**ABBONAMENTI**

| | Italia e Colonie Anno | Sem. | Trim. | Estero Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 18,— | 9,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Tribuna illustrata | 6,— | 3,— | —,— | 10,— | 5,— | —,— |
| Sei e il Mondo | 6,— | 3,— | —,— | 6,— | 4,— | —,— |
| Tribuna e Tribuna illustrata | 20,— | 10,50 | 5,50 | 42,— | 22,— | 11,50 |
| Tribuna e Sei e il Mondo | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 11,— |
| Tribuna, Tribuna ill. e Sei e il Mondo | 24,— | 12,50 | 6,50 | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Tribuna illustrata e Sei e il Mondo | 9,— | 4,50 | —,— | 17,— | 8,50 | —,— |

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

*Direzione e Amministrazione: Via Milano, 48 - ROMA*

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Anno XXXII — Sabato 7 Marzo 1914 — ROMA — Sabato 7 Marzo 1914 — Num. 66


## I provvedimenti tributarii

# Le tasse di negoziazione e di bollo

Una delle tasse meno avvertita del contribuente italiano, è quella di negoziazione sulle cartelle, certificati, obbligazioni, azioni ed altri titoli di qualunque specie. In soli dieci anni il suo prodotto si è raddoppiato, poichè dai nove milioni e poco più del 1902-3, essa rese 18 milioni e mezzo all'esercizio 1911-12.

E' una tassa in surrogazione di quella del registro, cioè sui trasferimenti a titolo oneroso delle azioni, obbligazioni e simili. E poichè si tratta di passaggi di proprietà che si operano *brevi manu* e che nessuno avrebbe a denunziare solo per pagare la tassa, così la nostra legge l'ha trasformata in una modica percentuale che si esige annualmente dalle Società sul complessivo ammontare delle obbligazioni emesse salvo a quelle il diritto di rivalsa sui portatori delle azioni ed obbligazioni al momento di pagare il dividendo e l'interesse. Diritto di cui le Società non si servono quasi mai, e quindi gli azionisti ed obbligazionisti riscuotono il loro avere al netto di qualunque tassa di negoziazione ed altre, senza distinzione fra titoli nominativi e al portatore, benchè sopportino una diversa tassazione, i primi di lire 1,80 annue per mille lire di capitale ed i secondi di lire 2,40.

Coi nuovi provvedimenti tributarii si propone di ridurre a lire 1,50 per mille la tassa sulle azioni ed obbligazioni nominative e di aumentarla invece a lire 3 per quelle al portatore.

E da tale provvedimento si spera una maggiore entrata di lire 2,600,000 annue.

Essendo questa tassa l'equivalenza dell'altra di registro per trasferimenti di mobili e di immobili, e poichè sarebbe impossibile colpire titoli che ordinariamente mutano proprietà senza lasciar traccia, così si è risolta la questione per via indiretta, cioè colpendo con una tassa fissa sul capitale le azioni, obbligazioni e simili, in modo che senza mettere il più lieve ostacolo al sollecito trasferimento di essi non fossero d'altra parte sottratti all'[illegible] parte di tributi.

Ma il disegno di legge, con la differente aliquota di tassa sui titoli nominativi e di quelli al portatore, persegue anche due altri scopi: cioè quello di creare un compenso alla tassa di successione che i titoli al portatore evadono in misura impressionante con danno per l'Erario di parecchi milioni, e sopratutto di favorire la conversione dei titoli nominativi per risanare la costituzione ed il funzionamento delle Società anonime.

Il primo scopo è stato raggiunto ed anche sorpassato dalla legge del 1902, che aumentava la tassa sui titoli al portatore in modo che il maggior rendimento di essa non compensava largamente il minor prodotto presunto dalla tassa di successione. Questo venne già chiarito da noi poco tempo addietro, con documenti ufficiali dello stesso Ministero delle Finanze, e però è inutile ritornarci sopra.

Rimane l'altro argomento giustificativo, cioè che il maggior aggravio della tassa sulla negoziazione dei titoli al portatore in confronto di quelli nominativi servirà a risanare le nostre Società anonime favorendo la conversione dei primi nei secondi. Anche da questo aspetto la difesa non è molto efficace appunto perchè la legge del 1902 la quale si prefiggeva l'identico scopo esacerbando la tassazione dei titoli al portatore, per confessione della stessa amministrazione finanziaria, non ha raggiunto lo scopo. E non lo raggiungerà neanche adesso, a meno che non imponga alle Società di fare un diverso trattamento alle azioni nel pagare gli interessi o i dividenti, secondo che esse siano al portatore o nominative, cosa che sinora esse non han mai fatto per evitare complicazioni contabili, nè si indurrebbero a fare senza una espressa disposizione di legge. Sicchè l'aggravamento della tassa di negoziazione per quelle al portatore e l'alleviamento per le azioni nominative, sarà un maggiore onere per le Società che continueranno a pagare direttamente, come han fatto sinora, la tassa di negoziazione sulle due specie di titoli, senza rivalersene sugli azionisti e senza distinguere fra le azioni nominative e quelle al portatore.

Si è osservato dal prof. Einaudi che il nuovo inasprimento della tassa di negoziazione potrebbe trasformarla da strumento di perequazione in arnese di iniquità, poichè, col raddoppiare la tassa sui titoli al portatore in confronto di quelli nominativi, ed essendo la tassa di negoziazione surrogatoria a quella di successione, si dovrebbe abolire la tassa surrogata, come si fece per le tasse di registro che non vengono pagate nè dai titoli nominativi, nè da quelli al portatore.

Ma qui si corre troppo: la tassa di negoziazione surroga quella di registro, cioè i trasferimenti di proprietà a titolo oneroso non già quelli a titolo gratuito, come sono le donazioni e le successioni. Si tratta di due tasse diversissime per l'indole, lo scopo, la misura che nelle successioni investono tutto il patrimonio del defunto e in modo diverso secondo l'ammontare dell'asse ereditario e il grado di parentela fra l'eredé e il defunto.

La legge tassa più gravemente le azioni al portatore con lo scopo esplicitamente dichiarato di voler favorire la loro conversione in azioni nominative. La relazione — che del resto non è un modello di precisione — aggiunge che vi era anche in quell'aumento di tassa sui titoli al portatore il proposito di cercare un aumento, per quanto limitato, alla tassa di successione, alla quale essi evadono in misura impressionante, nientemeno che dei quattro quinti, mentre l'evasione dei titoli nominativi si può ragguagliare al 9 per cento.

Lungi dunque dal surrogare l'imposta sulle successioni e quindi del tassare, come si pretende, due volte per lo stesso oggetto, il raddoppiamento della tassa di negoziazione sui titoli al portatore è solo un modo indiretto, se non del tutto adeguato, per risarcire l'Erario dei minori introiti successorii per l'occultamento dei quattro quinti dei titoli al portatore.

Quanto alla desiderata trasformazione dei titoli al portatore, non crediamo convenga farsi illusioni. La stessa relazione ministeriale ingenuamente confessa che i risultati finora ottenuti presso di noi hanno dimostrato che non sono stati raggiunti i fini propostisi dal legislatore, perchè i possessori preferiscono ancora la forma al portatore come quella che si presta alla più facile negoziazione e realizzazione dei titoli.

Recentemente s'è accesa fra i nostri più valorosi cultori di diritto e di finanza una viva disputa intorno all'utilità di promuovere quella conversione, non soltanto per la facilità dei titoli al portatore a sfuggire alla tassa di successione, ma pel disordine che essi possono portare nelle assemblee e nell'andamento delle società. Col mezzo dei riporti e delle anticipazioni e per essersi riservato il diritto di rappresentare i loro clienti nelle assemblee, le Banche sono in grado di disporre di un numero considerevole di voti, nominare a lor talento i consiglieri di amministrazione e dare così alle Società quell'indirizzo che loro torna più favorevole. L'industria in tal modo è sottoposta agli interessi della Banca, anche se questa non vi abbia capitali propri impiegati e si proponga scopi che non sempre coincidono con quelli strettamente industriali. Insomma non è improbabile il caso che, grazie al controllo della Banca esercitato dai consiglieri fatti nominare da essa, gli interessi bancari prevalgano su quelli sociali.

Ma con la conversione dei titoli al portatore in nominativi e col non ammettere nelle assemblee se non i possessori delle azioni nominative inscritti nel registro dei soci da almeno sei mesi, siccome propone il prof. Vivante, si eliminerebbero forse tutti gli inconvenienti che si lamentano ora nelle società anonime? Il provvedimento sarebbe davvero efficace? Il dubbio è più che legittimo in quanto che l'opinione del Vivante è rimasta quasi senza eco, e tutti gli altri che si sono occupati della quistione, l'Einaudi, il Rocco, il Cabiati, han concluso che i titoli al portatore sono e saranno ancora per molto tempo i titoli preferiti dal nostro pubblico non ostante qualunque artificio legislativo per sostituirli con quelli nominativi.

E' insomma una questione grave e controversa che mai si risolve per via incidentale e la cui vera sede sarà la legge sempre invano attesa sulla riforma delle società anonime. Così com'è presentata l'accresciuta differenza nella tassa fra le azioni al portatore e quelle nominative non avrà alcun effetto pratico. Le società continueranno esse a pagarla direttamente senza farla ricadere in grado diverso sugli azionisti e quindi non si potrà, credo, favorire quella conversione delle azioni anonime in azioni al portatore, che era negl'intenti della legge. E sarà anche bene perchè non ci lusingheremo così di aver provveduto, quando nulla ancora avremo fatto, per risanare le condizioni delle Società anonime. L'erario solo avrà guadagnato due milioni e mezzo di maggior provento della tassa: questo basta ed è inutile cercar di più.

Rimane a dire qualche parola intorno all'inasprimento delle tasse di bollo graduale sulle cambiali, da cui si presume un maggior prodotto di sei milioni e mezzo. Questo non è provvedimento che si potrebbe lodare senza molte e gravi riserve. La legge del 31 dicembre 1907 ridusse alla metà la tassa sulle cambiali rendendola proporzionale di cento in cento lire ed inoltre esentò le cambiali dalla tassa di quietanza, che si poteva fare anche a meno di sopprimere. E quella legge non aveva soltanto lo scopo, come assicura la relazione ministeriale, di favorire il movimento cambiario in relazione allo sviluppo commerciale del paese, ma più specialmente di riparare ad un grave inconveniente di cui i perniciosi effetti si toccarono con mano durante la crisi gravissima del 1907, e che noi potemmo in gran parte scongiurare per l'opportuno e sollecito intervento del nostro maggiore Istituto di emissione. Le grandi Banche di credito ordinario liquidavano i vecchi affari alla scadenza ma non ne facevano di nuovi volendo fronteggiare un possibile ritiro dei depositi. Nè potevano riscontare largamente il loro portafoglio agl'Istituti di Emissione poichè in gran parte costituito da conti correnti aperti alle industrie che, per sottarsi alla grossa spesa della tassa di bollo, si sostituivano alle cambiali. Così mentre gl'Istituti di Emissione avevano approntato saviamente, in previsione della crisi, larghe disponibilità, ed anche maggiori ne avrebbero trovate nel Tesoro in caso di bisogno, le Banche di credito ordinario non potevano profittarne perchè ne mancava loro il modo, non avendo nè cambiali da riscontare nè titoli di Stato su cui chiedere anticipazioni. Mancava insomma il veicolo per cui le disponibilità degli Istituti di Emissione potessero affluire sul mercato e riparare alla scarsezza del denaro che minacciava di travolgere tutto. Una ingegnosa combinazione fatta con la « Società delle Meridionali », sotto gli auspicii della Banca d'Italia, dissipò l'uragano imminente. E la legge del 1907 che venne fatta precisamente a prevenire il rinnovarsi di condizioni simiglianti provvide appunto a ridurre a metà la tassa di bollo sulle cambiali per poter far sostituire nei portafogli delle Banche di credito ordinario i debiti cambiarii, alleggerendoli dalla tassa di bollo troppo gravosa, a quelli in conto corrente. Ed ora, a pochi anni di distanza, ritorniamo di nuovo presso a poco alla vecchia tassa col pretesto che la riforma ebbe per effetto una perdita di quattro milioni per l'erario. Se si fece una legge di sgravio perchè si riconobbe che la tassa di bollo sulle cambiali era eccessiva non si sarebbe potuto ragionevolmente pretendere che la riduzione della tassa a metà avrebbe prodotto immediatamente una larga messe di cambiali ed in sei anni ne avrebbe duplicato il numero e l'ammontare per riparare la perdita dell'erario. Eppure è proprio quello che è accaduto e gli atti dell'amministrazione finanziaria contraddicono apertamente quanto è asserito nella relazione ministeriale che precede il disegno di legge sui nuovi provvedimenti tributarii. Le tasse di bollo sulle cambiali nell'esercizio 1906-7, cioè quello che precedeva immediatamente la riduzione a metà, dettero un gettito di L. 10,605,734 e nel 1911-12 di L. 9,422,654. E quindi si tratterebbe di una diminuzione d'introiti di poco oltre il milione e non già di quattro milioni, come ripete ad occhi chiusi la relazione parlamentare ora presentata. Ma le riscossioni dell'esercizio 1912-13 hanno anche superato quelle del 1906-7 — è un documento ministeriale che lo afferma — sicchè in cinque anni e mezzo non solo si è reintegrato il prodotto del 1906-7, il quale asserisce a torto ridotto di quattro milioni, ma si è anche duplicato il movimento cambiario precisamente con quegli effetti benefici pel mercato e pel portafoglio bancario che la legge del 1907 si riprometteva. L'aumento di tassa sarebbe anche tollerabile se non tendesse a favorire quelle cattive pratiche bancarie che si mirava a far scomparire con la riduzione della tassa di bollo sulle cambiali e che si sono in gran parte dileguate. Ma potrebbero anche rivivere ed all'occasione pagheremmo a caro prezzo quei pochi milioni richiesti ora di nuovo alle tasse di bollo sulle cambiali. « Donner et retenir ne vaut », dicevasi nell'antico diritto francese: la finanza italiana, pur troppo, appena accenna a dar qualche cosa da una mano, la ritoglie subito, e con usura, dall'altra.

## Il matrimonio di Enver pascià

LONDRA, 6, ore 10.30.

Il *Daily Telegraph* riceve da Costantinopoli: Alla presenza dei membri della famiglia imperiale e del corpo diplomatico, Enver pascià, ministro della Guerra, ha sposata la figlia del defunto principe Suliman Effendi, la principessa Naijle, una nipote del Sultano, nata a Costantinopoli nel 1898.

La principessa è stata concessa in sposa ad Enver pascià in premio dei servizi resi all'Impero contribuendo a rovesciare il regime di Abdul Hamid. Le nozze erano già state fissate due volte, ma dovettero essere sempre rinviate per varie ragioni alla vigilia della cerimonia nuziale.

### IN ABISSINIA

## Degiac Salassié ribelle?

*LONDRA, 6.*

*I giornali hanno da Addis Abeba: E' segnalato uno stato di agitazione nella provincia di Tigrè, ove Degiac Salassiè si sarebbe ribellato all'autorità di Ligg Jasu. E' stato prescritto a Ras Uolde Ghiorghis ed a Ras Mikael di arrestare la sua marcia verso Addis Abeba e di ottenere la sua sottomissione. Il ministro della Guerra, Apte Ghiorghis, richiamato in fretta dalle regioni del sud, prenderà le misure necessarie.*

## Pranzo diplomatico a Parigi offerto da Deschanel

PARIGI, 6, ore 9.

Il Presidente della Camera dei deputati e la signora Deschanel offersero ieri un pranzo in onore del corpo diplomatico.

Il Presidente Deschanel aveva alla sua destra la signora Bice Tittoni ed alla sua sinistra la baronessa De Schoen e la signora Deschanel aveva alla sua destra l'ambasciatore d'Inghilterra ed alla sua sinistra l'ambasciatore d'Italia. Al pranzo erano rappresentate tutte le potenze.

Il pranzo fu seguito da un brillante ricevimento al quale intervennero anche i rappresentanti della stampa.

# Guglielmo I d'Albania giunge oggi a Durazzo

TRIESTE, 6.

### La partenza da Trieste

Ieri Guglielmo d'Albania è partito per Durazzo.

Alle 17 lo « yacht » della marina austro-ungarica « Taurus » con a bordo il Principe e la Principessa di Albania scortato dall'incrociatore francese « Bruix » e dall'incrociatore inglese « Gloucester » si è messo in movimento. Il « Taurus » ha fatto dapprima il giro intorno alle grandi navi della squadra austro-ungarica che rimangono qui, poi, dirigendosi verso l'alto mare, preceduto dalla nave francese e seguito da quella inglese, è partito per Durazzo, mentre le navi facevano le salve di saluto.

Una gran folla che si era riunita nel pomeriggio sulle rive del porto e sul molo assisteva alla partenza.

La « Quarto », arrivata ieri mattina nel nostro golfo all'altezza di Capodistria, causa la nebbia non fu subito riconosciuta; ma nel pomeriggio varie imbarcazioni si recarono a salutarla. Alle 18 seguì l'incontro presso Pirano fra la « Quarto » e il « Taurus ». Si scambiarono saluti ed « urrah ».

Stamane, nelle acque della Dalmazia il comandante della « Quarto » visiterà il Principe a bordo del « Taurus ».

### L'attesa a Durazzo
### Viva l'Albania! - Viva l'Italia!

DURAZZO, 6, ore 13.

Durazzo è in festa. Tutte le vie della città sono imbandierate con i colori dell'Albania. Lungo il tragitto dal molo al Konak sono sospesi festoni di foglie in mezzo ai quali sono gli scudi con le armi delle varie città albanesi, e l'aquila dell'Albania. A tutte le finestre delle case pendono stoffe e tappeti di vivissimi colori, e quasi tutte sono decorate di fiori.

L'animazione nella città è grandissima ed è viva l'attesa per l'arrivo del Principe che giungerà oggi tardi o stanotte. Intanto a mantenere desto l'entusiasmo della popolazione si succedono a brevi intervalli gli arrivi di personalità note, e di deputazioni che giungono qui per ricevere il Principe ed assistere alle prime cerimonie dell'insediamento.

Ieri sera arrivarono i membri della commissione di controllo, cui spetta ricevere primi i Sovrani di Albania e rimettere nelle mani di Guglielmo I d'Albania i loro poteri.

A bordo del « Sardegna » proveniente da Trieste è poi arrivato Essad pascià, con la delegazione Albanese. Egli ed i membri della commissione sono stati ricevuti da Aziz Medji, e la popolazione ha fatto loro una calorosissima accoglienza.

Giunsero ieri anche la nave da guerra italiana « Iride », e la nave austro-ungarica « Panther ». Il loro arrivo nel porto interessò moltissimo la popolazione che si riversò sul molo per assistere all[illegible] manovra di arrivo delle due navi.

Ma ciò che più ha destato entusiasmo nella popolazione è stato l'arrivo da Bari della Commissione italo-albanese, venuta a Durazzo per i festeggiamenti.

I componenti la commissione sono: il collega prof. Chinigò Francesco, il prof. Giaria Guglielmo, regio ispettore scolastico, l'avv. Dorsa Pasquale, il dott. Chimisto Luigi, il dottor Straticò Salvatore, il dottor Tello Pirola-Torelli, il dott. Manrea Pierino, il prof. Teologo Conforti Gerardo noto scrittore di cose albanesi, il sig. Bellusci Attilio, il dott. Irianni, il maestro Nardella, autore dell'Inno albanese.

Questo inno lo si sente ora suonare da fanfare per tutte le vie, e siccome è assai bello è diventato subito popolarissimo. E' al suono di questo inno che Guglielmo I sbarcherà.

La delegazione italo-albanese, che recava una bandiera albanese, è stata incontrata dal Console italiano, dal Governatore Medj bey, dal sindaco Giorashovic e da una grande folla con bandiere che ha accompagnato la delegazione al Municipio, dove il Governatore ha pronunziato un elevato discorso.

Egli ha detto che, dopo cinquecento anni di schiavitù, l'Albania libera si compiace di ricevere i figli albanesi che partirono quando essa divenne schiava ed ora tornano alla Madre patria, redenta con lo aiuto dell'Italia. Il Governatore ha terminato il discorso col grido di *Viva gli Albanesi d'Italia! Viva l'Italia!*

Ha risposto il prof. Chinigò che ha poscia arringato la folla. Il sindaco ha quindi offerto una bicchierata.

E' anche arrivato da Bari il piroscafo « Tripoli » dei Servizi Marittimi, ed ha riversato in città una enorme folla di viaggiatori venuti per assistere all'arrivo ed alle feste in onore del Sovrano. Il corpo musicale di Bari, espressamente scritturato per la cerimonia, è pure giunto col « Tripoli » e subito ha suonato l'inno albanese, applauditissimo dalla popolazione.

Intanto gli ultimi preparativi si compiono in fretta. Dal « Tripoli » sono state sbarcate casse di fiori, legname per i baraccamenti, una grande parte dei quali è già costruita, ed altro materiale per addobbi che è stato subito messo in opera.

Molti capi albanesi sono qui seguiti da gruppi di loro fedeli; ed i vari costumi nazionali, e le armi svariatissime e bellissime rendono anche più gaio e festivo l'aspetto della folla.

Nel momento in cui telegrafo, una deputazione di albanesi della montagna, nei loro pittoreschi costumi, si reca a depositare al Konak, perchè sia presentato al Sovrano un indirizzo di fedeltà.

Le feste a Durazzo dureranno parecchi giorni.

### I distaccamenti internazionali

BRINDISI, 6.

Il colonnello Philips è giunto da Medna accompagnato dagli stati maggiori dei distaccamenti italiano, austro-ungarico, inglese e francese.

Egli si è imbarcato sulla R. nave italiana « Misurata », partendo per Durazzo alle ore 11.

### Essad intervistato

PARIGI, 6.

L'inviato speciale del *Journal* a Trieste ha avuto un'intervista con Essad pascià: « Non bisogna temere — ha detto Essad — che la nazionalità del nostro Sovrano abbia qualche influenza germanizzatrice sul paese. Ciò che ho visto ed ho udito di lui prova che la politica sarà guidata da questo pensiero: lavorare cioè per la grandezza dell'Albania in perfetto accordo con l'Europa. Dal colloquio che ho avuto con Sua Maestà risulta che il Governo non sarà nè autocratico nè parlamentare. Noi non vogliamo cadere nello errore dei Giovani Turchi. Sarà un governo composto di Ministri e di un Senato eletto per metà dal popolo e per metà dal Re ».

## ALLA CAMERA

# La discussione sugli articoli per le spese della Libia

*Seduta del 6 marzo 1914*

Presidenza del vice pres. on. CARCANO

### Sul processo verbale

L'on. DEL BALZO legge il processo verbale della seduta di ieri.

L'on. MARAZZI dice che, nell'ultimo appello nominale sulla Libia, il suo voto è stato « sì », conforme al voto dell'on. Sonnino. Invece nel resoconto ufficiale egli figura tra gli astenuti.

Sarà rettificato.

### INTERROGAZIONI

#### I geometri del catasto

L'on. De Felice interroga il ministro delle finanze « per sapere se e quando intenda attuare le promesse già ripetutamente fatte a favore dei geometri del catasto ».

L'on. CIMATI assicura che, appena approvati i provvedimenti finanziari, saranno presentati alla Camera provvedimenti per migliorare la condizione dei geometri del catasto e di altri impiegati contabili, di cui ebbe personalmente ad apprezzare l'abnegazione. L'on. DE FELICE prende atto e ringrazia.

#### Il disastro del forte Aresci

L'on. Cavagnari interroga il ministro della guerra « per sapere se sieno note le cause che hanno determinato il disastro nella batteria del forte di Aresci in Liguria quali le responsabilità emerse, ed i provvedimenti del Governo ad evitare consimili luttuose sorprese e i doverosi riguardi verso le famiglie colpite nei più sacri affetti dalla catastrofe ».

L'on. MIRABELLI accenna ai risultati dell'inchiesta. La catastrofe avvenne per negligenza di un operaio che ha pagato con la vita la propria colpa. Inoltre è risultato che mancò la sorveglianza sugli operai.

Il Ministero non ha mancato di provvedere per evitare il ripetersi di simili sciagure e per lenire le sofferenze delle famiglie delle vittime.

L'on. CAVAGNARI manda un lugubre saluto alle vittime. L'imprevidenza fu grande. Augura che si faccia tesoro dell'esperienza e non si rinnovino catastrofi di tal genere.

#### La ferrovia Vittorio Ponte delle Alpi

L'on. Brandolin interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda sollecitare l'inizio dei lavori della ferrovia Vittorio-Ponte delle Alpi ».

L'on. Pavia dice che la questione forma oggetto di studio da parte del Ministero. La Amministrazione esaminerà la cosa con ogni ponderazione e con ogni benevolenza nei riguardi delle popolazioni interessate. L'onor. BRANDOLIN fa vive raccomandazioni.

#### Per il porto di Cotrone

Segue una interrogazione dell'on. Lucifero ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro « sul ritardato rimborso dei contributi pel porto di Cotrone alle Amministrazioni locali, vincitrici della ostinazione governativa nei tre gradi di giurisdizone, ed invano aspettanti, con danno inestimabile dei pubblici servizi, la restituzione di quanto fu loro indebitamente sottratto ».

L'on. PAVIA risponde spiegando le ragioni del ritardo nei rimborsi dei contributi; ritardo che non avrà più a lamentarsi per l'avvenire. L'on. LUCIFERO prende atto, raccomandando che si cessi da questo sistema di passiva resistenza.

#### I supplenti nelle scuole secondarie

L'on. Caccialanza ha interrogato il ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere i criteri ai quali si uniforma il ministro nel provvedere alle supplenze per le cattedre vacanti nelle scuole secondarie, e specialmente per sapere le ragioni per le quali il ministro ha mandato un insegnante estraneo ai ruoli a supplire il titolare di scienze naturali alla scuola tecnica di Lodi, collocato in aspettativa, quando tale incarico doveva, e poteva con utile finanziario, affidarsi a titolari di altri istituti governativi della città ».

Risponde l'on. VICINI che in genere è il provveditore che propone i supplenti per le cattedre vacanti nelle scuole secondarie, tenendo conto delle esigenze dell'insegnamento. Nel caso speciale della scuola tecnica di Lodi non era possibile di provvedere diversamente. L'on. CACCIALANZA prende atto.

#### Le salme dei caduti in Libia

L'on. Caccialanza interroga il ministro della guerra « per conoscere le ragioni e le speciali disposizioni in base alle quali il Governo rifiuta alle famiglie che ne fanno domanda il rimpatrio delle salme dei loro cari sepolti in Libia ».

L'on. MIRABELLI espone le ragioni per le quali finora non si è potuto soddisfare al pietoso desiderio delle famiglie, ed assicura che il Governo non mancherà di contemperare questo desiderio con le esigenze dell'igiene e di altra indole. L'on. CACCIALANZA dice che le famiglie dei caduti in Libia hanno diritto di ottenere il rimpatrio delle salme dei loro congiunti. Il Governo, sia pure con qualche riserva, dovrebbe riconoscerlo.

#### Cultura fisica degli studenti di Napoli

L'on. Pietravalle ha interrogato il ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere il suo pensiero circa l'iniziativa di un Comitato per la coltura fisica degli studenti dell'Università di Napoli ».

L'on. VICINI fa la storia di questa iniziativa sorta a Napoli e spiega l'atteggiamento assunto a questo proposito dal rettore della Università di Napoli. Non comprende però lo scopo e gli intenti che hanno mosso l'interrogante nella presentazione della sua interrogazione.

L'on. PIETRAVALLE non è soddisfatto. Qualifica la risposta del rettore dell'Università di Napoli come « cretina ».

PRESIDENTE. On. Pietravalle, non è lecito usare di queste espressioni. Ritiri la parola!

PIETRAVALLE. Ritiro la parola che è andata oltre il mio pensiero. Dirò che quella risposta è inconcludente!

#### Le frodi nei concimi chimici

L'on. Molina interroga il ministro di agricoltura industria e commercio « per sapere se non intenda tutelare con sollecito provvedimento legislativo il commercio dei concimi chimici e delle sementi contro le ignobili frodi che continuamente si perpetuano a danno specialmente dei piccoli coltivatori ».

L'on. Capaldo dichiara che sarà presto presentato un disegno di legge. L'on. MOLINA non è soddisfatto di questa assicurazione, perchè altra volta fu fatta inutilmente.

#### La posta a Messina

L'on. Toscano interroga il ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere quali provvedimenti intenda prendere in seguito a disservizi e al peculato verificatosi nell'Amministrazione postale di Messina ».

L'on. CANNAVINA assicura che provvedimenti disciplinari e amministrativi sono in corso. L'on. TOSCANO prende atto.

#### Le ferrovie calabro-lucane

L'on. Perrone interroga il Ministro dei Lavori Pubblici « sulle ragioni che hanno ritardato e ritardato l'inizio dei lavori ferroviari sulle linee Calabro-Lucane appaltate alla Società Mediterranea, in base della legge 21 luglio 1910 ».

L'on. PAVIA dichiara che i termini fissati nella Convenzione per la concessione delle ferrovie calabro-lucane, riguardo alla presentazione dei progetti ed all'inizio dei lavori delle linee comprese nel gruppo (A), come quelli per la presentazione dei progetti delle linee comprese nel gruppo (B) risultano osservati. Soggiunge che il Ministero non ha mancato di raccomandare ai Circoli di Bari e di Catanzaro la più vigile sorveglianza perchè da parte della Società concessionaria non siano osservati e mantenuti gli impegni assunti.

L'on. PERRONE parla a lungo, raccomandando di sollecitare l'inizio dei lavori.

Il PRESIDENTE lo richiama. L'on. PAVIA replica. L'on. PERRONE controreplica. Non si finisce più!

#### Per un nuovo comune

L'on. DI CESARO' svolge una sua proposta di legge per la costituzione del Comune di Pagliara.

Con le consuete riserve il Governo, per bocca dell'on. FALCIONI, consente che la proposta sia presa in considerazione. E la Camera approva.

# Le spese per la Libia

Assume la presidenza l'on. MARCORA, e riprende la discussione degli articoli del disegno di legge per la Libia.

### L'on. Di Saluzzo

L'on. DI SALUZZO risponde all'on. De Felice. Circa il contingente delle truppe che a Tripoli il 23 ottobre, conferma che vi erano 9000 fucili. Non è vero che vi fossero 25.000 uomini. Il *Messaggero* non è un testo autorizzato...

DE FELICE. Io lessi la *Stefani*....

DI SALUZZO. Non basta neanche la *Stefani!* Sarà bene rifare mentalmente insieme una visita a Tripoli. Vi erano allora a Tripoli due battaglioni del 6.o fanteria, due del [illegible], tre dell'82.o, tre dell'84.o e tre di bersaglieri. Non di più.

Sull'affare del grano, l'oratore dice che l'on. De Felice che egli amministrativamente non ne sapeva nulla. Ha poi saputo che un'inchiesta fu fatta; e la volle il generale [illegible], alla cui memoria manda un saluto (Approvazioni). L'inchiesta si chiuse a favore del Banco di Roma.

L'offerta del grano fu fatta per suggerimento di persona la quale assicurava che, distribuendo quel grano, si sarebbe avuta l'amicizia degli «Orfella». Chi fece la proposta fu poi nominato *caimacan* degli «Orfella». Vera, dunque, poco da fidarsi.

Contradice anche quanto ha detto l'on. De Felice sulla passeggiata militare che egli voleva fare. Egli ricorda bene il discorso del De Felice. Citò quel fatto solo per dimostrare che l'on. De Felice era in uno stato di esaltazione patriottica, che lo induceva ad eccessi di giudizi. Questi eccessi erano favoriti dalle voci che egli raccoglieva senza controllo. Non può credere che un ufficiale, mentre doveva pensare al suo reparto, pensasse a mandare un bigliettino ad un deputato...

DE FELICE. Tutti gli ufficiali davano notizie. Me le ha date anche lei?

DI SALUZZO. Ma non mentre si combatteva!

Poi l'on. Di Saluzzo continua:

— Vuole una prova della sua incompetenza, on. De Felice? Ella ha parlato di mitragliatrici che sarebbero state sul castello del Governatore. Ebbene, si trattava di apparecchi per la telegrafia ottica. (Vivissima ilarità).

DE FELICE. E' così che guardavano le battaglie! (Rumori).

*Voci.* Che c'entra questo? La telegrafia serve per dare i segnali!

DE FELICE. Domando la parola per fatto personale! (Mormorii proteste).

DI SALUZZO. Concludo, riconoscendo che l'on. De Felice si è ingannato per fervore patriottico. In quei giorni di ottobre e di novembre, durante le battaglie, ufficiali, soldati, deputati, giornalisti, tutti eravamo concordi uniti, affratellati da un solo sentimento: dall'amore per la patria. (Approvazioni).

### L'on. Di Giorgio

L'on. DI GIORGIO dice che ha chiesto la parola per fatto personale quando l'on. De Felice lo ha accusato di voler restaurare il governo della sciabola in Italia. Contro questa asserzione egli sente il dovere di vivamente protestare e di riaffermare tutto il suo ideale e il suo credo politico. Egli sogna un esercito che lavori e si prepari nel silenzio e nel raccoglimento durante la pace, ma che durante la guerra sia lasciato libero della sua azione, in modo che sia sua tutta la responsabilità della guerra, sia sua la gloria dopo la vittoria e il biasimo dopo un insuccesso.

BELTRAMI. E i morti di chi sono? (Rumori).

DI GIORGIO ...che sia un istrumento docile nelle mani dell'autorità civile durante la pace, ma che sia geloso della sua alta funzione in guerra. A queste idee egli ha consacrato tutta la sua vita durante venti anni di carriera militare.

Dai socialisti è stato affermato che l'esercito è strumento di tirannia monarchica e borghese. Egli si rivolge ai suoi colleghi della l'Estrema che non sono contrari all'esercito ma al militarismo come degenerazione nel senso militare, per domandar loro se l'esercito non sia garanzia per tutti i cittadini.

L'on. De Felice ricordò le benemerenze dei corrispondenti di guerra e accusò l'oratore di avere intorno alla funzione della stampa idee dispotiche e arretrate. Egli dichiara di non mettere e di non aver mai messo in dubbio il patriottismo della stampa, ma ricorda che spesso nelle recenti guerre sono pervenute al nemico notizie offerte involontariamente dalla stampa. Cita a questo proposito la guerra franco-tedesca del 1870 nella quale i tedeschi ebbero una grande fonte di notizie nella stampa francese che certamente è anch'essa patriottica.

Egli ha parlato nel suo discorso delle inframettenze che aveva esercitato a Tripoli l'on. De Felice come giornalista e come deputato e delle difficoltà che furono create al nostro Comando da circa cento corrispondenti di guerra che allora si trovavano a Tripoli e di cui trenta erano stranieri e a noi ostili.

Quanto alle cinematografie e alle caria[illegible]

mostrate con la forza citate dall'Estrema, di... che tutti i paesi hanno la necessità in certi momenti della repressione. (Rumori all'Estrema).

BELTRAMI, MAFFI ed altri deputati socialisti insorgono protestando: — Queste sono barbarie! Ciò non è degno di un popolo civile! — gridano dall'Estrema.

DI GIORGIO. Spero che, dopo queste mie dichiarazioni non mi sarà rivolta l'accusa di militarismo nel senso bruto della parola. Io considero l'esercito come parte viva delle istituzioni civili che il nostro popolo ha voluto. L'idea affacciata dall'estrema sinistra, di un'inchiesta sulle forniture non scandalizza me, che pure sono fiero di appartenere all'esercito; e non ha spaventato l'esercito, perchè l'inchiesta non lo ferirebbe. Se un'inchiesta si facesse, ne verrebbe fuori una maggior luce a favore dell'esercito che fece sempre il suo dovere...

DE FELICE. I combattenti sì...

DI GIORGIO. Se il Governo proponesse un'inchiesta, io non mi opporrei. (Mormorii all'estrema sinistra).

*Voci*. Con il permesso dell'on. Giolitti!

### I ricordi del capitano Verri

DI GIORGIO. Nel mio ultimo discorso feci una affermazione che credevo vera e documentata: che cioè il capitano Verri non fosse mai stato a Tripoli prima del 29 settembre. L'on. Giolitti mi smentì. Ora io sono costretto ad insistere nella mia affermazione. E' vero che l'on. Giolitti è concorde con me nello smentire la voce di suicidio del capitano Verri; ma a me interessa anche di smentire una delle ragioni del preteso suicidio.

Ho telegrafato alla sorella del capitano Verri, chiedendo documenti. Ella mi ha risposto ed è venuta a Roma, scrivendomi una lettera, accompagnata da documenti che metto a disposizione della Camera. Nella lettera conferma che il capitano Verri fu in continua corrispondenza con lei, anche quando era lontano per delicate missioni all'estero; e che dalla data e dal luogo di provenienza delle lettere ricevute dalla sorella risulta che il capitano Verri non fu in Libia prima che vi andasse sotto altro nome come ispettore delle poste e telegrafi. Nel 1909-910 fu in missione ad Aden; nel 1910-911 rimase a Roma e non si mosse che per brevissime assenze. Alla fine di agosto prese parte alle manovre in Piemonte. Perciò, conclude la lettera della Signorina Verri: « Ciò che ella ha affermato è la sacrosanta verità ». Non si tratta che di un equivoco; e spero che l'on. Giolitti vorrà eliminarlo con la sua lealtà.

## L'on. Giolitti

L'on. GIOLITTI, tra a più viva attenzione della Camera, si alza subito per rispondere. Egli dice:

— Il capitano Verri aveva così alto il sentimento del proprio dovere, che non confidava nemmeno a sua sorella le missioni ricevute dal governo. Le informazioni mie provengono dallo Stato Maggiore, che è la più autorevole e attendibile fonte in argomento, a paragone di qualunque altra. Ripeto: il sentimento del proprio dovere fece sì che il capitano Verri nascondesse anche a sua sorella i luoghi nei quali egli si recava (approvazioni — mormorii all'estrema sinistra).

## Replica Di Giorgio

DI GIORGIO. Posta così la questione, ciascuno ne può trarre la conclusione che crede. Io ho un mucchio di lettere scritte dal Verri alla sorella; e da esse risulta, giorno per giorno, dove egli si trovava. Lo on. Giolitti ha le informazioni dello Stato Maggiore. Lascio alla Camera il valutare le due versioni.

ALTOBELLI. — Ma il trucco con la sorella sarebbe grottesco (Mormorii - proteste).

## L'on. Federzoni

L'on. FEDERZONI parla per fatto personale. L'on. Colajanni chiamò — egli dice — le opinioni mie e del collega in giornalismo Bevione sulle repressioni di Tripoli dopo il 23 ottobre. Dai nostri scritti, secondo il Colajanni, si dedurrebbe non essere avvenuta la famosa rivolta araba. L'on. De Felice ha aggiunto che, di fronte a quel richiamo dell'on. Colajanni, io ho taciuto, confermando così l'interpretazione che il Colajanni aveva dato al mio scritto. Debbo osservare che — come si rileva dal resoconto della seduta del 28 febbraio — io interruppi l'on. Colajanni, richiamandomi alla interpretazione che avevo dato nel mio discorso sulla Libia. Nel mio scritto volli affermare che della cosidetta rivolta araba, il Governo e il Comando si fecero una specie di scusa per l'imprevidenza che avevano avuto prima del 23 ottobre.

La rivolta araba fu, più che altro, un abile movimento tattico del nemico. Essa fu facilitata dalla credenza del Comando, secondo la quale si dovevano lasciar passare tutti gli uomini che fossero vestiti di barracano, perchè con ciò solo dimostravano di essere nostri amici.

Soggiunsi però che a quel fortunato movimento tattico del nemico si associò naturalmente una gran parte della popolazione dell'oasi, nell'illusione che la nostra sicura sconfitta le desse modo di predare, di uccidere, ecc., ecc. Dissi che la politica incongruente e disforme dai nostri interessi, seguita verso gli indigeni, la nostra estrema condiscendenza al loro riguardo ci portò poi alla necessità di una dura repressione.

Aggiungo un'altra cosa, poichè gli on. Colajanni e De Felice mi hanno fatto l'onore di ricordare il mio articolo. Non è opportuno riportare un solo periodo per giudicare di tutto uno scritto, e un solo articolo per giudicare di un giornalista. Prima del 23 ottobre io scrissi un articolo, nel quale segnalavo il pericolo gravissimo che quella condotta nostra verso gli arabi, ci faceva correre. D'altronde, l'opera svolta dai corrispondenti di guerra, inspirata nella massima parte a quei sentimenti di patriottismo ai quali alludeva l'on. De Felice, incontrò così gravi difficoltà, per la doppia censura che si esercitava a Tripoli e a Roma, e per le condizioni disagiate del lavoro, che non sempre potè costituire un documento. Non è perciò da dare troppa importanza a ciò che scrivevamo. Anche all'on. De Felice avvenne una distrazione. Egli narrò minutamente, come già avvenuta, fino dal 25 ottobre 1911, due giorni dopo Sciara Sciat la marcia vittoriosa delle nostre truppe al Garian che doveva compiersi solo un anno dopo. (Ilarità — commenti).

## Replica l'on. De Felice

L'on. DE FELICE risponde all'on. Di Giorgio che registrerà nel suo taccuino di decalogo del perfetto militare da lui oggi enunciato.

All'on. Di Saluzzo risponde che egli ha citati alcuni dei reggimenti che il 23 ottobre si trovavano a Tripoli...

DI SALUZZO. Tutti! Tutti! Li ho citati tutti!

DE FELICE. Ma l'on. Di Saluzzo mi permetterà di dire che tra la sua asserzione sulle truppe che si trovavano a Tripoli nella giornata di Sciara Sciat e un documento ufficiale come è il telegramma dell'*Agenzia Stefani*, che parlava della partenza avvenuta il 13 ottobre per Tripoli di venticinque mila uomini, io opti per il comunicato della *Stefani*.

DI SALUZZO. Ma quel comunicato parlava di truppe che ancora si trovavano a Napoli!

DE FELICE. Se lei, on. Di Saluzzo, vorrà prender posto al banco del Governo che in questo momento è vacante del Ministro della Guerra allora la sue parola avrà un valore ufficiale: ma per ora mi contento di prestare una maggiore fede dell'*Agenzia Stefani*.

Quindi l'on. De Felice polemizza minuziosamente con l'on. Di Saluzzo intorno alla marcia al Garian ed ai quattro cannoni turchi, tanto che il PRESIDENTE lo interrompe:

— Va bene on. De Felice! Faremo un segnalogo! (Viva ilarità).

L'on. DE FELICE conclude trovando equivoca la posizione in cui si è trovato l'onor. Federzoni che ha dovuto oggi dire e non dire.

## L'on. Centurione

L'on. CENTURIONE ricorda che in sede di discussione domandò al ministro delle colonie perchè egli non aveva lasciato catturare il Gran Senusso, e il presidente della Camera lo interruppe argutamente dicendo che sarebbe stato opportuno mettere al Gran Senusso il sale sulla coda. (Ilarità).

# La Camera di ieri

## Le spese per la Libia

### L'on. De Felice

Ieri, continuando il suo discorso sull'art. 1.o del disegno di legge per la Libia, l'on. DE FELICE disse:

Tutti coloro che avevano fatto offerte minori a quelle del Banco di Roma nelle aste indette dal Ministero della Guerra non ebbero nemmeno l'onore di una risposta. E si noti che, per la sola fornitura della avena a Tripoli, il Banco di Roma era stato multato per circa 300 mila lire.

Veniamo alla fornitura della carne. Una ditta di Genova offrì buoi per la Libia al prezzo di lire 101.50 al quintale. Gli stessi buoi furono venduti ad un'altra ditta di Napoli a lire 105. Questa li rivendette al Banco di Roma per lire 115. Il Banco di Roma li vendette al Governo a lire 140 al quintale, dopo averli riempiti di acqua e di piombo (ilarità).

ALTOBELLI. Non diffamare il Banco di Roma, perchè diffami l'Italia (mormorii).

DE FELICE. Il giorno dell'asta, un deputato udì da una cabina telefonica che uno della ditta telefonava all'altro il prezzo che aveva offerto al Ministero della Guerra. Questo fu avvertito. La gara fu annullata; ma la seconda gara fu fatta in famiglia. Rimase aggiudicatario il Guastalla ed il Governo pagò lire 140 al quintale. Calcolando 3 mila buoi al mese, il Ministero ha pagato in più 8 milioni e 600 mila lire.

DI FRASSO. Doveva aspettare il Ministero della Guerra per dire ciò.

DE FELICE. Ma ho aspettato tanto tempo!

ALTOBELLI (all'on. Di Frasso). Lei sarà il successore del Ministro della Guerra.

DE FELICE. Se parliamo di certe cose troppo presto, si accampa il bisogno del segreto, perchè dura la guerra; se ne parliamo dopo la guerra, ci si fanno altri rimproveri...

MODIGLIANI. Ma il sottosegretario onor. Mirabelli non c'è?

ALTOBELLI. Lo hanno ridotto al silenzio.

MIRABELLI (all'on. De Felice). Lei è male informato! Male informato!

DE FELICE. Ma io ho citato dei documenti. Non basta una smentita generica.

PRESIDENTE. Ma prosegua, on. De Felice; non provochi interruzioni!

ALTOBELLI. E' la verità signor presidente! Si tratta di disonestà a danno dello Stato!

MARCHESANO (all'on. Mancora). Se fosse lei ministro della Guerra, questo non succederebbe!

Presidente fa cenni di impazienza.

DE FELICE. Parliamo ora dell'acquisto dei cammelli. L'incarico come al solito è stato dato al Banco di Roma. Si trattò di acquistare 1700 cammelli, con una provvigione di lire 50 per ciascuno. Orbene i cammelli in Libia e in Tunisia costavano dalle 125 alle 130 lire ciascuno. Invece i 1700 cammelli provveduti dal Banco di Roma furono pagati lire 600 ognuno e lire 1000 compresa le spese di trasporto, ecc.

Furono presi cammelli non resistenti e malati, tanto che in due mesi si ebbe la seguente mortalità: malattia infettiva constata 17, enterite 15, esaurimento organico 5, marasma 1, paralisi cardiaca 50, ecc. ecc. In totale in due mesi morirono 240 cammelli.

Il capitano Giannini aveva visitato 200 di quei cammelli e ne aveva scartati 192 (ilarità) ma il capitano Giannini fu trasferito. Fu fatta l'analisi del sangue di alcuni di quei cammelli morti e si trovò che essi avevano il microbo della febbre sonnolenta...

SOGLIA. Gli azionisti del Banco di Roma che cosa dicono?

ALTOBELLI. L'on. Soderini prende degli appunti per rispondere per fatto personale (ilarità).

SODERINI (che sta tranquillamente scrivendo una lettera) sorride facendo cenni di diniego.

L'on. DE FELICE continua dicendo che mentre alcuni avevano proposto di affidare il mantenimento dei cammelli ai soldati specialisti, si continuò ad affidare il mantenimento al Banco di Roma che, per ciò, aveva lire 3.50 al giorno per ogni cammello, e soltanto in seguito, quando si vide l'enormità del prezzo, il prezzo di cura fu ridotto a lire 2.40 al giorno.

Speculava pure sull'acquisto di pelli, di modo che mentre alcuni privati fecero domanda di essere invitati alla gara, anche questa partita fu lasciata in completo monopolio del Banco di Roma.

Lo stesso avvenne per l'illuminazione, per cui il Banco di Roma faceva pagare una lira e cinquanta per lampada, mentre poi il cav. Chiara della Società del carburo ebbe, dopo molti stenti, la concessione facendo pagare soltanto 42 centesimi per lampada. E ce ne volle per togliere al Banco di Roma quest'altro monopolio.

Vi erano poi gli sbarchi a proposito dei quali il Banco di Roma si mise d'accordo con il Consorzio di Genova allo scopo apparente di impedire la camorra che esisteva per gli sbarchi. Ora avvenne che per gli sbarchi sul pontile del Consorzio di Genova si pagavano 9 lire per tonnellata, mentre prima — quando vigeva la camorra che si voleva combattere — se ne pagavano soltanto 4.75.

Altro monopolio era quello del ghiaccio, che il Banco di Roma avrebbe dovuto fornire a lire 0.15 per chilogramma, mentre era effettivamente fornito a lire 0.50 al chilo, e ciò nei giorni in cui più infieriva il tifo e gli ammalati morivano per mancanza di ghiaccio.

LUCCI. Questi sono i patrioti!

DE FELICE. Si dovevano fornire le truppe dei pacchetti di medicazione. Essi nella tariffa della farmacia militare costano lire 0.32 ciascuno al minuto. Invece furono acquistati 600 mila pacchetti dalla ditta Hafman a lire 1.10 l'uno; 400 mila dalla Sanitaria di Milano, a lire 1.12...

MIRABELLI. Ma quelli acquistati sono molto diversi da quelli di cui alla tariffa; hanno dimensioni molto più grandi. Glie li farò vedere...

DE FELICE. Erano gli stessi. Altri 500 mila pacchetti furono acquistati da una ditta di Roma a centesimi 30 l'uno. Orbene, c'era stata già prima un'altra ditta che li aveva offerti in quantità totale ed esauriente a 30 centesimi l'uno, e questa offerta venne scartata. Un'altra spesa esagerata fu quella per i sacchi da acqua. Una ditta li offriva della capacità di 50 litri ciascuno, a lire 13.50. Furono sperimentati dall'Ispettorato di Sanità militare e trovati ottimi. Invece se ne acquistò una forte quantità a lire 23.50 l'uno, senza sentire il parere delle autorità tecniche. All'atto della stipulazione del contratto il prezzo fu aumentato di un'altra lira.

Si aggiunge lo scandalo dei noleggi dei piroscafi. Si presero piroscafi invecchiati che avevano 24 anni di costruzione, altri ne avevano 28 ed alcuni ne avevano 40.

Furono noleggiati a lire 4000 al giorno, a lire 3500 e a lire 1000 al giorno. Vidi a Tripoli dei piroscafi che erano fermi, senza che nessuno si curasse di scaricarli. Il *Mare* dice che costò assai più l'acqua trasportata a Tripoli, che non il vino. Altrettanto si fece per il trasporto della legna.

Si è detto che il Banco di Roma fu favorito, ma che bisognava pure compensarlo perchè aveva avuto il coraggio di fare quell'opera di penetrazione che condusse l'Italia a Tripoli. Ma io ho visto che cosa era questa opera di penetrazione. Ai tempi dei grandi consoli Scaniglia e Medana, gli arabi inneggiavano all'Italia, affrontando anche il capestro. L'arrivo degli italiani era aspettato come una liberazione e come un progresso. Giunto il Banco di Roma a Tripoli, cominciò a sfruttare poco cristianamente quelle popolazioni. La fede nell'Italia andò diminuendo. Più di una volta i negozianti arabi si presentarono al Valì per restituire le chiavi dei magazzini, a causa della spietata concorrenza del Banco di Roma. Si ricorse dai rappresentanti del Banco al sotterfugio di fare ingenti rimesse di denaro con false indicazioni, dandole come dirette alle autorità consolari e ottomane per favorirle nell'opera di penetrazione.

Il Banco di Roma fece lauti guadagni favorendo i peggiori individui che si recavano in Tripolitania per fare il commercio delle armi, le quali poi servirono agli arabi contro i nostri soldati. Un'altissima personalità mandava al Banco di Roma somme ingenti per favorire la penetrazione pacifica; ma gli arabi non ebbero mai un soldo. Io vidi il registro degli assicurati; gli arabi non avevano mai ricevuto il più piccolo sussidio. Il direttore del Banco di Roma disponeva del cifrario del Consolato. Dati questi fatti, non dobbiamo chiamare patrioti i nostri sfruttatori. Il comm. Pacelli, nell'adunanza del Banco di Roma disse di avere presentato le sue riserve al Governo e di avere formulato precise istanze di indennizzo che era fermo intendimento del Banco di perseguire.

L'on. Treves ha negato le mire della Germania sulla Tripolitania; invece ricordo che sin dal 1902 l'ammiraglio Candiani, reduce dalla Cina, svelò le mire tedesche su Tripoli.

TREVES. Ma con queste pretese mire della Germania ricattò il nostro Governo!

DE FELICE. Il Banco di Roma pencolò, indeciso se, nella indecisione del Governo italiano per l'impresa di Tripoli, non gli convenisse cedere le sue iniziative al Governo tedesco.

TREVES. Questo è il patriottismo del Banco di Roma!

GIOLITTI. Io dichiaro che nessuno ha mai detto al Governo quel che suppone l'onor. De Felice!

MODIGLIANI. Ma è stato stampato da tanto tempo!

LUCCI. E' vero, on. Giolitti, che il Banco di Roma voleva vendere i suoi mobili in Tripolitania al Governo e che, non riuscendo a venderli, un parlamentare si è adoperato a questo scopo?

GIOLITTI. A me non consta nulla di ciò!

DE FELICE. Dobbiamo aggiungere agli errori politici e militari la colpa del Banco di Roma e degli altri fornitori, che abbiamo pagato come patriottismo.

Da ciò la necessità di un'inchiesta. Il Governo deve proporla per l'onore del Parlamento e dell'intero paese. (Approvazioni all'Estrema).

Spiega le ragioni per le quali la Sicilia si è mostrata favorevole all'impresa di Libia. Mentre prima tutte le cure dello Stato si rivolgevano al nord, ora lo Stato deve necessariamente rivolgere le proprie cure anche al sud. Cita, a questo proposito, il tratto Catania-Roma che prima si compieva in 36 ore e poi in 24 ore. Invece ora si compie in 16 ore con treni di lusso...

MODIGLIANI. E' questo il solo vantaggio dell'impresa!

GIRARDINI. Ella insomma è libico per la linea ferroviaria!

DE FELICE. Non soltanto per questo, ma anche per ragioni economiche. Il centro d'Italia si è ora spostato verso il sud.

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

### Dopo una pausa

Alle ore 17.45 si riprende la seduta; e l'on. DE FELICE continua il suo discorso. Dice che egli ha adempiuto ad un dovere nel denunziare fatti gravi, intorno ai quali occorre fare indagini accurate ed esaurienti. Chi ha abusato della fiducia, in lui riposta in momenti così gravi, deve pagare la pena. Perciò presenterà un ordine del giorno perchè siano compiute tutte le indagini necessarie a chiarire come il denaro per la guerra, si sia speso.

E quanto al merito dell'impresa rileva che in questi ultimi tempi si è rilevato che l'oasi di Tripoli si è allargata a danno del deserto. Sembra che la superficie dell'oasi sia di 300.000 Km. Ciò che proverebbe che il deserto non è che oasi non coltivata e che tutto il terreno della Tripolitania è fertilissimo.

Cita gli esperimenti di coltura fatti e i buoni risultati ottenutine, ed espone dei dati che dimostrano la fertilità della Tripolitania anche fuori dell'oasi e con coltivazione irrigua. E, anche quando manca l'acqua, durante la notte cade la brina che bagna il terreno.

L'indole della popolazione della Tripolitania è assai più buona di quella degli abitanti della Tunisia e del Marocco. La Libia, contrariamente a quanto ha detto l'on. Labriola, si presta benissimo ad una vasta colonizzazione. Migliaia e migliaia di siciliani si sono recati nelle campagne tunisine. I nostri lavoratori potranno recarsi anche in Libia con proficuo risultato.

Dice che vi sono sulla costa del golfo della Sirte grandi giacimenti di zolfo per oltrepassare i quali gli stessi arabi dicono che occorrono molte settimane di cammino.

Concludendo avverte che l'annunzio di una efficace autonomia renderà la pace alla Libia. Per questo egli è un entusiasta difensore dell'impresa di Libia. Ma il giorno in cui il Governo non accettasse la proposta dell'inchiesta sulle forniture militari verrebbe a mancare nel popolo italiano la fede in quella impresa. Sarebbe un giorno disastroso per l'impresa stessa. (Approvazioni all'Estrema).

La seduta è tolta alle ore 19.25.

## L'incidente Vicini-Faranda

### La riconciliazione

Ieri la discussione parlamentare, per quanto calma, ha dato luogo ad una sfida. L'incidente che l'ha provocata, tra l'onorevole Faranda e il sottosegretario all'Istruzione on. Vicini, ha destato molti commenti nei corridoi.

L'on. Faranda, uno dei firmatari dell'interrogazione al Ministro della Pubblica Istruzione per la Facoltà medica nell'Università di Messina, nello svolgimento dell'interrogazione ha detto: « Il Ministro Credaro giocava sulla sventura di Messina perchè aveva proposto l'istituzione assurda degli ultimi tre corsi universitari di Messina per premere sul dissidio vivissimo che esiste a Catania fra l'Amministrazione ospedaliera e quelle cliniche.

L'on. Vicini ha replicato affermando che quanto aveva detto l'on. Faranda non era vero.

L'on. Faranda ha ribattuto che poteva fornire le prove.

E ne è nato uno scambio di frasi vivacissime.

L'incidente, che ha avuto la durata di pochi minuti, naturalmente ha un po' agitato l'ambiente parlamentare.

Subito dopo l'on. Faranda ha incaricato gli on. Colonna Di Cesarò e Di Giorgio di domandare soddisfazione all'on. Vicini.

Ma i rappresentanti dell'on. Faranda non hanno neppure avuto il tempo di intervenire che molti colleghi e amici dei due parlamentari sono intervenuti per provocare una amichevole spiegazione tra il deputato siciliano e il sottosegretario all'istruzione.

L'on. Carcano, l'on. Falcioni, l'on. Pavia ed altri hanno tentato di conciliare i due colleghi. Infatti con l'intervento di comuni amici gli onorevoli Vicini e Faranda hanno avuto una spiegazione amichevole, dopo di che i due deputati si sono riconciliati. L'incidente è perciò stato chiuso.

## La lotta elettorale nel II Collegio di Perugia

PERUGIA, 5.

E' terminato in questo momento al Turreno il comizio tenuto dal prof. Francesco Innamorati — candidato del partito democratico costituzionale in questo secondo collegio — dinnanzi ad un pubblico numerosissimo.

L'illustre giureconsulto, presentato con nobili ed opportune parole dal conte Salvadori-Falcotti, presidente della locale sezione del partito democratico costituzionale, ha enunciato il suo programma principalmente soffermandosi sulla libertà religiosa, sulle pensioni ai vecchi operai e sul progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile.

L'oratore, alla fine del suo discorso, è stato molto applaudito.

## La convenzione internazionale per le malattie delle piante

La Conferenza internazionale di Fitopatologia, convocata dal Governo francese d'accordo col Governo italiano presso la sede dell'Istituto internazionale di agricoltura, ed inaugurata dal Re il 24 febbraio, ha chiuso i suoi lavori alla presenza di tutti i 50 delegati dei 33 Stati aderenti alla Conferenza. Venne da prima discusso in seduta plenaria il progetto di atto finale e convenzione internazionale proposto dalla Commissione.

Indi si diede solenne lettura dell'Atto definitivo che i delegati presenti firmarono uno ad uno nell'originale che verrà conservato presso il Ministero degli Affari Esteri del Regno d'Italia.

Secondo tale convenzione gli Stati contraenti si impegnano anzitutto a prendere in generale tutte quelle misure legislative ed amministrative che essi riterranno utili a prevenire o combattere la diffusione di tutte le malattie delle piante. Le misure che gli Stati si impegnano a prendere sono specialmente le seguenti: *a*) creazione di uno o più istituti di studi e di ricerche scientifiche; *b*) organizzazione di un efficace servizio di sorveglianza sulle culture, sulle spedizioni e gli imballaggi; *c*) rilascio di certificati fitopatologici.

Gli Stati contraenti riconoscono l'Istituto internazionale di agricoltura di Roma come il loro centro ufficiale per tutte le questioni alle quali si riferisce la convenzione. E' all'Istituto di Roma che si trasmetteranno tutte le informazioni di ordine amministrativo, scientifico e pratico concernenti le malattie delle piante; ed è l'Istituto che darà a sua volta comunicazione a mezzo di un suo Bollettino a tutti i Governi di tali documenti ed di tutto ciò che li possa illuminare nella lotta impegnata.

Molta cura pone la convenzione nel non inceppare il movimento commerciale e nel porre possibilmente d'accordo le esigenze igieniche con quelle degli scambi. Un apposito articolo sanziona poi il principio che gli Stati non aderenti alla convenzione non debbono essere trattati più favorevolmente di quelli che ad essa hanno aderito.

Presiedeva la seduta Giulio Levelle, già ministro degli Affari Esteri e dell'Agricoltura della Repubblica francese, il quale pronunciò opportune parole di saluto alle quali replicarono l'on. marchese Cappelli, presidente dell'Istituto, il signor Louis Dop vice-presidente dell'Istituto, e il signor Müller, delegato della Germania.

## Servizi automobilistici

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione terza, ha emesso i seguenti pareri favorevoli:

alla concessione sussidiata di un servizio automobilistico da Colonna a Motta;

alla concessione sussidiata di un servizio automobilistico da Girgenti a Cammarata;

alla concessione sussidiata di un servizio automobilistico da Cuneo a Bene Vagienna;

alla concessione sussidiata di alcune linee automobilistiche in provincia di Foggia;

## I professori anziani e il progetto Credaro

*Illustre Signor Direttore*,

In mezzo a tanto agitarsi di insegnanti di svariate discipline cozzanti fra loro per ragioni di preminenza affine di ottenere quelle migliorie a cui ciascuno aspira, vi ha una classe di docenti che io oso chiamare la più quieta, la meno esigente, e per questo anche *la più dimenticata* nel progetto dell'on. Credaro. Intendo parlare di molti professori anziani, di quelli cioè che, dopo rigorose ispezioni ministeriali, furono emmessi in carriera soltanto con la legge 6 aprile 1906.

Cotesti professori, veri paria dell'istruzione, ex incaricati fuori ruolo con o senza concorsi, ma parimenti benemeriti, insegnarono, meschinamente retribuiti, per 5, 10, 12 e perfino 15 anni nelle classi aggiunte delle scuole medie governative con risultati soddisfacenti, procurando così allo Stato in sì lungo tempo l'economia rilevante di varii milioni.

Ironia della sorte! Mentre l'attuale progetto riconosce gli anni di servizio prestato ai comuni dagli ex pareggiati, esclude (*incredibilia, sed vera*) da tale beneficio quegli insegnanti che hanno speso l'opera loro e le proprie energie a vantaggio delle RR. Scuole medie fino al 1906, epoca in cui venne, previe accurate ispezioni, regolarizzata ex novo la loro carriera!

Ebbene, che ne avverrà di costoro quando il progetto sarà divenuto legge dello Stato? Ne avverrà che nessuno di quelli entrati in carriera nel 1906 potrà raggiungere al 70.o anno il limite utile per la penzione, e dovrà accontentarsi di una irrisoria indennità proprio nell'età in cui si ha maggior bisogno di cure e di riguardi: onde, una vecchiaia travagliata e piena di sacrifici.

A scongiurare una sì enorme jattura per gli anziani e a rendere la legge benefica per tutti, occorrerebbe da parte dell'on. Ministro Credaro l'eroica risoluzione di mettere novellamente in opera tutta la sua attività per ottenere dal tesoro qualche lieve aumento di fondi, e in caso di rifiuto, rimandare a miglior tempo l'istituzione del *dopo scuola*, affine di supplire con la somma preventivata a doveri più impellenti.

In tal modo quel malumore che serpeggia fra i docenti anziani cesserà ipsofacto e l'on. Credaro, come ha saputo rendersi benemerito della classe magistrale, si renderà altrettanto benemerito dell'intera classe dei professori medii ai quali lagherà per un lungo volger d'anni il suo nome.

Prof. *Getulio Rossi*.

## L'organico delle Biblioteche

E' stata presentata al Senato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione per conoscere se gli studi interno ad una riforma organica dei ruoli delle Biblioteche governative che si annunziavano, come già molto avanzati, siano stati compiuti; cioè se sia stato raggiunto l'accordo fra l'onorevole Ministro della Istruzione e quello del Tesoro per venire ad un provvedimento dal quale dipende in gran parte l'avvenire dei principali nostri istituti di coltura.

Senatore *Molmenti* ».

# Cronache di Sardegna

## Da Sassari

SASSARI, 5.

### Per la protezione dei sugheri

I produttori di sugheri sono allarmati per le voci corse di facilitazioni concesse ai produttori della Spagna. La Deputazione provinciale ha telegrafato ai deputati ed ai ministri, chiedendo che venga risparmiato all'economia dell'isola un altro disastro.

Il comm. Vincentelli, presidente della Deputazione provinciale, così ha telegrafato ai ministri dell'agricoltura e degli interni:

« Ben tristi sono le condizioni dell'isola nostra le quali consigliarono la domanda di speciali provvedimenti esposti dalla Commissione testè recatasi a Roma. Ma tali condizioni sarebbero maggiormente aggravate se, come dicesi, la Spagna otterrà maggiori facilitazioni concordate fra le due Commissioni circa le tariffe del dazio sughero, che costituisce un cespite importante, specialmente per questa provincia, dove oltre la produzione della materia prima, notasi un considerevole risveglio industriale nella lavorazione del sughero. Questa rappresentanza si augura che V. E. vorrà con una sollecita risposta tranquillizzare la popolazione, nella quale serpeggia vivissimo malcontento ».

Gli on. Pala, Abozzi e Roth hanno risposto, assicurando che presenteranno interpellanza alla Camera.

L'on. Capaldo, per il ministro Nitti, così rispose alla Deputazione provinciale:

« Mi pregio assicurarla che in materia di regime di sugheri nessuna concessione fu fatta alla Spagna, maggiore o diversa da quelle accordate dai negoziatori del trattato con lo Stato spagnuolo. »

Il cav. Costa, presidente della Camera di commercio, ha telegrafato pure al Ministero dell'agricoltura:

« Mi assicurano che la Spagna sarebbe riuscita ad ottenere maggiori concessioni di quelle preventivamente concordate dalle Commissioni per l'introduzione dei sugheri, ciò che causerebbe un enorme danno alla produzione sarda, aggiungendosi così una nuova jattura ai molti guai che colpirono la nostra isola. Prego l'E. V. di volersi interessare a favore della Sardegna. — *Costa*. »

I deputati Abozzi e Roth hanno risposto, assicurando che la Camera di commercio della loro azione a favore della produzione sarda. L'on. Capaldo poi confermò quanto aveva già dichiarato alla Deputazione provinciale.

Anche nei comuni più interessati, come Tempio, Luras, Calangianus, Monti, Ploaghe, Ciaramonti, Buddusò, Alà dei Sardi, Orune e Nuoro vi è agitazione. Il presidente della Deputazione provinciale di Cagliari, comm. Pernis, con bellissimo atto di solidarietà, si è associato a questa agitazione della provincia di Sassari.

Quella dei sugheri è una delle più importanti industrie agricole della Sardegna; perciò è facile comprendere l'allarme destato dalle voci che i produttori spagnuoli avrebbero avuto tali facilitazioni da poter fare ai prodotti sardi una vittoriosa concorrenza.

LA MOSTRA ZOOTECNICA PROVINCIALE

Il comitato ordinatore della mostra zootecnica provinciale, riunitosi sotto la presidenza del cav. G. A. Diaz, discusse sull'opportunità o no di tenere la mostra nel prossimo maggio. Prevalse il concetto che l'esposizione debba aver luogo ad onta dei gravi danni recati all'allevamento dei bovini dalla siccità e dal gelo; e ciò non solo in considerazione delle altre importanti sezioni (equini, ovini, suini) che comprende la mostra, già rimandata nello scorso anno per l'infierire dell'afta epizootica, ma principalmente perchè conviene, in qualche modo, venire in aiuto degli allevatori, oltre che con l'erogazione dei premi di cui dispone il comitato, stimolandone l'amor proprio e sollevandone il morale assai depresso, anche allo scopo di costringerli a riordinare le loro aziende in parte devastate.

Ad onta della moria verificatasi fra i bovini, la mostra riuscirà assai importante e ricca di insegnamento.

Il comitato ha esortato gli allevatori ad attendere con ogni maggior cura alla preparazione del bestiame che manderanno all'esposizione.

LO SCIOPERO DEGLI STUDENTI

Continua lo sciopero degli studenti di medicina. Pare che anche gli studenti di legge, per fare atto di solidarietà, scioperanno.

I professori hanno telegrafato all'on. Roth, rettore dell'università ed in questo momento impegnato a Roma nei lavori parlamentari, pregandolo vivamente di intervenire con la sua autorità affinchè la questione dei locali delle cliniche venga definita.

### L'assassinio del sindaco di Orune alla Corte d'assise di Sassari

SASSARI, 5.

Il processo contro gli imputati dell'assassinio di Antonio Massaiu, sindaco di Orune, volge al termine.

L'istruttoria è finita con l'esame di alcuni testimoni, i quali hanno voluto riportare voci di rapporti fra la vedova dell'ucciso ed il brigadiere dei carabinieri, che si occupò energicamente della scoperta degli autori del delitto. Il brigadiere smentì le voci.

Oggi è cominciata la discussione. Ha preso per primo la parola l'avv. Mastino, del pro di Nuoro, sostenendo vigorosamente l'accusa contro tutti gli imputati. L'oratore, assai ascoltato, continuerà domani.

## Da Cagliari

CAGLIARI, 4.

PROVVEDIMENTI PER LA PASTORIZIA

Varie amministrazioni comunali, come quelle di Arzana (Ogliastra) e Sestu (Campidano di Cagliari), hanno preso delle deliberazioni tendenti ad alleviare i danni in così intense misura sopportati dall'industria armentizia nel decorso anno.

Le loro deliberazioni riguardano la tassa bestiame e i diritti d'affittanza dei pascoli comunali. Per ora il beneficio è circoscritto alla sospensione delle riscossioni di tali diritti con l'intesa esplicita di condono di ogni quota, qualora la stagione non si svolga propizia alla pastorizia; ed a seconda che questa si manifesterà, il condono debba essere intero o altrimenti di una o più rate.

Era questo ed è questo l'unico provvedimento che rivesta i caratteri di attualità e che contribuisca veramente ad alleviare in buona parte i danni sofferti. E' vana ogni altra lusinga di rimedi a lunga scadenza; i nostri poveri pastori, e specialmente quelli di bestiame ovino che sono i più numerosi e i più disagiati, non possono tanto attendere, e se ebbero l'accortezza di riporre qualche risparmio, con questo solo potranno, se non sono pressati da fiscalità di imposte, ricostituire in parte il loro capitale, e tentare ancora fiduciosi la loro industria.

E' da augurarsi che tutti i comuni, ove si esercita in larga misura tale industria, risolvano la crisi con provvidenze simili a quelle dei comuni di Arzana e Sestu. Certo non tutti i comuni avranno le loro finanze in così buono stato da consentire una rinunzia ad un ragguardevole cespite di imposte, ma, tuttavia, essi potrebbero se non rinunziare assolutamente in tutto o in parte attendere che si rinvigoriscano di nuovo le sorti di questa nostra antica e ricca industria per reclamarne il pagamento.

Credo anche che tale provvedimento si imponga pure per ragioni d'ordine pubblico. Giungono da varii punti della provincia notizie non troppo rassicuranti circa la tranquillità delle popolazioni e specialmente di quelle che in gran parte vivono della pastorizia.

UN ATTENTATO DINAMITARDO A GONNESA

*Iglesias*, » — Nel vicino comune di Gonnesa, verso le ore 2,45 della notte del 28 febbraio al 1.o corrente, sul tetto della casa di abitazione del negoziante sig. Covi Ippolito, sita in via S. Andrea n. 47, venne fatta esplodere una cartuccia di dinamite, che forò il tetto stesso, danneggiando molte tegole e una trave.

Per ordine del sotto-prefetto si recò tosto sul luogo il delegato di P. S. dott. Stalteri, il quale, unitamente al maresciallo dei RR. CC. della stazione sig. Melloni, procedeste alle più attive e diligenti indagini.

Le quali hanno portato al deferimento all'autorità giudiziaria del carbonaio Puxeddu Raffaele fu Baldassarre, d'anni 48, già condannato per spaccio di biglietti falsi e per furto.

LA « PENTOLACCIA »

Promossa dal Circolo « Musico Filodrammatico V. Bellini », presieduto dal distinto orfeonista sig. Rosolino Ferrara, domenica ebbe luogo la festa danzante della « Pentolaccia », che riuscì animatissima per concorso e brio di numerose maschere.

# La conferenza di Guglielmo Marconi

## sui progressi della radiotelegrafia

*Per ragioni di spazio pubblicammo una breve cronaca ed un semplice sunto della conferenza che Guglielmo Marconi ha dato in Roma la sera del 3 marzo all'Augusteo. Pubblichiamo ora la conferenza integralmente, per concessione di Guglielmo Marconi.*

*Uno speciale ringraziamento è dovuto al comm. Aphel, Regio Commissario Straordinario, ed al conte di San Martino, i quali, gentilmente aderendo alla proposta del marchese Solari, che di tale conferenza fu il principale promotore ed organizzatore, accordarono tutte le possibili facilitazioni per l'uso dell'Augusteo, mai concesso prima d'ora per conferenze.*

*E così Marconi ha potuto, come disse il prof. Lori, Presidente dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, ricevere per la prima volta al mondo nell'Augusteo con apparecchi radiotelegrafici altisonanti, alla presenza di S. M. il Re — odierno Augusto — il pensiero trasmesso senza alcun mezzo artificiale dagli estremi limiti dell'Impero di Augusto, dalla Libia e dall'Inghilterra.*

*Sire, Graziosa Regina,*
*Signore, Signori,*

Sono trascorsi dieci anni da quando ebbi l'onore di esporre in Roma, anche allora gentilmente invitato dall'Associazione Elettrotecnica Italiana ed onorato dall'augusta presenza di S. M. il Re e della graziosa Regina, lo sviluppo assunto dalla Radiotelegrafia dal giorno in cui ne ebbi la prima concezione.

Parlai in quella occasione dei miei illustri precursori nello studio delle oscillazioni elettriche e dimostrai come io sia riuscito a trasmettere per la prima volta dei radiotelegrammi a distanza mediante l'impiego di un filo conduttore (proiez.) innalzato verticalmente e collegato al suolo attraverso una scarica elettrica oscillante, mentre un altro filo verticale situato a distanza era collegato alla terra attraverso un rivelatore di onde elettriche.

Dimostrai allora in qual modo io sia riuscito a sorpassare le prime difficoltà opposte alla trasmissione delle onde elettriche dagli ostacoli naturali costituiti da alte montagne e dalla curvatura della terra. Dimostrai altresì in qual grado limitato si potessero rendere indipendenti le corrispondenze radiotelegrafiche fra stazioni vicine.

Accennai ai grandi problemi che rimanevano ancora da risolvere. Accennerò ora ai principali problemi risolti in questo decennio con risultati pratici tali da assicurare alla radiotelegrafia un impiego più largo e più completo di quanto dieci anni or sono si potesse forse immaginare.

Tali problemi si riferiscono:

1.o all'effetto della luce solare;

2.o all'indipendenza di funzionamento ed all'aumento di portata di trasmissione delle stazioni radiotelegrafiche;

3.o al perfezionamento degli apparecchi ricevitori ed alla trasmissione e ricezione automatica a grande velocità.

### 1. Effetti della luce solare

Nelle esperienze da me condotte a bordo della nave americana « Filadelfia » e a bordo della R. Nave Italiana « Carlo Alberto » (proiez.) scoprii come la luce solare limitasse grandemente la propagazione delle onde elettriche della lunghezza fino allora impiegata. La spiegazione generalmente accettata di tale fenomeno è basata sull'ipotesi che l'assorbimento delle onde elettriche causato dalla luce solare sia dovuto alla ionizzazione delle molecole gassose dell'aria sotto l'azione dei raggi ultravioletti. Poichè d'altra parte i raggi ultra violetti del sole sono largamente assorbiti dagli strati superiori dell'atmosfera è probabile che quella parte dell'atmosfera che è rivolta verso il sole contenga una maggiore quantità di ioni e elettroni che non quella parte dell'atmosfera che si trova all'oscuro.

Sarebbe quindi l'atmosfera illuminata o ionizzata secondo tale ipotesi, che assorbirebbe in parte l'energia delle onde elettriche.

Per sorpassare tale difficoltà ho seguito lo stesso principio che mi ha guidato nella soluzione del problema relativo agli altri ostacoli opposti dalla natura alla propagazione delle onde elettriche. Mi sono basato cioè sulla scelta della lunghezza d'onde più opportuna. A tale proposito, sin dall'inizio delle mie prime esperienze io procurai di produrre delle onde elettriche aventi caratteristiche assai diverse da quelle prodotte da Hertz e da altri. Mentre Hertz, come pure gli illustri scienziati che continuarono le sue esperienze, come il Righi ed il Lodge, tendevano a produrre onde cortissime per ottenere di ripetere con le onde elettriche i fenomeni delle onde luminose, le quali a seconda dei diversi colori hanno una lunghezza di una frazione più o meno piccola di un millesimo di millimetro, io utilizzai, sin dal principio, delle onde della lunghezza di centinaia di metri, fino a giungere ultimamente alla produzione di onde della lunghezza di più di diecimila metri. E così riuscii a scoprire come le onde di grande lunghezza siano molto meno soggette all'effetto dei raggi solari ed all'assorbimento atmosferico che non quelle di lunghezza limitata. Riuscii anche a definire con esperimenti pratici fatti nel rapporto da uno ad uno attraverso l'Atlantico per mezzo dei grandiosi impianti che ho potuto fare costruire, che con onde di una lunghezza superiore agli otto mila metri si ottiene un fenomeno diverso da quello constatato precedentemente, e cioè che la quantità di energia ricevuta di giorno è spesso maggiore di quella ricevuta di notte.

Osservazioni fatte di recente rivelano il fatto interessante che gli effetti della luce solare variano grandemente secondo la direzione nella quale la trasmissione ha luogo. Infatti trasmettendo nella direzione Nord-Sud si ottengono spesso risultati del tutto differenti da quelli osservati trasmettendo nella direzione est-ovest.

Nel trasmettere attraverso all'Oceano Atlantico in direzione Est-Ovest o viceversa, si osserva giornalmente l'interessante fenomeno che al mattino e alla sera, quando, in conseguenza della differenza di longitudine, la luce e l'oscurità si estendono solo attraverso a parte dell'Oceano, i segnali ricevuti sono assai indeboliti. Sembrerebbe che le onde elettriche nel passare da uno spazio oscuro ad uno spazio illuminato o viceversa fossero riflesse o rifratte in modo da essere deviate dal loro percorso normale.

Allo scopo di studiare i fenomeni sopraccennati mi decisi nel 1910 dopo aver eseguito numerose esperienze nella direzione Est-Ovest traversando oltre sessanta volte l'Atlantico fra l'Inghilterra, il Canadà e gli Stati Uniti di eseguire anche delle esperienze a grande distanza nella direzione Nord-Sud. M'imbarcai perciò nel settembre 1910 sulla nave italiana « Principessa Mafalda », mi recai da Genova a Buenos Aires. Mi valsi come stazione trasmettente della stazione di Clifden in Irlanda di cui parlerò di nuovo in seguito, ed impiantai sulla nave « Principessa Mafalda » una stazione ricevente di cui l'antenna era sostenuta da un cervo volante (proiez.). Ho potuto allora constatare che nella direzione Nord-Sud la ricezione dei segnali trasmessi dalle coste irlandesi avveniva in modo regolare sino alla distanza di circa diecimila chilometri.

Esporrò ora le fotografie del Piroscafo « Principessa Mafalda » e dei dispositivi impiegati nelle esperienze condotte a bordo della detta nave. (Proiezione « Principessa Mafalda »).

### 2. Indipendenza di funzionamento delle stazioni radiotelegrafiche ed aumento di portata di trasmissione.

In precedenti conferenze esposi dettagliatamente come sia stato risoluto, entro certi limiti, per mezzo della sintonia il problema relativo alla corrispondenza simultanea e indipendente di più stazioni fra loro vicine.

Se una stazione trasmettente irradia delle onde aventi lunghezza, smorzamento e decremento costante, si producono nei circuiti risonanti di tutte le stazioni che si trovano nel raggio di azione della prima delle oscillazioni aventi un certo valore che si misura con appositi strumenti. Se un ricevitore mediante graduale regolazione della sua capacità o induttanza è portato in esatta sintonia o accordo con la stazione trasmettente, la corrente del ricevitore raggiunge in tali condizioni il suo massimo valore, ma se l'accordo sintonico fra la stazione trasmettente e quella ricevente è imperfetto, la corrente nel ricevitore diventa piccola ed i segnali divengono impercettibili.

Per ottenere una sintonizzazione alquanto perfetta si è riconosciuta l'utilità d'impiegare delle onde debolmente smorzate, oppure (ciò che è meglio) oscillazioni non smorzate o continue.

Per mezzo delle onde continue è stato possibile di rendere impercettibile la ricezione dei segnali mediante una variazione del mezzo per cento della lunghezza d'onda, e cioè si è potuto ottenere che, mentre con un'onda di 1000 metri, per esempio, si corrisponde regolarmente, la ricezione non può effettuarsi regolarmente impiegando la lunghezza d'onda di 1005 metri.

In merito ai nuovi metodi di produzione e utilizzazione di onde continue presentai il primo del corrente mese una memoria alla Reale Accademia dei Lincei, alla quale potranno riferirsi gli studiosi di oscillazioni elettriche. Accennerò brevemente all'apparecchio trasmettente da me ideato per mezzo del quale si ottiene la produzione di onde divise in gruppi regolari. Detto trasmettitore consiste nelle sue linee generali di un disco metallico isolato da terra avente prominenze metalliche alla periferia fissate a regolari intervalli e perpendicolari al piano del disco. Il disco è fatto girare a grande velocità fra due altri dischi. Tali prominenze sono di lunghezza tale da quasi toccare i due dischi esterni chiudendo in questo modo il circuito a regolari intervalli. Ad ogni chiusura del circuito avviene una scarica elettrica fra il disco centrale e i dischi laterali e per la subitanea chiusura del circuito diminuisce notevolmente la resistenza della scintilla con relativa diminuzione dello smorzamento delle onde, mentre poi il subitaneo aprirsi del circuito appena le prominenze del disco centrale si allontanano dalla periferia dei dischi laterali smorza le oscillazioni che ancora potessero esister nel circuito del condensatore, per modo che, dato un giusto valore d'accoppiamento fra il circuito del condensatore e il radiatore, l'energia del circuito del condensatore passa tutta al radiatore senza che avvenga la nota reazione fra circuiti accoppiati. Il vantaggio di questo sistema è che vengono irradiati gruppi regolari di oscillazioni elettriche, l'intervallo fra i gruppi essendo tale da produrre nel ricevitore una nota musicale facilmente distinguibile dai suoni e dai rumori prodotti dai disturbi causati dall'elettricità atmosferica.

Le oscillazioni elettriche a gruppi vicini e regolari rappresentano un grandissimo progresso nella arte della Radiotelegrafia per la ragione che producono nel telefono dell'apparecchio ricevitore una nota musicale caratteristica.

Il sistema di onde continue impiegato alla stazione di Clifden è basato sull'effetto cumulativo di un ciclo di scariche dello stesso periodo e tutte in fase, che agiscono induttivamente su di un comune radiatore. Di tale sistema diedi la spiegazione tecnica alla R. Accademia dei Lincei.

### Antenna dirigibile

Allo scopo di ancora maggiormente assicurare l'indipendenza di funzionamento di varie stazioni, studiai il modo di concentrare in una data direzione l'energia irradiata dall'antenna.

A tale riguardo riuscii nel mio intento ricercando la forma più efficiente di radiatore o filo aereo; ma prima di pervenire alla forma più efficiente di antenna (od aereo) feci uso di diverse forme di aerei la cui evoluzione potrà essere seguita con l'aiuto delle proiezioni che presento.

Nella figura (proiez.) abbiamo un aereo cosidetto a ventaglio adoperato per le prime esperienze a lunga distanza a Poldhu nel 1901-1902 e 1903, come pure sulla R. N. *Carlo Alberto* nel 1902. La figura (proiez.) fa vedere essa pure un aereo di capacità maggiore del quale si faceva pure uso nelle prime stazioni a grande potenza.

L'aereo nella figura (proiez.) che adottai nel 1904 consisteva in un numero di fili verticali o quasi verticali di una lunghezza di 70 metri collegati alla loro estremità superiore ad un numero di fili orizzontali disposti radialmente tutt'attorno, il tutto essendo sostenuto da apposite torri.

Con questo aereo potei ottenere l'efficiente irradiazione di onde della lunghezza di 4 o 5 mila metri ed osservai per la prima volta la grande utilità dell'impiego delle onde lunghe rispetto alle corte nel sormontare l'ostacolo opposto alla propagazione delle onde elettriche dalla luce solare.

Il sistema di aereo (proiez.) che finalmente adottai per tutte le stazioni ultrapotenti è indicato nella figura. Questo aereo non solo rende possibile il vantaggioso impiego di onde di qualsiasi lunghezza, ma tende pure a limitare la radiazione e ricezione di queste onde nelle direzioni desiderate.

Molte proposte sui metodi riguardanti la dirigibilità di onde elettriche impiegate nella radiotelegrafia sono state fatte dal Braun, dall'Artom e da Bellini e Tosi.

In una memoria che lessi innanzi alla Società Reale di Londra nel marzo del 1906 descrissi come mediante l'impiego di aerei orizzontali, fosse possibile di limitare la propagazione delle onde radiate nella direzione del piano verticale degli aerei stessi principalmente nella direzione opposta a quella della presa di terra — e come mediante sistema analogo applicato al ricevitore fosse possibile di localizzare la direzione della stazione trasmettente.

Gli aerei orizzontali hanno portato il nuovo vantaggio che mediante il sistema descritto nel mio brevetto inglese num. 13020 del 1911 è possibile di avere stazioni trasmettenti e riceventi vicinissime fra di loro in modo da poter stabilire un vero sistema duplex, cioè di poter ricevere mentre si trasmette. Il dispositivo usato è indicato nella figura (proiez.) nella quale l'effetto perturbatore dei segnali arrivanti dalla stazione vicina sono eliminati mediante i loro effetti sull'aereo laterale — che vengono opposti a quelli dell'aereo principale.

I perfezionamenti sopra accennati permettono non solo di assicurare maggiormente l'indipendenza di funzionamento di stazioni vicine, ma anche di aumentare grandemente la portata di trasmissione di stazioni radiotelegrafiche a parità di energia. A tale riguardo l'impiego di onde continue hanno assicurato un nuovo e grande progresso allo sviluppo della radiotelegrafia. Inoltre l'applicazione di queste onde ha reso possibile la soluzione del problema della radiotelefonia che presentava assai poca di pratica applicazione con l'impiego di onde smorzate. Disponendo di un generatore di onde continue si può oggi facilmente trasformare una stazione radiotelegrafica in stazione radiotelefonica per quando la radiotelefonia non assicuri ancora praticamente la medesima sicurezza e costanza del servizio offerto dalla radiotelegrafia.

In ogni modo tanto per la radiotelegrafia quanto per la radiotelefonia, il loro impiego si dimostra sempre più utile quanto maggiore è la distanza da sorpassare. Infatti mentre la distanza influisce grandemente nelle

comunicazioni telefoniche col filo specialmente se per mezzo di cavi, si è osservato che la distanza ha poca influenza in riguardo alla chiarezza delle comunicazioni radiotelefoniche.

E' mia convinzione che la parola umana sarà trasmessa attraverso l'Atlantico prima a mezzo della radiotelefonia che a mezzo del telefono ordinario con cavo.

### Perfezionamento degli apparecchi ricevitori.

Nei primordi della radiotelegrafia venivano usati dei ricevitori a coherer basati sulla utilizzazione di speciali proprietà elettriche scoperte dal Calzecchi Onesti e studiate dal prof. Branly, Lodge, Popoff, ecc. Ma dal 1902 cioè sino dalla campagna radiotelegrafica della R. N. *Carlo Alberto* io abbandonai l'uso dei ricevitori a coherer che erano di funzionamento irregolare per applicare dei ricevitori magnetici da me ideati, il funzionamento dei quali è basato sulla diminuzione della isteresi magnetica che si verifica nel ferro quando, in date condizioni, questo metallo è assoggettato agli effetti di oscillazioni elettriche ad alta frequenza; di tale apparecchio parlai estesamente nella mia conferenza del 1903.

Un altro tipo di ricevitore da me perfezionato in questi ultimi anni è basato sull'impiego di valvole di Fleming.

La valvola di Fleming consiste di una lampada elettrica il cui filamento è circondato ma non toccato da un cilindro metallico.

Questa valvola contiene aria e gas assai rarefatto. Quando la lampada viene accesa gli elettroni e ioni negativi proiettati dal filamento danno al gas rarefatto esistente nella lampada una conduttibilità unilaterale.

Questo gas ionizzato non solo possiede una conduttività unilaterale, ma anche una conducibilità unilaterale.

Questo gas ionizzato non solo possiede una conduttività unilaterale, ma anche una conducibilità analoga a quella di altre sostanze alle quali riferirò la quale conduttività è funzione del voltaggio applicato.

Il risultato ottenuto è che quando un rivelatore di questo tipo è intercalato in un circuito ricevente i gruppi delle oscillazioni ricevute vengono raddrizzate, cambiando la oscillazione alternata di questi gruppi in impulsi unilaterali col risultato che l'effetto di detti gruppi diventa percettibile in un telefono e galvanometro ordinario, il che non potrebbe altrimenti avvenire a causa dell'altissima frequenza delle oscillazioni elettriche che costituiscono ogni gruppo di onde ricevute.

Un gran numero di altri rivelatori sono stati impiegati di recente con successo, dipendenti dalla proprietà posseduta da certi cristalli di agire quali raddrizzatori di corrente, cioè di essere conduttori solo in un senso, ed anche di non apparentemente obbedire alla legge di Ohm. Ed in questo riguardo sono notevoli le proprietà possedute dai cristalli di carborundum.

Darò ora una pratica dimostrazione della ricezione dei segnali trasmessi dalla stazione inglese di Poldhu che è indicata nella presente proiezione. La stazione di Poldhu è situata in Cornevaglia (Inghilterra) ed è distante da Roma, 1,500 chilometri.

Il suono che si sente è prodotto dalla ricezione di una serie di gruppi di oscillazioni create a Poldhu da un disco trasmettitore simile a quello che ho più sopra descritto.

Allo scopo poi di poter fare con tali ricevitori un servizio a grande velocità vengono impiegati degli apparecchi di ricezione e trasmissione automatici fatti funzionare mediante uno speciale dispositivo meccanico alla stazione trasmettente e mediante l'impiego di apparecchi fotografici registratori oppure di fonografi alla stazione ricevente. Con tali apparecchi sono riuscito a trasmettere e ricevere radiotelegrammi fra l'Inghilterra e l'America alla velocità di 60 parole al minuto, come è stato regolarmente constatato e dichiarato dalla Commissione tecnica del Governo inglese. Recentemente è stata raggiunta la velocità di trasmissione e di ricezione di 100 parole al minuto.

(Ricevuto radiotelegramma da Poldhu).

Le ricerche intese a misurare la variazione nella intensità dei segnali sono state grandemente facilitate dall'uso di sensibilissimi galvanometri che permettono di misurare con sufficiente grado di accuratezza i segnali ricevuti. La costruzione di speciali strumenti di misura della lunghezza d'onda, del decremento e della energia irradiata, già rese possibili di calcolare e collaudare le stazioni r. t. su basi scientifiche, ma pur tuttavia la radiotelegrafia è ancora in certo modo come la Aviazione, non solo una scienza ma anche un'arte e per questo l'abilità e la pratica personale dei radiotelegrafisti sono di grandissima importanza per sormontare le numerose difficoltà che spesso si presentano.

Infatti malgrado che la teoria matematica della propagazione delle onde elettriche attraverso allo spazio fosse profondamente studiata dal Maxwell ora sono 50 anni e non ostante tutti i risultati sperimentali ottenuti in riguardo alla natura di queste onde, possediamo al giorno d'oggi solo cognizioni incomplete in riguardo ai principi fondamentali riguardanti gli effetti che facilitano od ostacolano la trasmissione di queste onde lungo la superficie del globo.

Non ostante il fatto che sia ora facile di progettare, costruire e mettere in operazione stazioni capaci di comunicare regolarmente a distanze di 6.000 chilometri, rimane ancora difficile di dare una soddisfacente spiegazione a molti fenomeni autentici riguardanti la propagazione delle onde.

Perchè, per esempio, ci domandiamo quando vengono impiegate onde corte le distanze di trasmissione raggiunte di giorno sono tanto minori di quelle attraversate durante la notte, mentre invece con le onde lunghe la distanza di trasmissione diurna è uguale?

Quale spiegazione abbiamo del fatto che di notte le distanze ottenibili nella direzione Nord-Sud è viceversa sono assai maggiori di quelle ottenute in direzioni Est-Ovest?

Per quale motivo le montagne e i continenti ostruiscono il passaggio delle onde corte di giorno e non di notte?

Havvi inoltre una questione riguardante la trasmissione r. t. che ha sinora mancato di attirare la attenzione dovutale, e questa è la funzione della superficie terrestre.

I fisici e i professori in generale hanno per molti anni considerato gli effetti ottenuti in Radiotelegrafia come se dovuti solamente ad una libera radiazione di raggi Hertziani attraverso allo spazio, ed è solo ora che si comincia a seriamente considerare il probabile effetto delle conducibilità della terra.

In una conferenza tenuta innanzi alla Società Reale di Londra, Lord Rayleigh nel riferirsi alle mie esperienze di trasmissione transatlantiche, espresse l'opinione che i fenomeni di diffrazione, non potevano da soli spiegare il piegarsi delle onde elettriche attorno alla curvatura della terra, per andare dall'Inghilterra all'America.

Il professore Fleming ha prodotto diagrammi rappresentanti la sua ipotesi relativa al distacco di semi onde di forza elettrica da un filo verticale. (proiez.) Come si vede secondo questa ipotesi, le onde non si propagherebbero come radiazioni libere nello spazio, ma scivolerebbero piuttosto attaccate lungo la superficie della terra.

Il professore Zenneck ha esaminato attentamente l'effetto della connessione a terra degli aerei riceventi e trasmettenti ed ha cercato di dimostrare matematicamente che quando le linee di forza elettrica costituenti l'onda elettrica passano lungo una superficie di piccola capacità induttiva specifica, come è la terra, divengono inclinate in avanti, le loro estremità inferiori essendo ritardate dalla resistenza del conduttore alle quali sono collegate.

Le ricerche dello Zenneck indicano che coll'aumento della lunghezza d'onda dovrebbe venire diminuita la perdita d'energia causata da non perfetta conducibilità della terra. Questa spiegazione sarebbe in accordo coi risultati delle mie esperienze. Tale argomento è pure stato studiato dai professori Poincaré e Vreeland.

Sembra dunque che la Radiotelegrafia secondo i metodi attualmente in uso sia in grande misura assistita dalla conducibilità elettrica della superficie del globo e che la differenza in conducibilità che esiste fra il mare e la terra sia sufficiente a dare spiegazione del fatto osservato che attraverso il mare a parità di altre circostanze si richiede minor energia per la trasmissione dei segnali che attraverso la terra.

Fortunatamente, nel nostro caso la natura ci aiuta nell'utilizzar le sue forze. Sulla terraferma, dove è facile di erigere e mantenere i pali e i fili del telegrafo ordinario, la telegrafia senza fili ha incontrato delle difficoltà, ma sul mare dove è essenziale per i piroscafi di comunicare fra di loro per la propria sicurezza, e dove l'uso dei pali e dei fili telegrafici è assolutamente impossibile, sembra che ci siano state date speciali facilitazioni per utilizzare immediatamente questo mezzo che in generale è l'unico mezzo possibile di comunicazione per le navi.

Nello stesso modo, il grande nemico della sicurezza delle navi — la nebbia — anche essa coll'indebolire l'effetto della luce, sembra favorisca le comunicazioni radiotelegrafiche, le quali generalmente sono più necessarie per le navi in tempo nebbioso che in tempo chiaro.

Il futuro deciderà se la radiotelegrafia debba sostituire i cavi sottomarini; l'opinione che essa possa presto essere uno dei principali mezzi di comunicazione a grande distanza è certo poco popolare in Inghilterra dove più di un miliardo di lire è già investito nei cavi.

In ogni modo non vi è alcun dubbio che questo nuovo metodo di comunicazione, che non conosce frontiere nè divisioni politiche, tende ad estendere i nostri mezzi di comunicazione fra punti distanti della terra ed a rendere possibili le comunicazioni radiotelegrafiche alla grande maggioranza di persone, per le quali le attuali tariffe telegrafiche sono proibitive. La radiotelegrafia è già largamente usata per il servizio di stampa, quasi tutte le notizie europee per molti dei grandi quotidiani di Nuova York traversano l'Atlantico senza l'aiuto di navi e di qualsiasi conduttore artificiale. A mezzo della radiotelegrafia a grande distanza sono stati ricevuti in meno di 10 minuti dei dispacci da Londra a Nuova York, malgrado che tali dispacci dovevano essere ripetuti su linee terrestri che allacciavano le stazioni costiere rispettivamente con Londra e Nuova York.

Se vi fossero delle stazioni radiotelegrafiche presso le suddette due grandi città dovrebbe essere possibile di eguagliare la rapidità dei cavi, senza sacrificare la precisione delle comunicazioni. Queste stazioni sono già in corso di costruzione.

### Applicazioni pratiche della radiotelegrafia

Le prime applicazioni pratiche della radiotelegrafia furono fatte a bordo di navi da guerra. La Regia Marina Italiana dimostrò sin dalla nascita della radiotelegrafia una grande e competente iniziativa al riguardo.

Le esperienze fatte a bordo della R. N. *San Martino* alla Spezia nel 1897, alla distanza di 12 chilometri e la campagna della R. N. *Carlo Alberto*, compiuta sotto l'alta direzione del compianto ammiraglio Carlo Mirabello e con l'assistenza del tenore di vascello marchese Solari hanno marcato due grandi date nella storia della radiotelegrafia.

Sulla *Carlo Alberto* fu dimostrato per la prima volta che era possibile di trasmettere e ricevere dei radiotelegrammi a grande distanza attraverso le più alte montagne di Europa.

La proiezione dimostra il viaggio compiuto dalla R. N. *Carlo Alberto* attorno all'Europa. Durante tutto il viaggio furono ricevuti regolarmente dei radiotelegrammi con registrazione grafica e con telefono, come risulta dalla relazione ufficiale pubblicata alla fine della campagna dal Ministero della Marina.

Le applicazioni della radiotelegrafia sulle navi da guerra aumentarono considerevolmente dopo la campagna della *Carlo Alberto*.

Le stazioni impiegate attualmente su tali navi sono di varie tipo e di varie portata.

Esistono stazioni per grandi corazzate della potenza di 30 Kw. e della portata di circa 2,000 chilometri.

Sulle RR. NN. italiane sono applicate stazioni da 15, 10, 5 e 1 1/2 Kw., della portata rispettiva di 1000, 800, 600, 300 chilometri. Ma poichè sulle navi la limitazione delle lunghezze degli aerei obbliga l'impiego di onde corte che risentono come dissi sopra, dell'effetto della luce, la portata è di notte più che raddoppiata.

Le proiezioni che presento dimostrano una dalle tante navi ed uno dei sottomarini sui quali sono impiegate le stazioni a cui ho accennato.

### Marina mercantile

Alla prima applicazione della radiotelegrafia sulle navi da guerra seguirono quelle sulle navi mercantili.

A tale riguardo una grande organizzazione internazionale è stata stabilita dalle Compagnie da me tecnicamente dirette, per modo che oggi circa 1500 piroscafi sono muniti di apparecchi radiotelegrafici, che funzionano osservando le norme stabilite da una convenzione internazionale alla quale hanno aderito tutti i principali Stati del mondo.

Per mezzo di speciali grafici le navi in viaggio possono prevedere ogni giorno con quali navi possono corrispondere e così chiamare soccorso in caso di pericolo.

Parecchie migliaia di vite umane sono state finora salvate per mezzo della radiotelegrafia. I salvataggi dei superstiti delle navi *Republic*, *Titanic* e *Volturno* sono ben noti ed io ora esporrò l'interessante proiezione del *Volturno*, fotografato da una delle navi accorse al salvataggio dei suoi passeggeri e del suo equipaggio, dietro appello radiotelegrafico, mentre la nave incendiata era condannata a sparire per sempre in una terribile lotta di acqua e di fuoco.

### Applicazioni terrestri della radiotelegrafia

Per rendere possibile alle navi di corrispondere con la terra è stato aumentato rapidamente e grandemente il numero delle stazioni r. t. costiere.

Esistono stazioni costiere di varia portata da 100 chilometri fino a 6000 chilometri.

Esporrò una stazione costiera della portata di 3000 chilometri. La stazione di Poldhu di cui espongo la proiezione, fu costruita in verità con l'intento di stabilire per mezzo di essa il collegamento con l'America, ma essendo stato in seguito costruito dalla mia Compagnia delle stazioni più potenti, essa è stata adibita al servizio a grande distanza con le navi. Così avviene spesso che se da Roma si desidera di corrispondere con delle navi che sono in mezzo all'Atlantico, viene depositato il telegramma al mio ufficio di Roma, che per mezzo di Poldhu fa pervenire il radiotelegramma a destinazione.

La stazione di Poldhu è stata inoltre adibita alla trasmissione dei telegrammi di stampa, che giornalmente vengono pubblicati a bordo delle principali navi in un giornale chiamato *Atlantic Daily News*.

Espongo la proiezione del primo bollettino di notizie di stampa pubblicato nel 1904 a bordo della nave *Lucania* sul quale comparivano i vari telegrammi ricevuti contemporaneamente dall'Europa e dall'America.

### Servizio radiotelegrafico a grande distanza

Dopo le prime esperienze a grande distanza compiute fra la stazione di Poldhu e quella simile di Glace Bay (Canadà) di cui espongo la fotografia (proiez.) presa in inverno, il R. Governo italiano decise di impiantare anche in Italia una stazione simile per corrispondere possibilmente colle Colonie italiane e con le Americhe, nonchè con le navi in alto mare.

Secondo le convenzioni stabilite al riguardo e modificate in seguito per accordare speciali facilitazioni al R. Governo nel servizio internazionale, il Ministero delle Poste doveva provvedere alla costruzione dei fabbricati e della strada di accesso, Marina o Ministero delle Poste provvedeva a tale sua incombenza, ogni attività veniva posta da parte mia e delle mie Compagnie per stabilire nei vari Stati d'Europa e di America delle stazioni r. t. atte a completare la rete radiotelegrafica internazionale e sopratutto a facilitare la soluzione del grande problema non solo tecnico, ma anche politico di rendere più facili e più economiche le comunicazioni tra l'Europa e l'America. A tale scopo sono state impiantate o sono in corso di costruzione le stazioni a grande portata indicate nella carta geografica che espongo. (proiez.)

Nell'ottobre del 1910 mi veniva comunicato dal Ministero delle poste che il fabbricato di Coltano era ultimato e che si poteva procedere all'impianto del macchinario radiotelegrafico. Poco dopo scoppieva la guerra italo-turca. Si raddoppiò allora di energia per completare la stazione che passò alla Regia Marina pel servizio militare. Il 20 novembre 1911 veniva collaudata la stazione di Coltano alla presenza di una Commissione della R. Marina che esaminò la trasmissione e la ricezione di radiotelegrammi ufficiali tra la stazione di Glace Bay (Canadà), Massaua e Coltano.

Per quanto alla stazione di Coltano non siano ancora impiegati gli ultimi perfezionamenti della radiotelegrafia specialmente adatti alle comunicazioni commerciali come per esempio la trasmissione automatica a grande velocità e il sistema Duplex che permette di ricevere e trasmettere allo stesso tempo, pure le segnalazioni di quella stazione sono percepite chiaramente entro un raggio di circa 5000 chilometri. Per lo impianto della stazione di Coltano sono state sorpassate non lievi difficoltà opposte dal terreno, paludoso ove la stazione sorge, terreno assai adatto dal punto di vista radiotelegrafico, ma poco adatto all'impianto delle 16 torri in ferro alte 75 metri installatevi.

Espongo ora la fotografia della stazione di Coltano.

### Servizi pubblici radiotelegrafici a grande distanza.

Dopo l'apertura al servizio pubblico della Linea Bari-Antivari, inaugurata nel 1904 sotto l'Augusta presenza di S. M. il Re Nicola di Montenegro e che fu la prima linea commerciale aperta al servizio internazionale venne inaugurato il primo servizio pubblico a grande distanza fra la stazione di Clifden (Irlanda) e quella di Glace Bay (Canadà) nel novembre del 1907.

In tali stazioni sono applicati quasi tutti gli ultimi perfezionamenti della radiotelegrafia, ed il servizio è disimpegnato col sistema Duplex ed alla velocità di 60 parole al minuto. Espongo alcune fotografie della stazione di Clifden. Tali fotografie rappresentano l'aspetto esterno delle stazioni e di alcuni dei dispositivi degli apparecchi di trasmissione.

Mercè l'iniziativa del Ministero degli esteri l'alta competenza del personale della Regia Marina e l'assistenza della Compagnia, da me tecnicamente diretta, è stato stabilito in modo assai rapido un servizio a grande e a piccola distanza fra Massaua, Mogadiscio e le principali località della Somalia Italiana.

Le difficoltà sorpassate per l'esecuzione di tali impianti sono state assai rilevanti e lo sbarco di pesanti materiali sull'aperta costa di Benadir diretta dall'allora comandante Millo richiese una sapiente arditezza di cui l'illustre Ministro della marina è ben noto maestro. Espongo ora la fotografia indicante la rete radiotelegrafica coloniale italiana e le fotografie delle stazioni di Mogadiscio.

Nell'impresa libica e nella organizzazione delle nostre nuove Colonie la Radiotelegrafia ha avuto ed ha un largo campo di applicazione.

All'inizio della guerra fu stabilita in pochi giorni dalla Regia Marina la corrispondenza radiotelegrafica fra Tripoli e la Sicilia; ed ora Tripoli e Bengasi sono allacciate direttamente fra di loro e con Roma. Farò ora sentire i segnali trasmessi a Roma dalla nostra nuova Colonia Africana.

(Esperienze con Tripoli).

Fu per me ragione di alto onore l'aver potuto col- l'approvazione de' Ministri della Guerra e della Marina recarmi in Tripolitania e Cirenaica a bordo della R. N. « Pisa » durante il principio delle ostilità italo-turche, per potermi mettere a disposizione del Governo per quanto l'opera mia potesse riuscire utile. In quella occasione potei dimostrare la possibilità di ricevere radiotelegrammi trasmessi da Coltano impiegando in Libia anzichè un'antenna sostenuta da alberi e torri, un semplice conduttore disteso sulla sabbia.

La proiezione espone una fotografia presa a Tobruk in Cirenaica mentre il compianto ammiraglio Aubry assisteva alle mie esperienze.

Nella nostra recente guerra coloniale sono state applicate in grandissimo numero dal nostro esercito con grande competenza ed abilità le stazioni radiotelegrafiche trasportabili. Di tali stazioni ne esistono di diverso tipo: stazioni trasportabili da due cassette e zaino della portata di circa 20 km.; stazioni su carretti come quella che è qui esposta della portata di 200 km.; stazioni da cavalleria della portata di 100 km.; stazioni automobili della portata di 300 km.; stazioni per fanteria o da sbarco della portata di 100 km.; stazioni da aeropiani o dirigibili della portata di 150 km.; stazioni trasportate a dorso di cammello della portata di ... km.

Espongo quindi una interessante fotografia del montaggio di queste stazioni campali in Cirenaica.

Desidero ora di offrire il modo di constatare come avvenga la trasmissione r. t. Nelle stazioni trasportabili sopra accennate il radiatore è composto di un filo o più fili orizzontali sostenuti da piccoli alberi. L'energia elettrica è fornita da un gruppo elettro-generatore la cui corrente viene trasformata in corrente alternata ad altissima frequenza, od oscillazioni elettriche, per mezzo dello scaricatore a disco che è qui esposto. Il suono della serie di scintille che vi ne prodotto è quello stesso ricevuto al telefono della stazione ricevente.

Al disopra di qualsiasi interesse delle applicazioni della radiotelegrafia io credo che la più grande soddisfazione che compensi largamente il lavoro di tutti coloro che si dedicano alla soluzione di questo importante problema e che sono come spesso di fronte ai pericoli del mare, è quella di constatare che la radiotelegrafia non è venuta meno tutte le volte che si è trattato di ricevere il grido di soccorso di vite umane in pericolo sul mare.

*Sire, Graziosa Regina, Signore e Signori,*

Nella storia della radiotelegrafia rimarrà indelebile il ricordo dell'alto impulso dato allo sviluppo di questo nuovo ramo della scienza dagli Augusti Sovrani d'Italia, e nell'animo mio rimarrà infinita la riconoscenza per l'incoraggiamento accordatomi sempre da S. M. il Re e dal Suo Governo. Io confido che con la sapiente cooperazione dei nostri valenti ufficiali di mare e di terra la radiotelegrafia possa riuscire sempre più utile al Paese nostro.

---

## La scoperta d'un Tintoretto perduto a Parigi

### L'"Adorazione dei pastori" della chiesa di Auteuil

PARIGI, 6, ore 9.

Il consigliere comunale Adriano Milouard che è anche artista assai colto ha fatto una scoperta clamorosa. Come relatore del bilancio artistico comunale visitava il deposito municipale di belle arti per verificare l'origine di certe opere. Vide allora passare un quadro le cui figure scomparivano sotto un alto strato di polvere. Fermati gli inservienti che lo portavano, Milouard chiese subito che si spolverasse il quadro ed egli stesso con dell'acqua ed una spugna procedette alla lavatura del dipinto.

Appena le figure comparvero, meravigliato esclamò:

— Ma questo è un Tintoretto!

E dopo i necessari confronti il Milouard dichiarò che si trattava della *Adorazione dei pastori* del Tintoretto, che doveva trovarsi nella chiesa di Auteuil.

---

## Morte di un martire della scienza

LONDRA, 6, ore 10,55.

Telegrafano da New York:

Il prof. Enrico Green, di 54 anni, costruttore di tubi Roentgen è morto. Egli è un martire della scienza. Il certificato di morte dichiara infatti che Green è morto di un cancro al fegato in conseguenza dei suoi studi. Fin dal 1906 quando morì di cancro il suo socio, il Green disse: anche io farò la stessa fine, ma perfezionerò il tubo pei raggi X in modo che essi non siano pericolosi per gli altri. Aveva da lunghi anni la mano bendata ed era torturato da escrescenze cancrenose in varie parti del corpo che avevano reso necessaria una lunga serie di operazioni. Green lavorava ancora ieri ed è morto compiendo eroicamente il suo dovere.

---

## Per l'Università Italiana a Trieste

TRIESTE, 6, ore 7.

Ieri alla Camera i deputati italiani Pittacco e Conci proposero che il progetto per la creazione della Facoltà italiana fosse posto all'ordine del giorno della prossima seduta.

Alla proposta dei deputati italiani, che del resto era stata già decisa nella precedente riunione dei capi-gruppo alla Camera, si sono opposti prima i deputati Kramar e Stonck, poi tutti gli sloveni e gli czechi con rumori e grida tali che il Presidente fu obbligato a sospendere la seduta.

Ripresa la seduta la Camera intera, meno i soliti czechi approvò la proposta degli italiani, e la discussione, in seconda lettura, fu posta all'ordine del giorno della prossima seduta che avrà luogo giovedì.

---

## I noli di passaggio pel Canale di Panama

WASHINGTON, 6.

Il Presidente della Confederazione Wilson, dopo aver letto il suo messaggio relativo ai diritti di passaggio pel Canale di Panama, e nel quale egli chiede s'e abbandonata la non esenzione per le navi Nord-Americane, ha abbandonato la sala del Congresso.

Un senatore ha poscia presentato un progetto di legge che autorizza Wilson a sospendere l'esenzione dai diritti di passaggio pel Canale di Panama che la legge accorda alle navi di cabotaggio Nord-Americane.

---

## La Regina Elisabetta di Romania ha riacquistato la vista

BUKAREST, 6.

La regina Elisabetta, in seguito all'operazione delle cateratta fatta all'occhio sinistro dal prof. Francesco Landolt ha riacquistato la vista. Il professore ha fatto oggi anche all'occhio destro un'operazione preparatoria di iridectomia che è riuscita perfettamente.

# CRONACA DI ROMA

## A proposito del servizio tramviario

Il R. Commissario comunica la deliberazione presa riguardo alle proposte di estensione del servizio tramviario.

La deliberazione è preceduta dalle considerazioni seguenti:

Premure vivissime sono state rivolte alla Amministrazione, già da vari anni, per completare comunicazioni tramviarie di assoluta necessità per vari quartieri cittadini. In particolare l'Amministrazione si è dovuta preoccupare della necessità di servire Piazza d'Armi, ove ha terreni da mettere in valore, e ove ha impegni morali verso coloro che hanno costruito abitazioni, di servire Valle Giulia, per la quale esistono analoghi impegni, di collegare il Giardino Zoologico con Piazza Venezia, di creare una linea tramviaria in via Aurelia, per la cui istituzione gli abitanti del Quartiere hanno sottoscritto una somma di L. 100,000; di migliorare infine le comunicazioni deficenti pel quartiere dei Prati, per Borgo, per Trastevere. Provveduto ovunque si poteva con la deliberazione di nuove linee municipalizzate (Piazza Indipendenza-Barriera Trionfale, linea del Lungo Tevere, servizio diretto Piazza Colonna-Tunnel-Via Nazionale-S. Croce, linee per lo scalo S. Lorenzo e pel quartiere impiegati-ai Parioli); restavano a creare le altre comunicazioni relative a percorsi che per contratto dovevano essere riservati alla S.R.T.O. e pei quali l'Azienda non aveva possibilità o convenienza a provvedere. Per questi motivi, la precedente Amministrazione aveva sollecitato la S.R.T.O. a istituire la linea P. Venezia-P. d'Armi, Valle Giulia-Giardino Zoologico, e la linea Piazza S. Pietro-V. Aurelia, e a prolungare la linea 4 e la linea 6, e a rapportare altri miglioramenti e semplificazioni ai vari servizi esistenti. La S.R.T.O., interpellata, rispose con richieste di concessione fino al 1940, che giudicava necessarie per indennizzarsi delle perdite iniziali sulle linee di scarso reddito.

L'Amministrazione significò poter bensì accettare scadenze anche non brevi per linee suburbane come la via Aurelia, ma non per le linee in parte urbane come quella di Valle Giulia. Allora, per eliminare la difficoltà, il compianto on. assessore Montemartini propose e fece approvare dal Consiglio comunale il riscatto dei tronchi di binario già impiantati per l'Esposizione, allo scopo di concedere poi alla S.R.T.O. il passaggio sui medesimi mediante pagamento di una semplice quota di pedaggio, senza oneri di impiego di capitale. Effettuato questo riscatto molto oneroso, l'on. assessore Montemartini avviò trattative con la S.R.T.O. per istituire la linea di Valle Giulia, con passaggio sui binari divenuti comunali nella forma detta e con concessione fino al 1920; e per istituire la linea di via Aurelia e Madonna del Riposo con concessione fino al 1940 soggetta però a riscatto in facili condizioni; e per prolungare la linea 6 fino a Piazza d'Armi. Queste trattative, proseguite dall'ex-sindaco Nathan, non poterono tradursi in deliberazione di contratto, perchè il Consiglio comunale fu sciolto all'inizio stesso della sessione autunnale 1913.

Il R. Commissario ha ripreso queste trattative e le altre richieste minori o già rivolte alla S. R. T. O. o nuove dovute a reclami e desiderati presentati dai Comitati cittadini, ed ha invitato la Società Romana Tramways Omnibus a presentare proposte concrete per tutti quei servizi che potessero istituirsi soggetti a concessione puramente annuale, per non vincolare la libertà ulteriore della Amministrazione futura. La S.R.T.O. ha presentato proposte, conformi a questi desiderati, ma avanzando nuove richieste, relative alla concessione di via dell'Anima, e alla istituzione dei servizi per Trastevere, e all'uso di nuovi rimorchi, e offrendo nel tempo stesso varie nuove facilitazioni. Il R. Commissario ha ritenuto inaccettabile la richiesta di via dell'Anima e quella dei rimorchi, e accettabile invece quella dei servizi per Trastevere, utili alla popolazione. Dopo una serie di laboriose trattative, ha ottenuto che la S.R.T.O. ritirasse le richieste trovate non convenienti, e s'impegnasse a costruire subito anche la linea di via Aurelia, con concessione di solo un anno, e soggetta, a discrezione del Consiglio comunale, a proroga per sei anni ovvero disdetta, cancellando anche per l'avvenire qualunque proposta di lunga concessione.

Dopo aver verificato che, così ridotte, le proposte convenzioni non erano tali da vincolare menomamente la politica tramviaria avvenire del Comune, nè da portare pregiudizio all'Azienda delle Tramvie comunali e al suo sviluppo, dopo acquistata la convinzione che esse realizzavano un grandissimo immediato vantaggio per la cittadinanza, e pel Comune, soddisfacendo a imperiose necessità cittadine la cui soddisfazione non poteva ammettere ulteriore proroga; riflettendo pure che i binari riscattati per la linea di Valle Giulia non potevano più a lungo lasciarsi inoperosi; dopo aver fatto includere nelle convenzioni tutti quei ribassi di tariffa locali e quei vantaggi che è stato possibile, e acquistata la certezza che ribassi e facilitazioni maggiori (come la desiderata istituzione di abbonamenti per linee) non si sarebbero potuti includere senza che la Società esigesse nuovi corrispettivi che avrebbe legato l'avvenire; il R. Commissario ha deliberato la convenzione con la S.R.T.O. sulle basi seguenti:

1.° Istituzione di una linea da Piazza Venezia nel percorso della linea 7 e della cessata linea Y, per via Ripetta, passeggiata di Ripetta, Ponte Margherita, Lungo Tevere Michelangelo, Piazza d'Armi, Ponte del Risorgimento, Valle Giulia, estremità ovest del Giardino Zoologico; tariffa 15 centesimi per l'intero percorso, e 10 centesimi pei percorsi da Piazza Venezia a Ponte Risorgimento, e da Ponte Cavour a Giardino Zoologico; questa linea si svolge pel primo tronco nella rete della Società e pel rimanente su binari comunali, in parte costruiti e riscattati e in parte da costruire o in corso di riscatto; con pedaggio a favore del Comune, e diritto di fornire l'energia comunale.

2.° Prolungamento della linea 4 sulla rete esistente per Corso V. E., San Pietro, Porta Angelica, P. Risorgimento-Barriera Trionfale; con ribassi di tariffa su vari percorsi.

3.° Istituzione di un nuovo frazionamento, con ribasso di tariffa, sulla linea 12.

4.° Fusione delle linee 2 e 10 in un binario solo con ribasso di tariffa e corse popolari.

5. Servizi diretti di vetture da Trastevere a Villa Umberto, e da Trastevere a San Pietro, sui binari e percorsi già esistenti con ribassi di tariffe vari.

6.° Prolungamento della linea 6 per via Lucrezio Caro, Via Cola di Rienzo (binari già esistenti), via Fabio Massimo (binario nuovo) fino a Piazza d'Armi; con istituzione di corse popolari e di ribassi di tariffe vari.

7.° Costruzione di nuove linee da Piazza S. Pietro, per via Aurelia e Madonna del Riposo, mediante contributo di lire 100.000 degli abitanti di via Aurelia, e con tariffa di lire 0,10 per l'intero percorso.

8.° Intensificazione delle vetture sulla linea 7 e sulle varie linee modificate con gli articoli come sopra.

Tutte le precedenti convenzioni sono accordate per un anno, con obbligo per la Società, trascorso l'anno, di rimettere in pristino a richiesta, o cedere agli impianti nuovi fatti, o prorogare per gli altri sei anni, a seconda che il Consiglio comunale preferisca. E sono soggette ancora alla clausola che agli effetti di possibili limitazioni alla istituzione di nuove linee comunali concorrenti alla rete sociale esse si considerano tutte come non avvenute.

Prima di firmare la convenzione, la Società ha dimostrato di possedere una riserva di [illegible] vetture motrici, e 40 rimorchi pronti ad essere trasformati in motrici; il che è sufficiente per far fronte a questi [illegible] senza ridurre, anzi intensificando [illegible] delle vetture sulle al-[illegible]

## Nuova tariffa delle vetture

Sin dagli ultimi mesi dello scorso anno, mentre cioè ancora sovrintendeva al Comune la cessata Amministrazione, si veniva manifestando una vivissima agitazione nella classe degli industriali e dei conducenti vetture pubbliche per ottenere che l'attuale tariffa per le vetture aperte ad un cavallo fosse aumentata sostenendo gl'interessati che una tariffa avente per base i 1500 e i 500 metri, rispettivamente a 50 e a 10 centesimi, non potesse essere sufficientemente rimunerativa, tenuto conto delle spese che in Roma deve sostenere la industria, per l'esercizio delle vetture.

Questa agitazione, momentaneamente assopita mentre avveniva la crisi municipale, si è rinnovata non appena insediato in Campidoglio il R. Commissario straordinario, il quale, pur dovendo riconoscere che la tariffa delle vetture in Roma, in paragone a quella delle altre città d'Italia appariva assai mite, rinviò qualsiasi provvedimento a dopo che una Commissione da lui nominata avesse non solo espresso parere sul richiesto aumento, ma avesse anche presentato proposte concrete pel miglioramento del servizio e pel preordinamento di un servizio automobilistico da sostituirsi gradatamente a quello a trazione ippica.

La Commissione predetta, corrispondendo con piena competenza e col maggior buon volere al mandato affidatole, ha presentato la sua relazione in questi giorni, proponendo una serie di provvedimenti pei quali il servizio dei trasporti pubblici dovrà certamente venire a migliorarsi.

Se ne riassumono i principali:

a) applicazione sollecita del nuovo regolamento che eleverà la classe dei conducenti di vetture, obbligherà questi ad indossare un vestiario uniforme civile e migliorerà le condizioni delle vetture e dei cavalli;

b) adozione, entro un determinato tempo, di un tipo unico di vettura pubblica comodo, solido e leggero;

c) ordinamento di un regolare servizio notturno di vetture con la istituzione in vari centri della città di chioschi municipali, nei quali un agente municipale, dalle 23 alle 7, provvederà in seguito a chiamate telefoniche, all'invio della vettura pubblica al richiedente, valendosi della stazione di vetture che sarà istituita presso ciascun chiosco;

d) municipalizzazione dei tassametri;

e) adozione di svariate norme intese a far sì che le nuove vetture automobili da porsi in circolazione, corrispondano per la modernità, comodità e sicurezza al servizio pubblico che debbono disimpegnare, in relazione anche ed una tariffa che accontenti le esigenze del pubblico ed in pari tempo sia onestamente remunerativa per l'industria;

f) adozione di opportune disposizioni transitorie per la graduale trasformazione del servizio da ippico a trazione meccanica.

Espresse poi la Commissione il suo parere circa una domanda presentata da un Sindacato per la concessione di un rilevante numero d'automobili dichiarando che qualora il Sindacato stesso desse garanzia sulla consistenza delle sue proposte e si sottoponesse a tutte le disposizioni regolamentari essa vedrebbe volentieri bene accolta la domanda predetta.

Finalmente, circa la vigente tariffa, la Commissione riconobbe che essa non possa essere mantenuta nella sua attuale mitezza, facendo presente che qualora non venisse aumentata non sarebbe possibile pretendere un miglioramento del servizio.

Il R. Commissario, esaminate tutte le proposte della Commissione, ha accettato le modificazioni al regolamento, che andrà in vigore quanto prima; ha dato disposizioni per il nuovo ordinamento del servizio notturno; ha preparato proposta per la nuova Amministrazione circa la municipalizzazione del tassametro; ha riallacciate le trattative col Sindacato automobili, che, a garantire la serietà delle sue proposte, verserà intanto al Comune una cauzione di lire 20 mila. Conseguentemente ha creduto di aderire almeno in parte alla richiesta dell'aumento della tariffa vetture, tenuto specialmente conto delle dichiarazioni della Commissione competente per le quali tale aumento si rende necessario pel miglioramento del servizio.

Con sua decisione pertanto del 5 corrente ha deliberato che la domenica prossima la tariffa delle vetture pubbliche aperte ad un cavallo sia la seguente:

*Prima tariffa*:

Per i primi 1500 metri o per i primi 12 minuti d'occupazione L. 0,50.

Per ogni 500 metri successivi di percorso o per 4 minuti di occupazione lire 0,10.

Questa tariffa viene applicata dal 1.o agosto al 31 gennaio dalle ore 7 alle 22.

*Seconda tariffa*:

Per i primi 1000 metri o 12 minuti d'occupazione lire 0,50.

Per i successivi 333 metri o 4 minuti d'occupazione lire 0,10.

Questa tariffa si applica di giorno dal 1.o febbraio al 31 luglio e durante tutto l'anno, dalle ore 22 alle 7, per le passeggiate di Villa Umberto I, di Villa Corsini, del Pincio ed a partire dalla cinta muraria o dai confini del quartiere Prati o Trionfale.

(Per le vetture della Società Cooperativa in partenza dalle stazioni ferroviarie, il primo scatto è di lire 0,90.

*Supplementi*:

Dalle ore 22 alle 7 è dovuto un supplemento per tutto l'anno di L. 0,20. — Per ogni persona, oltre le due, 0,20. — Per ogni valigia di dimensioni dai 50 ai 70 centimetri, comunque collocata nella vettura, esclusi plaids, le cappelliere, i portaombrelli, ecc., 0,20. — Per ogni bagaglio di maggiori dimensioni 0,40.

*Ritorni a vuoto*:

Ritorno a vuoto per ogni Km. appena oltrepassata la cinta daziaria, L. 0,20. — Idem dal Campo delle Capannelle, in occasione di corse o altre gare, L. 5 — Idem dall'Ippodromo di Tor di Quinto, L. 2 — Idem dai Parioli L. 1.

*Avvertenza*. — La presente tariffa è valida fino al terzo chilometro della cinta daziaria, al di là della quale la contrattazione è libera, eccetto che per l'andata alle Capannelle in occasione di corse o di altre gare, per cui è applicabile la tariffa seconda della cinta urbana.

---

**Al Foro Traiano.** — Domenica 8, Romolo Dusoi, dell'Archeologica Romana, con appuntamento alle ore 15 al Foro Traiano, farà una pubblica e gratuita conferenza sui ricordi storici e leggendari del luogo.

NEGLI OSPEDALI RIUNITI

## Un episodio sul quale si fa molto assegnamento

Nella seduta di ieri il Governo ha annunziato al Parlamento che illustrerà subito con ampia relazione il decreto-legge col quale sono stati prorogati i poteri dell'Amministrazione straordinaria degli Ospedali Riuniti.

Avremo occasione così di sentire la parola ufficiale del Governo sull'opera spiegata finora dal R. commissario e sul suo programma avvenire. E non mancheremo d'informare i lettori.

Così pure ci occuperemo, domani, in rapida sintesi, delle cause che determinano la manifestazione popolare che si è preparata contro il R. Commissario.

Intanto, diamo la preferenza alle interessanti dichiarazioni che ci invia l'illustre prof. Ferretti, Primario Chirurgico Direttore di S. Spirito, a proposito del caso pietoso della *madre infermiera*, sul quale tanto si fa assegnamento per commuovere nei comizi il sentimento della cittadinanza.

Scrive dunque il dott. Ferretti:

«L'infermiera Ada Piergentili in data del 16 febbraio u. s. chiese una licenza straordinaria di dieci giorni, per malattia del proprio bambino.

«Malgrado il numero straordinario di infermi che per l'inclemenza della stagione affollano l'Ospedale, in considerazione appunto del caso pietoso, la licenza fu subito concessa.

«Il giorno 18, per esigenze imprescindibili di servizio, la Piergentili fu invitata a riassumere le sue funzioni.

«Quali furono tali esigenze?

«Era ricoverata nell'Ospedale in Sala «Valentini» una povera giovanetta che da parecchi giorni lottava con la morte per avvelenamento da sublimato. Il giorno 18 questa, disgraziata si aggravò fisicamente e psichicamente, in modo da richiedere la segregazione assoluta.

«Data la mancanza della Piergentili fu telefonato alla Direzione dell'Ospedale di San Giovanni la quale mise a disposizione la infermiera Barbarisi. Nello stesso tempo due suore, regolarmente abilitate, che avevano prestato servizio nei giorni 16 e 17, si dichiararono stanche ed esaurite; di modo che al mattino del 18 la Superiora avvertì che esse sarebbero state nella impossibilità di continuare per la notte vegnente.

«L'assoluta necessità di provvedere subito alla assistenza di quella povera infelice, costrinse a richiamare dalla licenza la Piergentili, la quale, alle ore 6 pomeridiane del giorno 18 rientrò in servizio, *senza parlare a chicchessia della salute del suo bambino e senza fare la più piccola osservazione*.

«A riprova di ciò sta il fatto che la povera inferma avvelenata, alle ore 20 di quel giorno stesso morì fra spasimi atroci, e l'infermiera che l'assisteva fu mandata a far servizio *in soprannumero* alla sala «Valentini», dove (con la Piergentili ed un'altra compagna) erano già coperti i due posti regolamentari.

«*Se la Piergentili avesse soltanto accennato alla salute del suo figliuolo, essa sarebbe stata subito messa in libertà, tanto più facilmente in quanto che la sua presenza era divenuta superflua.*

«La mattina del 19 la Piergentili lasciò l'Ospedale, alle ore 6, e non vi tornò che il giorno 22 a licenza esaurita.

«Essa fu quindi richiamata dalla licenza per 12 ore soltanto, e se ne avesse mostrato il desiderio alle ore 21 (dopo appena tre ore) avrebbe potuto volare al letto del suo bambino.

«Io comprendo bene che, posta nell'angosciosa situazione di dover scegliere tra l'assistenza di un infermo moribondo e quella del proprio figlio, ugualmente morente, una madre possa e debba anzi ascoltare la legge del sangue; ma... debbo altresì rilevare che quella della maternità e quella dell'assistenza agli infermi sono due missioni, nobilissime entrambe, ma diverse e *divergenti fra loro*.

«Questa la espressione serena ed obbiettiva dei fatti, i quali dimostrano che nessun appunto può essere mosso nè alla Direzione dell'Ospedale nè alla Amministrazione Centrale.

«Illmo Dott. Vito Ferretti».

## Per Villa Aldobrandini

Il «Messaggero» di stamane scrive che «per saggiare l'opinione pubblica e disporla alla trasformazione della Villa Aldobrandini io ho pubblicato integralmente la relazione dell'egregio architetto del principe, i disegni, la procedura seguita, e la promessa che altre trasformazioni dopo quella progettata non si verificheranno».

Rispondo:

1.o che l'insinuazione del «Messaggero» di essermi prestato a lanciare un *ballon d'essai* è altrettanto stupida quanto falsa. Tutta l'opera mia su questo giornale in difesa della bellezza di Roma sta a dimostrare il mio animo in simili questioni.

2.o è falso che io abbia pubblicato integralmente la relazione dell'architetto. Da quella relazione ho stralciato unicamente la parte storica riguardante la villa e l'ho detto espressamente nel mio articolo.

3.o La procedura seguita dal progetto non è detta affatto nella relazione dell'architetto. Ciò che scrissi è frutto di mie indagini personali, che furono coscienziose, ma che potrebbero anche essere errate nei particolari. Mi limito a notare che, secondo queste mie informazioni, le sezioni del Consiglio superiore consultate sarebbero state la seconda e la terza riunite, e non solamente, come afferma il «Messaggero», la terza.

4.o E' falso che io abbia fatto, o che altri abbia fatto per mio mezzo, promesse di sorta circa la futura intangibilità della villa. E' vero il contrario. E cioè che, non ostante le assicurazioni in proposito avute da fonte diretta, io mi sono sopratutto preoccupato di persuadere le autorità governative della necessità di assicurarsi senza possibilità di equivoci *almeno* questa certezza per l'avvenire.

Concludo. Il mio articolo era basato sopra la credenza che la quistione artistico-giuridica della fabbricabilità di Villa Aldobrandini fosse già definitivamente risoluta. Ho errato? Il «Messaggero» non lo afferma, ma vorrebbe farlo credere. Che se fortunatamente la quistione non fosse pregiudicata, come credevo, e ancora si potesse salvare l'integrità della Villa, io sarei il primo a difenderla con tutte le mie forze.

E questa mia disposizione di spirito risulta esattamente dal mio articolo.

MARIO LAGO.

## Al Lyceum

Fra le varie adunanze iniziate così brillantemente al «Lyceum», di una crediamo dover sopratutto parlare: di quella di ieri, a cui, per la dizione della signora Julian Sarah Nathan, convenne una numerosa schiera di socie elette e gentili.

La signora Julian Sarah Nathan è notissima a New-York per la sua prodigiosa e benefica attività e fu altra altra volta ammirata al Lyceum per una conferenza tenuta negli anni scorsi. Ieri, dinanzi all'uditorio che la seguiva attentamente, recitò la splendida scena *La Corte di Assise*, della storia *L'Abbandonata*, scritta dall'ambasciatore Nelson Page, e nella traduzione italiana, pubblicata recentemente da *La Tribuna*.

La interpretazione e la recitazione della signora Nathan, la sua voce vibrante di commozione, diedero il più efficace risalto alla drammatica scena, alla difesa che della povera abbandonata — vittima della sorte, dell'amore e delle colpe del giudice stesso — fa uno degli avvocati.

Gli intervenuti applaudirono quindi sinceramente, tanto più che, nella dicitrice squisita, notammo, oltre uno spiccato senso d'arte, una memoria prodigiosa e ci rallegrarono con essa che, durante mezz'ora, non chiese aiuto a nessuna carta e a nessun appunto.

Notammo fra i presenti il signor Edgard Nathan, la signora Malagodi, la signora Nitti, la signora Luzzatto, la signora Re-Bartlett, la signora Tuccimei, la signora Loeb, la signora Wollemborg, la contessina Laschi, le signorine Serent, Chamberlain, Riva, Paulucci, ecc.

## La festa dell'"Avanti,,

Domani sera, sabato, alle 9, nelle sale dell'Accademia Taglioni in piazza Venezia, a cura dell'Unione Socialista Romana, si terrà la festa annuale per l'anniversario della fondazione del giornale *Avanti!*

Un deputato del gruppo socialista parlerà agli intervenuti sul significato della festa.

Il programma comprende ballo, lotteria e sorprese.

---

R. Università. — E' aperto il concorso, fra gli studenti della Facoltà di Filosofia e Lettere, a due posti di studio della «Fondazione Corsi», e cioè: Un posto per la letterature moderne, e un posto per le materie del gruppo filosofico.

## Adunanza del Consiglio direttivo del Comitato italo-spagnuolo

Presieduta dall'on. conte di Frasso Dentice, presidente del Comitato esecutivo, si è riunito il Consiglio direttivo del Comitato Italo-Spagnuolo, con l'intervento dei consiglieri on. Toscanelli, marchese Guglielmi e sigg. comm. Serra, cav. uff. Picarelli, comm. Bazzani, cav. uff. Cremonesi, prof. Bermejo, prof. Bacci.

Letto il processo verbale della seduta precedente dal segretario Turchi, vennero discusse le proposte approvate dalla sezione Storico-letteraria:

Proposta del presidente prof. Luigi Bacci, per l'invio di una lettera al principe Don Fabrizio Colonna, per chiedere se nell'archivio della sua casa vi fossero documenti riferentisi alla battaglia di Lepanto, e specialmente al Cervantes. Inoltre nella stessa lettera si dovesse pregare il principe per la sua adesione al Comitato come socio benemerito. Tale proposta fu approvata.

Proposta per l'ammissione delle signore al Comitato, e sopratutto alla sezione storico-letteraria. Il prof. Bacci fece il nome della contessa Honorati Colucci, quale propagandista dell'iniziativa.

Su questa proposta, il consigliere comm. Bazzani domandò spiegazioni al prof. Bacci nel senso se tutte le signore potessero essere iscritte al Comitato ed in caso affermativo, se dovessero costituire un gruppo a parte. Il prof. Bacci si dichiarò contrario alla costituzione di un gruppo a sè, e rispose che tutte le signore possono essere iscritte al Comitato Italo Spagnuolo.

Proposta perchè la Sezione suggerisse di dare una lettera di ringraziamento al Ministro Nitti per avere reso obbligatorio l'insegnamento dello Spagnuolo negli Istituti Superiori e nelle Scuole medie di Commercio.

A domanda del consigliere Bazzani, il prof. Bacci rispose che in vari Istituti commerciali di Spagna è obbligatorio l'insegnamento della lingua italiana.

Fu rimandata quindi ogni deliberazione, per quanto presa nella dovuta considerazione, sulle seguenti proposte: 1.o Istituzione di una biblioteca spagnuola a Roma, per la quale la sezione si riserverebbe la ricerca dei mezzi che credesse più opportuni; 2.o Istituzione nel seno della Commissione di una sotto Commissione per le traduzioni dei romanzi e delle opere drammatiche, con la assoluta indipendenza da qualunque spirito di monopolio: 3.o necessità della istituzione di una Rivista Ufficiale per gli atti del Comitato.

Si discusse poi la proposta del prof. Bacci circa le conferenze che dovranno tenersi in italiano e in spagnuolo nell'imminente primavera.

Il consigliere Picarelli propose che, a scopo di utile e efficace propaganda, si dovesse fare una solenne conferenza, alla quale il Comitato Italo-Spagnuolo dovrebbe invitare i Sovrani e i ministri d'Italia e i diplomatici dell'America-Spagnuola, oltre, bene inteso, S. E. l'ambasciatore di Spagna, presso il Quirinale.

Fu dato incarico agli onorevoli Di Frasso-Dentice e Toscanelli perchè officiassero, per questa prima solenne conferenza, o Ferdinando Martini, o Luigi Luzzatti, o Enrico Ferri o Fradeletto.

Per altre conferenze si proposero i nomi di Arturo Farinelli, dell'on. Nello Toscanelli, di Luigi Bacci, di Eugenio Mele, ecc.

Si parlò poi dell'VIII Corso di Espansione Commerciale, che si terrà in Barcellona.

Il Presidente lesse una lettera dell'on. Teofilo Rossi, che tanto s'interessa alle sorti del Comitato Italo-Spagnuolo.

In assenza del presidente della Commissione Economica on. Ernesto Artom, il segretario Mattei fece la relazione sulla gita. Il Consiglio, pure accettando le obiezioni fatte dai consiglieri Bermejo, Cremonesi e Picarelli riguardo ad un supplemento di programma per la visita della città di Bilbao, Santander, Siviglia, Cordova, Granata, per le quali il Comitato organizzatore promise di interessare il Comitato di Madrid, pregò la Commissione economica, perchè venga intensificato il lavoro in modo che sia possibile la partenza degli escursionisti per il 26 aprile.

A proposito di una contravvenzione

## L'acqua di seltz per i clienti di "Old England,,

A proposito della comunicazione della questura sulle contravvenzione fiscale elevata a carico del signor Benton, amministratore delegato della Società Anonima *Old England*, il signor Benton stesso ci comunica che la fabbricazione di acqua di seltz e soda — fabbricazione ieri incriminata — si riduceva a pochi litri di acqua di seltz per consumo esclusivo dei clienti della sala da the.

A documentazione della sua asserzione il signor Benton ci ha mostrato il copia-lettere della Società Anonima Old England nel quale, a pagina 127, si legge:

*Ill.mo Signor Intendente di finanza*,

«Facciamo rispettosa istanza alla S. V. Ill.ma perchè voglia concederci il permesso di poter fabbricare dell'acqua di soda in un bar automatico che abbiamo nella nostra sala da the, per poterla vendere al dettaglio ai clienti che frequentano detta sala.

Con la massima osservanza

Per la Soc. Anon. Old England l'amministratore delegato: *Benton*».

Tutto ciò prova chiaramente la buona fede e la correttezza della Ditta, la cui serietà è universalmente nota.

Del resto basta notare che il sequestro del macchinario su cui si è fatto tanto scalpore si riduce ad un recipiente capace di fabbricare due o tre litri di liquido per ridurre il fatto — forse dovuto ad un interessato equivoco — alla sua minima importanza.

## Salsomaggiore

I bagni di Salsomaggiore, efficacissimi nella cura delle malattie *utero-ovariche*, nei *dolori reumatici*, nella *sciatica*, ecc., si praticano in Roma *esclusivamente* presso l'*Istituto per Cure di Salsomaggiore in via Venti Settembre*, 98-b, *telefono* 10-924, con *Acque naturali* fornite direttamente dalla Società D. Magnaghi e C.i.

## Salernitani residenti in Roma

L'adunanza dei salernitani residenti in Roma riuscì importantissima per numero e qualità di intervenuti. Fu discusso e approvato lo statuto e furono elette le cariche sociali. Fra gl'intervenuti vi erano gli on. De Marinis, che fu chiamato ad assumere la presidenza, Torre, Giuliani, l'ex-deputato Dini, il barone Ricciardi, il comm. Caputo, il comm. Galardi e moltissimi altri. Alla discussione presero parte l'on. Torre, il prof. Di Donato, il comm. Caputo ed altri, ai quali per il Comitato risposero ampiamente gli avv. Barela e Pavone.

Il Consiglio direttivo risultò composto dei signori: comm. dott. Valerico Caputo; prof. cav. Giovani Rossi; cav. uff. prof. Federico Di Donato; avv. Fausto Pavone; comm. Nicola Galardi; comm. Eduardo Talamo, senatore del Regno; avv. Matteo Incagliati — segretario generale avv. Attilio Barela — segretarii: avv. Angelo Clarizia; arch. Giuseppe Zottoli — cassiere-economo tenente colonnello cav. Vincenzo Granozio.

## Deragliamento d'un vagone del "direttissimo,, di Pisa

Senza alcuna conseguenza grave e senza danno di persone, alle 6.30 di stamane, presso la stazione di Maccarese, ha deragliato un vagone del «direttissimo» di Pisa.

Si è trattato del carro-bagagli.

Il deragliamento non ha cagionato che un breve ritardo: il tempo necessario a rimettere il carro sulle rotaie.

## Una pazza accoglie a revolverate gli agenti che dovevano catturarla, quindi si getta dalla finestra.

Un fatto d'una certa drammaticità, del quale è stata protagonista una povera pazza, s'è svolto ieri sera poco dopo le nove al Viale Parioli, a non molta distanza dell'Acqua Acetosa.

La pazza è la signorina Eloisa Corty, di 50 anni, romana, già professoressa di matematica nelle scuole normali dove aveva lodevolmente e amorosamente insegnato per oltre un trentennio.

Poi che fu giunto per la signorina Corty il giorno — assai più triste che lieto — di lasciare la scuola per godere del meritato riposo, ella, che aveva vissuto sempre sola al mondo, volle dal mondo appartarsi ancora di più: e avendo raggranellata qualche economia prese in fitto un modesto e pur grazioso appartamento che comprende tutto un piano, primo ed ultimo, del rustico villino Marchetti che sorge sulla cima della collinetta prospettante l'Acqua Acetosa.

Al villino, che è circondato da un breve spazio di terreno coltivato e chiuso da una cancellata, si accede per un viottolo stretto e tortuoso che fa capo al Viale Parioli e che è segnato col numero 14.

Lì viveva, nella serenità dei ricordi, la signorina Corty, con la sola compagnia di due contadini certi Vignolini, marito e moglie, i quali occupavano il *rez-de-chaussez*. Alta, magrissima, vestita di scuro, resa un po' curva dagli anni, la signorina Corty passeggiava spesso fuori della sua casetta; ed oramai tutti, nel vicinato, la conoscevano.

Da qualche tempo, per altro, un serio mutamento avvenne nel carattere della signorina Corty: era il principio della pazzia...

Il male si accentuò sempre di più, rapidamente: la poveretta, che non era stata mai molto espansiva, si chiuse ancor più in sè stessa, adottò foggie stranissime di vestiario, si fece comperare un tamburo e passava lunghe ore, ogni giorno chiusa nella sua stanza, a percuoterlo con un ritmo stravagante...

I coniugi Vignolini, già impensieriti del contegno della loro ospite, finirono con l'averne paura poichè ella, un giorno, ebbe a minacciarli con un coltello e le minaccie, da allora, si moltiplicarono.

Che fare? I Vignolini si risolvettero a ricorrere alla polizia: e si rivolsero al delegato Conti, capo dell'ufficio di P. S. di Via Flaminia, il quale invitò il dott. Ernesto Porrone a visitare la malata. E il sanitario, a visita compiuta, rilasciò una dichiarazione con la quale affermava che la pazzia della signorina Corty era veramente pericolosa e concludeva con la necessità di internare la povera demente al Manicomio.

Il delegato Conti, in seguito a tale dichiarazione, deliberò di procedere sen'altro, nella giornata di ieri, al trasporto della Corty al Manicomio di S. Maria della Pietà; volle attendere però che giungesse la sera per rendere la cattura più facile.

Se non che, intanto, forse insospettita da un insolito andirivieni di gente al villino, la Corty nel pomeriggio si barricò nel suo appartamento di cui chiuse con tutti i chiavistelli le due porte d'entrata, le persiane e le imposte delle finestre. Poi incominciò a gridare che voleva essere lasciata in pace, che non voleva esser condotta in qualche abisso. E per tutto il resto del giorno il suo grido, ora aspro, ora supplichevole, echeggiò sinistramente nella casina civettuola.

Alle ore 21 circa il delegato Conti — che era stato avvertito come la pazza possedesse una rivoltella — si recò insieme al maresciallo dei carabinieri Fantini ed agli agenti Accardo, Nunziante e Pallottari, al villino Marchetti dove pure si recarono, arrestandosi però con una vettura al cancello d'entrata, il dott. Porrone e due infermieri del Manicomio.

Salito al piano superiore e appressatosi all'uscio dell'appartamento della Corty, il delegato Conti incominciò a chiamare la pazza: la quale dapprima non rispose, poi gridò:

— Chi siete?

— Suoi amici! Suoi buoni amici! — disse il delegato Conti cercando di rendere più suadente che fosse possibile la propria voce.

Ma la signorina Corty non volle saperne d'aprire: — Amici? Voi siete degli assassini, andatevene! — incominciò ad urlare.

Visto che ogni richiamo riusciva inutile, il delegato Conti ordinò di abbattere l'uscio. E l'operazione fu iniziata: ma l'uscio, robustissimo, resisteva: e la Corty, invasa da folle e pericoloso sgomento, era presso di esso, urlando minaccie di sterminio...

Quando un primo pezzo di legno cadde dallo specchio dell'uscio e si aprì una fessura, la pazza vi si avventò contro e v'infilò la lunga lama aguzza d'un coltello da garofolato. Le guardie si ritrassero in tempo per non esser ferite e sospesero la loro opera. Allora la pazza corse a prendere il tamburo e con questo tornò presso l'uscio. Poco dopo si udì un rullio furioso, in accompagnamento alle invettive e alle minacce che la povera signorina, con voce rauca, lanciava all'indirizzo degli assalitori.

All'improvviso il tamburo cessò di rullare, la pazza smise di gridare. E gli agenti, cautamente, si appressarono all'uscio per vedere se fosse giunto il momento di riprendere il loro lavoro. Ma ecco ad un tratto, dallo stesso spiraglio di prima, apparire in luogo della lama di coltello la piccola bocca bruna e paurosa di una rivoltella...

Fecero appena in tempo, il funzionario, il maresciallo e gli agenti, a trarsi da un lato, che due colpi echeggiarono l'un dopo l'altro.

Dopo i colpi, silenzio. La pazza aveva lasciato l'uscio. Gli agenti ne approfittarono per dare all'ostacolo l'ultimo assalto. L'uscio cadde: il funzionario, il maresciallo, gli agenti, entrarono, si precipitarono nell'appartamento per prendere la pazza di sorpresa. Ma non fecero in tempo: chè dinnanzi ai loro occhi la signorina Corty, ritta sul vano della finestra della sua camera da letto, spiccò un salto e si gettò nel vuoto...

Per fortuna la finestra era bassa. La pazza cadde sullo sterrato e non si fece alcun male. Due agenti scesero in un attimo le scale, si precipitarono nel giardinetto, le furon sopra avanti che ella potesse rialzarsi; e poichè impugnava il coltello e la rivoltella, la disarmarono.

Ogni pericolo oramai scomparso, la povera pazza venne agevolmente condotta fino al cancello dove il delegato Conti la consegnò al dottore e agli infermieri.

Dopo un'ora la sventurata professoressa di matematica faceva il suo ingresso nella casa della follia.

---

NOTIZIE UTILI

## Un libro da leggere

E' quello edito della *Tribuna* e scritto da Vincenzo Menghi — *Le altre rive d'Italia* — illustrato da moltissime chiare fotografie.

Le costumanze, le passionalità, l'anima poetica, le coltivazioni agricole, i traffici della Libia occidentale vi sono descritti in forma assai piacevole.

Per ogni copia mandare vaglia da L. 2.50 a Loescher, Via Capo le Case, Roma.

## I signori industriali e professionisti si rendono informati

nel loro interesse che volendo fare acquisto di una buona macchina da scrivere *Remington, Oliver, Smith, Underwood, Royal*, ecc., ricostruite e garantite per cinque anni, di modello recentissimo ed a prezzo veramente incredibile, occorre chiedere subito il listino al depositario per l'Italia: Vittorio Derossi, Corso Dante, 42, Torino. Certamente nessun industriale e professionista lascierà trascorrere inutilmente questa bella occasione.

## Orologi Longines

Ci comunicano che la grande fabbrica svizzera di orologi Longines, rinomati per la loro precisione, è stata oggi vincitrice della gara presso le Ferrovie dello Stato per l'importantissima fornitura di 17 mila orologi.

## Note di Vita Romana

### La caccia della volpe

L'appuntamento era oggi a San Cesareo. Parecchi cacciatori erano venuti e attorno alla tenda l'animazione era grande.

Il *field* era così formato: il *master* principe don G. B. Rospigliosi, la principessa Rospigliosi, il marchese di Roccagiovine, la marchesa di Roccagiovine, il conte di Campello, il marchese Caretti Stampa di Soncino, i fratelli Brenciaglia, il signor Querini, il principe Giovanelli, il barone di Villenfagne, il signor Anderloni, il signor Vitali, il conte Palmieri, il conte de Thurn, il conte Szeptychi, il barone Schribenski, don Marino Torlonia, madame Gutter, la signora Gambaro, donna Elena Ruffo di Scaletta, il barone Gino Morpurgo, don Clemente Theodoli, il marchese Marignoli, il principe di Liektenstein, il principe di Paliano, il marchese della Gandara, la marchesa della Gandara, il signor Roukavitchikoff, il barone di Liedekerke, don Scipione Borghese, il conte Giuseppe Senni, il conte Piccolomini, il capitano dottor Casali, il capitano Starita con gli ufficiali della Scuola di Tor di Quinto e molti ufficiali delle armi a cavallo di guarnigione a Roma.

### Ricevimenti

Donna Eugenia Ruspoli riceverà nel suo appartamento a Palazzo Altieri, domani 7 marzo. Riceverà — naturalmente — coloro che saranno stati invitati.

× × ×

Madame de l'Odel riceverà sabato sera 7 e i sabato di quaresima.

× × ×

La contessa Ruffo-Spalletta riceverà in casa sua tutte le domeniche di Quaresima.

× × ×

La principessa A. Dolgorouky riceverà domani sabato dalle cinque alle sette nel suo villino di Via Palestro.

GIULIO SECONDO.

## Ladro in fuga e revolverate in via Ripetta

Circa le ore due della notte scorsa il guardiano notturno Vittorio Pellegrini, più volte da noi nominato, nel passare per il Lungo Tevere Marzio si accorse di un individuo che tentava di forzare l'uscio dell'osteria di Via Ripetta n. 153, condotta da certa Maria Fichelli.

A sua volta il ladro si accorse dell'avvicinarsi del Pellegrini e si mise a fuggire. Il Pellegrini lo inseguì intimandogli di fermarsi: e poichè il furfante continuava a scappare, sparò in aria tre colpi di rivoltella che ebbero la virtù di far accorrere due carabinieri che si trovavano di servizio alla passeggiata di Ripetta.

I due carabinieri si unirono al Pellegrini nell'inseguimento. Ma il ladro, che intanto aveva guadagnato terreno, riuscì ad eclissarsi.

Durante la fuga egli s'era sbarazzato di due paletti di ferro che vennero sequestrati dai carabinieri insieme ad un cappello nero di feltro floscio che il Pellegrini aveva raccolto dinanzi all'osteria.

## Ancora sul fatto del sottotenente ferito

Dal comando della compagnia interna dell'arma dei carabinieri reali ci viene comunicato esser completamente destituite di fondamento le voci diffuse da noi ieri raccolte e secondo le quali il sottotenente contabile di complemento Carmelo Ragusa, trovato gravemente ferito due sere or sono nella sua abitazione ai Quattro Cantoni, n. 3, non avrebbe tentato di suicidarsi, ma sarebbe stato ferito da altri (da una donna, dicevano le voci).

Il comunicato conferma dunque il tentato suicidio, a prova del quale starebbero: primo, una lettera del sottotenente Ragusa a persona amica, lettera che esprime propositi di morte; secondo, il fatto che la padrona di casa del Ragusa, signora Maria vedova De Ferraris, occhieggiando... attraverso il buco della serratura, avrebbe visto il giovinetto occupato a farsi il *Kara-Kiri* con il temperino e con la sciabola.

Peraltro all'ospedale militare si mantengono le dichiarazioni che ieri gentilmente ci furono concesse.

## Le perquisizioni alla palazzina di S. Marta

Per meglio accertare la responsabilità del cameriere Giuseppe Caretti è stata eseguita ieri, nella stanza ch'egli occupava nella palazzina di Santa Marta, una minuziosa perquisizione.

La ricerca portò anzitutto al rinvenimento del famoso zucchetto rosso, di cui il Caretti s'era appropriato indebitamente e nell'interno del quale aveva scritto: «ultimo zucchetto portato dal cardinal Rampolla».

Oltre allo zucchetto è stata ritrovata una croce pettorale di qualche valore; e ancora, in un baule, la somma di 700 lire in oro.

Infine il giudice istruttore pose la mano sopra una certa carta, trovata dal cancelliere in un armadio la quale produsse per qualche istante una certa emozione fra i presenti. Si trattava di un testamento...

Una rapida occhiata bastò per altro ad accertare che non era il famoso testamento scomparso del cardinale, bensì quello umilissimo di una povera donna, forse parente di Peppino Caretti, la quale, morendo, aveva voluto lasare a costui alcune modeste suppellettili...

## Ladri in un negozio di vini

I ladri sono penetrati con chiave falsa, durante la notte scorsa, nel negozio di vini del signor Franco Salvi in piazza Cola di Rienzo n. 61, ed hanno rubato dal cassetto del banco una settantina di lire.

Il furto è stato denunziato stamane dal Salvi al Commissariato di P. S. di Prati.

---

PICCOLA CRONACA

# Per salvare la madre

## muore con essa sfracellata dal treno

Il casellante Antonio Scalzi, di 60 anni, con la moglie Concetta Caputo, ed i figli: Rosa, di 19 anni, Angela di 15 e Vincenzo di 17, oltre alla madre di Concetta, Mariantonia Altieri, di 65 anni, una povera vecchia sorda, abitano al casello n. 45, a tre chilometri dalla stazione di Isoletta e tra quella stazione e l'altra di Roccasecca. Verso mezzogiorno di ieri il casellante Scalzi si era recato a Ceprano per riscuotere lo stipendio e, come è abitudine, aveva lasciato incarico alla moglie di badare al passaggio dei treni.

Alle 14 difatti Concetta Scalzi usciva dal casello e, dopo aver chiuso i passaggi, aspettava per fare i segnali stabiliti all'accelerato n. 1806, proveniente da Napoli e che era in ritardo di settanta minuti. Ad un tratto la madre di Concetta, Mariantonia, la povera vecchia sorda, è uscita dal casello ed ha attraversato il binario. In quel momento il treno rombando sinistramente, irrompeva su quel tratto di linea. Concetta se n'è accorta, ha gridato straziantemente, ha gettato la bandiera e si è slanciata sul binario per salvare la madre; ma non ha fatto a tempo e la pesante macchina le ha travolte entrambe, dinanzi agli occhi esterrefatti di Angela, la figlia di Concetta, alla quale lo spavento ha tolto la voce.

La piccola voleva gridare e non poteva, è rimasta, orribile a vedersi, con i capelli ritti, la bocca e gli occhi stranamente spalancati, tutta pervasa da un tremito freddo.

Quando il treno si è fermato, di Mariantonia non era rimasto che un mucchio d'ossa e di brandelli sanguinolenti. Concetta Scalzi era stata trascinata dal treno per 15 metri e poi gettata come una cosa inservibile sulla scarpata. Morta, orribilmente straziata!

Dal treno sono scesi alcuni viaggiatori, il macchinista Cuomo, l'ing. Edoardo Fosi, del dipartimento di Napoli, il quale si trovava nel *tender*, il capotreno Antonaroli, i carabinieri Giacomo Loffredo e Enrico Guglielmi.

Per rimuovere gli avanzi della povera vecchia è stata necessaria una manovra del treno, con quale indicibile terrore dei presenti è facile immaginare. Le membra sparse della disgraziata sono state raccolte pietosamente, ammucchiate da un lato e ricoperte con un sacco. Concetta aveva rotte le costole, la testa sfracellata, le gambe spezzate. Anche il cadavere di questa figlia generosa è stato ricoperto con un lenzuolo.

Il treno è ripartito alla volta di Roma con altri 12 minuti di ritardo.

Dalla vicina Ceprano si sono recati nel pomeriggio sul luogo il maresciallo dei carabinieri Fusco e l'appuntato Calabresi, i quali hanno piantonato le salme che più tardi, dopo le constatazioni di legge fatte dal pretore di Arce, avv. Nicola De Simone, sono state trasportate al cimitero di Isoletta.

Nella notte — erano le 23 — le salme sono state deposte su due carrelli inviati dal capostazione di Ceprano e, illuminate sinistramente da torcie a vento, sono state trasportate all'ultima dimora, accompagnate dai parenti inconsolabili, da Antonio Scalzi, il quale era annichilito dal dolore.

Le figlie della disgraziata invocavano dolorando la loro mamma buona, che aveva voluto morire per salvare a sua volta la madre adorata. E così le due madri strette dal vincolo indissolubile della vita e della morte, sono andate insieme a riposare nel piccolo cimitero!

Concetta Scalzi aveva altri due figli: Pietro, di 19 anni, pulitore alla stazione di Termini e Anna Maria, maritata, abitante a Roma.

Più tardi è passato dal caselli n. 45 i direttissimo n. 106 il quale è stato costretto a fermarsi. I viaggiatori hanno chiesto informazioni sull'accaduto, e il conte Alessandro Sormani, che si trovava nel treno, ha voluto farsi iniziatore di una sottoscrizione per la famiglia delle povere donne. Così fra i viaggiatori sono state raccolte L. 320.35 che sono state consegnate al capo-stazione di Roma-Termini, sig. Blosi, perchè le rimetta alla famiglia Scalzi.

# Il divoratore di serpenti

PERUGIA, 4.

Durante una mia recente visita a Gubbio ebbi occasione di incontrarmi con un contadino che abita una piccola casetta, in parte diroccata, nella frazione di Burano, montuosa e molto segregata dal consorzio umano. Egli era accompagnato da un violino, che appena mi vide mi si fece d'appresso per ricordarmi tutti i dolori di tante famiglie abitanti in quei paraggi e per pregarmi di rilevare la cosa anche una volta, perchè almeno una possibile comunicazione sia costruita finalmente, dopo essere stata promessa ripetutamente col concorso della provincia e degli altri enti interessati!

Dopo aver ascoltato le sue giuste recriminazioni gli ho chiesto:

— Che cosa abbiamo di nuovo a Burano?

— Sempre le solite cose — mi ha risposto — se si eccettua la morte del padre di questo mio lontano parente, un vecchio che stava ormai per toccare il novantacinquesimo anno di età.

— E' morto forse improvvisamente?

— Sì, perchè la sera si è posto in letto dopo aver mangiato il solito piatto d'erba e la mattina non si è più svegliato.

— Una fine — ho soggiunto — che è del resto invidiabile ed io e tutti con me vorrebbero avere il segreto per vivere tanto lungamente e per finire poi così come una lucerna alla quale sia venuta a mancare d'un tratto l'olio nel serbatoio.

Il mio interlocutore ha crollato la testa ed ha subito soggiunto:

— Molti dicono che quell'uomo — si chiamava Gigi Ragnetti — sia giunto a così tarda età per essersi cibato spesso della carne di serpente, che egli più che mangiare si può dire che divorasse, data appunto l'attrattiva che su di lui esercitava un pasto come quello.

Confesso che sono rimasto meravigliato di una tale notizia, e poichè ho anche osservato che il figlio annuiva, pur senza dir parola, ho chiesto più particolari informazioni.

— Che cosa vi debbo aggiungere — ha risposto il contadino — quando vi ho detto che mangiava la carne dei serpenti?

— E come la condizionava?

— Per lo più in umido — ha soggiunto il figlio che usciva così dal suo mutismo — ed anche sulla graticola, ma pare, secondo egli ha sempre dichiarato, che quelle brutte bestie sieno più appetitose con un poco di intingolo...

— Anche voi in famiglia ve ne siete cibati?

— Noi mai, Dio ce ne guardi — risponde con una smorfia di disgusto il giovanotto — e sul primo anzi la mia povera mamma protestava e non voleva che egli ne mangiasse, ma si sa... la gola aveva sempre il sopravvento ed ogni protesta divenne perfettamente inutile, finchè tutti in casa ci abituammo e lo lasciammo ai suoi stranissimi gusti.

— Ma per procurarsi i serpenti doveva andarne a caccia?

— Si capisce.

— E come cominciò? Perchè li assaggiò

— Io non posso che ripetervi quanto raccontava sempre la mamma, poichè in quel tempo non ero nato. So che un giorno il mio povero babbo si recò a cacciare il pesce dei nostri fossi. La caccia da noi si usa farla con la calce, per la quale quelle povere bestiole sono costrette a morire, sì che vengono facilmente raccolte. In mezzo al pesce fu anche pescata quella volta un po' di anguilla, e mio padre poi ne prese tra gli scogli un campione che parve a tutti il più appetitoso, quantunque la mamma che se ne intendeva dicesse che quella non era altri che una serpe. Ciò non ostante fu da lui mangiata, e da allora il babbo cominciò a prender gusto a tal sorta di quella carne, e quando si convinse di aver mangiato un serpente, non si fece mancare quel pasto e iniziò regolarmente la caccia.

— Che cosa dissero i vicini?

— Allorchè la voce un po' alla volta si sparse, tutti lo consigliarono a smetterla, facendogli osservare che il veleno contenuto da quelle bestiaccie l'avrebbero presto mandato al Camposanto. Invece egli divenne sempre più ghiotto di quel pasto che preferiva a qualunque altro. Mia madre cinquant'anni fa ricorse anche al parroco il quale chiamò in casa sua mio padre e gli fece una solenne predica.

— Anche il parroco?

— Sì, la mamma lo raccontava sempre. Il curato gli ricordò che il serpente è stato maledetto da Dio, e gli fece capire che colui il quale ne mangia commette un sacrilegio. Tutto fu fiato sprecato e noi lo vedevamo di estate, specialmente la domenica, entrare nel più folto della boscaglia e perdere l'intera giornata, ma tornar sempre con qualche serpe nella bisaccia. Il giorno appresso toglieva ad esse la pelle, poi le metteva in un cesto in mezzo all'acqua corrente per una ventina d'ore, quindi le faceva cuocere e le mangiava tutto soddisfatto.

Il compagno a questo punto ha preso la parola anche lui ed ha aggiunto:

— Alle serpi egli toglieva poi una parte del grasso, lo liquefaceva e una volta congelato lo conservava in una pignatta. Di questo si è sempre servito per le indigestioni delle vaccine. Ricordo di averlo anch'io esperimentato e sempre con vero successo. Però non era soltanto utile per le bestie, poichè quel buon vecchio lo dava alle partorienti, a coloro che soffrivano di dolori reumatici e a chi si faceva qualche storta, e quando andavano a chiedergliene si mostrava contentissimo di accontentarli, solo limitandosi ad osservare che la sua non era una pazzia, benchè dimostrava col fatto che coloro i quali hanno il coraggio di mangiare i serpenti vivono lungamente, e come da certe bestie tanto avversate da tutti, si possa trarre anche un medicamento.

— E della pelle che ne faceva?

— Se ne serviva per rivestire i bastoni, che regalava agli amici e spesso anche vendeva alle fiere e ai mercati dei paesi vicini. Una volta si trovò in una festa alla quale era accorso un baraccone dove si vendeva qualche belva, e mi rammento che avendo potuto così ammirare, per la prima volta in vita sua, un serpente a sonagli, ne fu tanto entusiasmato, che si sentì venire l'acquolina in bocca.

Allorchè mi raccontò la cosa mi disse, lo ricordo ancora come fosse adesso:... « Se non avessi famiglia andrei in Africa per dar la caccia a quelle belle serpi. Ci sarebbe da fare davvero molti bocconi buoni! »

— Dunque tutte le sue maggiori aspirazioni erano queste?

— Poveretto. Egli non ha conosciuto che la casa e il lavoro, e non ha soddisfatto che a questo vizio, e se è vero che tutto ciò è peccato, Dio glielo deve perdonare di certo.

— Anche perchè — concludo io — non ha dato un cattivo esempio di certo.

— Oh! non c'è dubbio — risponde il figlio — per la semplice ragione che nessuno l'ha mai imitato e forse mai lo imiterà!

G. BENVEDUTI.

## L'accademia Pégoud-Dal Mistro

MILANO, 5, ore 16.

Va sparendo ormai la speranza di veder presto risolversi i conflitti tra Pégoud e Dal Mistro. Oggi sono gli avvocati di Pégoud che sentono il bisogno di contro replicare alla controdiffida di Dal Mistro e dell'ing. Castelfranco. Essi scrivono ai giornali una lunghissima lettera in cui fra l'altro dicono che attraverso alla « pretesa » insufficienza del termine ed alle altre divagazioni giuridiche di cui dimostreranno la inconsistenza; i signori Dal Mistro e Castelfranco hanno voluto sottrarsi al categorico invito loro rivolto e hanno chiesto al loro patrono la più o meno opportuna formula giuridica atta a mascherare quel rifiuto che non era nè prudente nè conveniente, o di fronte all'istruttoria in corso e di fronte alla pubblica opinione. Essi poi negano che si debba per ragioni giuridiche mantenere il sequestro del velivolo, impedendo così al Pégoud di volare, e insistono perchè questi possa dare questa prova, alla quale rivendicano tutto quanto il valore che essa può avere e che le è dovuto. Il pubblico e i giornali non si curano di dissimulare che ne hanno ormai abbastanza di questa faccenda, che a forza di diffide e controdiffide ha perduto ogni interesse entrando nel numero degli argomenti noiosi.

## Il Sindacato tramvieri di Milano

### accetta le dimissioni di F. Zocchi

MILANO 6.

Vi annunziai giorni fa che Fulvio Zocchi si era dimesso da segretario del Sindacato dei Tramvieri. Le sue dimissioni erano state accettate dalla Commissione esecutiva dell'Unione Sindacale milanese mentre erano state respinte dal Consiglio direttivo del Sindacato tramvieri. Pareva che in causa dello Zocchi un conflitto dovesse delinearsi tra il Sindacato tramvieri e l'Unione sindacale e si erano fatti accenni alla eventualità del distacco del Sindacato dall'Unione sindacale milanese. Il dissidio invece è stato subito composto. Ieri sera si sono riuniti in seduta comune i membri della Commissione esecutiva dell'Unione Sindacale e quelli del Consiglio direttivo del Sindacato per deliberare in merito alla questione Zocchi. Di questo si era già interessato il Consiglio dell'Unione sindacale italiana in una riunione tenuta giorni fa. La discussione fu assai animata avendo i tramvieri difeso energicamente il loro segretario. Tuttavia dopo una relazione di Fossati sull'opera svolta dallo Zocchi nel periodo del suo segretariato e specialmente dopo le comunicazioni fatte da Amilcare De Ambris sui deliberati del Consiglio dell'Unione sindacale italiana e l'annunzio che lo Zocchi passerà alle dipendenze di questa, la maggioranza dei convenuti approvò il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva riunitasi col Consiglio direttivo del Sindacato tramvieri per discutere in merito alla questione Zocchi udita la relazione De Ambris per il Comitato centrale dell'Unione sindacale italiana che pacifica e risolve tale questione, accetta le dimissioni di Zocchi e passa all'ordine del giorno ».

Lo Zocchi però a quanto pare resterà di nome segretario dei tramvieri fino al prossimo giugno.

# Le difficoltà del sistema elettorale in Inghilterra

LONDRA, 6.

Nel corso di poche settimane sette deputati conservatori sono riusciti eletti, in altrettanti collegi in Inghilterra e Scozia, non perchè abbiano ottenuto il maggior numero di voti sulla massa degli elettori recatisi alle urne, ma perchè gli elettori stessi si sono divisi in tre gruppi: il gruppo conservatore, il gruppo radicale ed il gruppo labourista.

In tutti i casi la somma dei voti liberali e labouristi è sempre stata di gran lunga superiore al totale dei voti ottenuti dal candidato conservatore, ma questi, non pertanto, è riuscito eletto, poichè non esistendo in Inghilterra il ballottaggio, la sua piccola maggioranza individuale su ciascuno dei due concorrenti gli ha consentito la conquista del seggio.

In questo modo il partito liberale e quello labourista hanno perduto dalle ultime elezioni generali ad oggi circa venti seggi.

Se questo sistema di dispersione delle forze sarà continuato nelle prossime elezioni generali è prevedibile una grande vittoria degli unionisti-conservatori, non per merito loro o per la forza reale del loro partito, ma in causa della concorrenza e divisione dei partiti che gli dovrebbero essere avversi.

La serietà della situazione che si è venuta creando appare così evidente ai *leaders* del partito liberale e del partito unionista che gli uni e gli altri domandano vi si ponga riparo. I liberali sono favorevoli ad una larga riforma elettorale, la quale non solo permetta il ballottaggio ma anche abolisca il voto plurimo e produca una migliore distribuzione delle rappresentanze, onde non si verifichi più il caso che un collegio con poco più di mille elettori possa mandare alla Camera dei Comuni un deputato come lo manda un collegio con sessantamila elettori!

Si trova pure che Londra, coi suoi sette milioni e mezzo di abitanti, non è sufficientemente rappresentata da sessanta deputati, e che ne dovrebbe avere per lo meno trenta di più. Tutte queste riforme dovrebbero essere comprese in un largo progetto di legge, ma oramai la presente legislatura è già troppo avanzata, ha troppo lavoro innanzi a sè, per potere sperare di poter vedere una simile riforma giungere in porto.

I labouristi alla loro volta vorrebbero risolvere il problema in un altro modo, e cioè con una intesa diretta col partito liberale, il quale dovrebbe ritirare i suoi candidati, in quei collegi dove i labouristi affermano di essere numericamente prevalenti. Ma le pretese labouristiche a questo proposito sono eccessive.

Queste difficoltà fanno sì che i due partiti siano in questo momento in rapporti relativamente tesi fra di loro, e che qualche screzio si mostri già nelle loro relazioni, specialmente nelle questioni minori, tanto è vero, che in parecchie recenti occasioni il Gabinetto liberale ha corso il rischio di essere battuto alla Camera per la mancanza e la deficenza dei voti labouristi.

## La nave inglese sequestrata dall'Italia

LONDRA, 6.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione circa la nave inglese *Clumberhall*, sequestrata dall'Italia durante la guerra italo-turca, Sir Edward Grey ripete le spiegazioni date il 19 febbraio.

L'Inghilterra non poteva chiedere lo arbitrato prima della decisione del Tribunale delle prede. Però, dopo che fu emanata tale decisione, chiedemmo all'Italia di sottoporre all'arbitrato la questione dei danni per avere trattenuto troppo a lungo la nave.

Tuttavia l'Italia rifiutò la proposta di arbitrato, ritenendo che la decisione del Tribunale delle prede poneva fine completamente alla questione.

Sir Edward Grey termina dicendo:

« Non possiamo pubblicare le comunicazioni scambiate al riguardo, ma le potremo far conoscere confidenzialmente all'interrogante ».

## Lo scioglimento della Camera svedese

STOCCOLMA, 6.

E' stata data lettura alle due Camere del Riksdag della seguente lettera reale:

Preoccupato di garantire la sicurezza del Regno e di compiere il mio dovere di Re, mi sono veduto costretto ad offrire al popolo l'occasione di esprimere con nuove elezioni per la seconda Camera la sua opinione sulla questione della difesa nazionale. Per conseguenza ho deciso di sciogliere il Riksdag per la seconda Camera. Farò conoscere più tardi l'epoca nella quale il Riksdag si riunirà di nuovo.

## Una grave disgrazia nelle Alpi

### Un plotone di skiatori austriaci sepolto da una valanga.

VIENNA, 6, ore 7.

La *Militarische Rundschau* riceve da Innsbruk: La sezione di skiatori del terzo reggimento tiratori di Innichen è stata travolta da una valanga presso il rifugio di Pager vicino a Gomogoi, nella regione dell'Orther. La sezione era agli ordini del tenente Lochner del 3.o reggimento tiratori e ne facevano parte il tenente Gayder del 2.o reggimento e due allievi ufficiali, probabilmente Ottor e Kaiser ed 11 soldati.

Il plotone era partito all'una di notte e seguiva un itinerario di natura militare. Alle 4 del dopo pranzo un gruppo di sei soldati si trovava sul ghiacciaio Taboretto. Nessun indizio accennava al pericolo di una valanga. La catastrofe avvenne in pochi secondi. I soldati e gli ufficiali furono travolti prima che potessero accorgersi del pericolo. Soltanto il tenente Gayder e 4 soldati riuscirono a salvarsi. Essi si affrettarono a domandare aiuto al paese più vicino e con gendarmi e guide alpine iniziarono i primi soccorsi. Ma la loro opera fu vana a causa della quantità di neve e del pericolo di valanghe. Si teme di non poter riuscire a trarre vive dalla neve le povere vittime.

## Un uxoricida condannato a morte

PARIGI, 6, ore 9.

E' comparso innanzi alla Corte di Assise di Beauvais, Achille Mesnard accusato di avere arsa viva la sua amante, la vedova Dupont. Sorpresala nel sonno il Mesnard aveva cosparso il letto di benzina poi vi aveva appiccato il fuoco. La vittima rimase completamente carbonizzata.

Durante l'istruttoria l'assassino si contentò di negare ed il medesimo contegno tenne all'udienza nonostante le prove schiaccianti che i testimoni ed i periti venivano accumulando contro di lui. Il P. M. non durò fatica a convincere la giuria della colpevolezza dell'accusato reclamando la pena capitale. I giurati infatti emisero un verdetto affermativo su tutti i quesiti ed il Mesnard fu condannato a morte.

# Gli affari del Messico

## Tra Huerta e Carranza

LONDRA, 6.

Telegrafano da New York al *Daily Telegraph*:

I telegrammi giunti ieri dal Messico descrivono i preparativi del generale Villa per l'attacco a Torreo dove si prevede lo scoppio di una battaglia. Gli stessi dispacci recano che Huerta ha piena fiducia di poter trionfare sui rivoluzionari con le forze di cui dispone.

Intanto Huerta e Carranza hanno pubblicato un proclama in cui asseriscono la propria superiorità reciproca. Ieri Huerta ricevette i corrispondenti dei giornali americani ed europei ai quali ha dato spiegazioni sul suo piano di guerra.

Egli si disse sicuro di domare la guerra in breve tempo poichè ha a sua disposizione un totale di 250 mila uomini. Ma evidentemente si tratta di una esagerazione. Huerta ha anche detto che da qui a due mesi saranno pronte 500 automobili corazzate per sorvegliare e custodire la linea ferroviaria; inoltre egli ha ordinato 150 mila rulli di filo di ferro per reticolati. Huerta annunziò poi che sarà costruita una linea di quattromila *blokhouses* ciascuno dei quali avrà a difesa dieci uomini. E' stata imposta una tassa virtualmente proibitiva sul bestiame perchè non diminuiscano le provviste di carne dalle zone limitrofe. Il problema di provvedere alle vettovaglie necessarie può divenir grave se i ribelli continuano ad avanzare verso la capitale.

Si annunzia che Luigi Terrazos figlio del generale il quale da lunghi mesi è prigioniero dei rivoluzionari messicani, non ha più che un solo giorno di tempo prima che il tempo concesso per il suo riscatto sia spirato.

## Un ricatto del gen. Villa

EL PASO, 6.

I ribelli che trattengono da parecchi mesi Luigi Terrazos hanno dichiarato che lo uccideranno oggi se non avrà pagato loro un riscatto di 500,000 dollari.

Il padre del prigioniero, il generale Terrazos, non è riuscito a procurarsi tale somma. Egli però ha telegrafato al generale Villa di aspettare fino a stasera la persona incaricata di portarglieia.

## Una dichiarazione di Bryan

WASHINGTON, 6.

Il segretario di Stato Bryan ha dichiarato alla Commissione degli esteri della Camera che non è desiderabile di iniziare in questo momento una discussione sugli affari messicani.

L'Inghilterra e tutte le altre nazioni hanno dato il loro appoggio alla politica degli Stati Uniti, i quali esigeranno riparazioni per i torti e per i danni subiti al Messico da tutte le nazioni.

# La questione dei disoccupati a New-York

## Un primo arresto in massa

LONDRA, 6, ore 9.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York: Il pubblico americano comincia ad essere seriamente preoccupato e la più grave ansietà domina fra le autorità di polizia per le dimostrazioni minacciose e violente dei disoccupati in varie grandi città ma principalmente a New York. La lega dei lavoratori industriali del mondo organizza le masse incitandole alla violenza contro le classi abbienti. Si calcola che a New York soltanto vi siano in questo momento parecchie centinaia di migliaia di disoccupati compresi molti oziosi che non hanno mai lavorato e che sarebbero incapaci di dedicarsi ad un'opera qualsiasi. Questa orda conviene a New York da tutte le parti degli Stati Uniti ed è difficile che si disperda finchè non sia tornata la primavera e le condizioni del commercio non siano migliorate. Il condottiero dei disoccupati è il « generale Tannenbayn » un giovane ebreo, [illegible] il quale organizza le « marcie [illegible] affamati » portando i disoccupati alla invasione di chiese, cappelle, cinematografi e teatri. Finora il Tannenbayn era sempre riuscito a trovare un comodo asilo notturno per i suoi uomini.

Condivide con lui le cure del comando una giovane donna, un'anarchica Jessie Miller detta « la petroliera ». Con questa donna il Tannenbayn marcia alla testa dei disoccupati talvolta invadendo anche i negozi di commestibili, disorganizzando il traffico delle vie ed occupando come si è detto, chiese, teatri, cinematografi. Il Tannenbayn afferma che i suoi uomini non vogliono che del lavoro, ma la maggior parte di essi ha persino rifiutato di spazzare la neve.

Dopo molti successi ieri sera il terribile Tannenbayn, che è un gigante erculeo e che mantiene l'ordine fra i suoi subordinati a forza di pugni, è stato per la prima volta sconfitto. Con sei o settecento disoccupati egli invase la chiesa cattolica di S. Adolfo. Un gruppo di essi occupò tutti i sedili imbottiti di fronte all'altare maggiore e si abbandonò a clamori altissimi; si fischiava, si cantava, molti danzavano il Tango. Tannenbayn che è un giovane di soli 21 anni era allegrissimo: « Oggi è il mio compleanno gridava alla folla e vogliamo divertirci, da qui a un anno noi saremo padroni di New York e detteremo le nostre condizioni agli industriali. Il Tannenbayn si aspettava che il parroco della chiesa, come parecchi parroci protestanti avevano fatto recentemente, avrebbe distribuito ai disoccupati del pane, ma si ingannava; il padre Schneider udendo che la sua chiesa era stata invasa e temendo che il tabernacolo dove era esposto il Santissimo Sacramento potesse essere profanato piombò fra gli intrusi protestando con veemenza. « Perchè siete penetrati qui senza il permesso? — chiese. — Il Tannenbayn rispose freddamente che i protestanti avevano alloggiato i suoi uomini per tre notti di seguito e che ora era il turno dei cattolici.

— Io non voglio discutere con voi rispose il sacerdote, io non posso permettervi di profanare questa chiesa, uscite.

Tannenbayn non fece caso alle parole del parroco rispondendo che i suoi seguaci sarebbero rimasti tutta la notte entro il tempio. Dopo qualche tempo il silenzio e la pace ch'avevano regnato nella chiesa perdettero il loro fascino sui disoccupati che ripresero a ridere e a cantare. Alcuni cominciarono una battaglia coi cuscini e si diedero a beffare i pochi fedeli che negli angoli più oscuri della chiesa erano inginocchiati a pregare. La « Petroliera » non era nella chiesa ma una sua compagna, un'altra anarchica, certa Miss Est, che ne faceva le veci arringò i disoccupati dal pulpito. Essa ricordò come i poveri di Francia proclamarono la rivoluzione bagnando di sangue le vie di Parigi ed aggiunse che non vi era ragione perchè il medesimo spettacolo non dovesse essere ripetuto a New York. In Italia, in Francia, in Spagna, continuò la rivoluzionaria il popolo ha libero accesso nelle chiese a qualunque ora, perchè ci si vuol negare il diritto che si concede altrove a tutti?

Intanto fuori della chiesa la polizia non era rimasta con le mani in mano. Un centinaio di poliziotti armati di rivoltella e di mazze di legno aveva formato un duplice cordone intorno al sacro edificio e da vari distretti della città si concentravano dinanzi al tempio numerose riserve insieme ad uno squadrone di poliziotti a cavallo. Poco dopo una lunga fila di carrozze cellulari arrivò ed una squadra di poliziotti penetrò nel tempio dichiarando tutti i presenti in arresto. I disoccupati si dispersero fuggendo da tutte le parti, ma la polizia li aspettava all'uscita. I disoccupati non opposero resistenza e la polizia ne trattenne in arresto 191 fra i quali il Tannenbayn. Sul pavimento della chiesa furono trovati diecine di coltelli, rasoi e pezzi di vetro.

# Teatri ed Arte

## Il "Rigoletto" al Costanzi

Come già abbiamo annunziato, è fissata per domani la prima del *Rigoletto*, protagonista il celebre baritono Mario Sammarco. Il Sammarco è stato assente per lunghi anni dalla nostra città ove egli riportò alcuni indimenticabili successi, principalmente nella *Germania* del Franchetti e nel *Mosè* del Perosi: il suo ritorno è quindi assai fervidamente atteso. Al Sammarco saranno compagni, in questo *Rigoletto*, la signora Meta Reddisch — una *Gilda* assai rinomata — la signora Casazza e il tenore Ippolito Lazzaro. Dirigerà il maestro Vitale.

Stasera, intanto, ultima replica straordinaria a richiesta generale del *Parsifal* con la Pasini-Vitale, il Perea, il Faticanti e il Masini-Pieralli.

Domenica, alle 17 precise, rappresentazione fuori abbonamento e a prezzi popolari del *Ballo in maschera* con Alessandro Bonci e Juanita Capella. Lunedì, ultima del *Lohengrin*.

Subito dopo il *Rigoletto* andranno in iscena la *Favorita* — con Mattia Battistini — il *Mefistofele* e la *Parisina* di Mascagni. Seguiranno la *Fedora* — con Emma Carelli e Fernando de Lucia — e l'*Amore dei tre Re* di Italo Montemezzi.

## Concerto Silla

Il nome di Elvira Silla è assai noto, presso di noi. Non si è perduto il ricordo delle eccellenti audizioni che questa valorosissima allieva di Giovanni Sgambati tenne nella nostra città, anni or sono, all'inizio della sua felice carriera di concertista. Ed ora, tornata all'arte dopo qualche tempo di riposo — o per meglio dire di silenzio operoso — ella ha ritrovato nel pubblico uno straordinario fervore di simpatia. Il suo concerto di ieri, alla « Sala Costanzi » si è svolto, di fatti, tra gli applausi più lusinghieri.

L'audizione incominciò molto bene, con il *Preludio, Corale e fuga* di César Franck e le *Scene di fanciulli* dello Schumann. La severa, magnifica musica del Frank ebbe tutto il desiderabile rilievo dell'abilissima virtuosa. Quella diabolica *fuga* venne eseguita da lei con singolare disinvoltura e terminò fra le acclamazioni. Nè minore successo riportarono le deliziose pagine dello Schumann, così luminosamente melodiche e altamente liriche, interpretate dalla Silla con vero amore e senza ricerca di volgari effetti.

Purtroppo, a queste due composizioni di imperitura bellezza seguivano, nel programma alcuni pezzi di indiscutibile risorsa, dal lato tecnico, ma di buon gusto non certo encomiabile. Al giorno d'oggi, i pianisti più dignitosi farebbero bene ad abbandonare certi pezzi come il *Notturno* (*Liebestraume*), lo *Studio* (*Appassionato*) e, sopra tutto, la *Ballata III* di Liszt. Quel *Notturno*, borghesemente sentimentale, sembra elezzare come un cosmetico da profumiere e la *Ballata*, per la sua lunghezza esorbitante e la vacua ampollosità di molti passi, apparisce semplicemente odiosa! Come mai un'artista del valore di Elvira Silla non si accorge di questo? L'abuso che si fa della musica di Liszt nei concerti pianistici è deplorevole: bisogna però riconoscere che quella musica vale a mettere in viva luce la abilità tecnica di un concertista. E ieri appunto, la Silla riuscì, attraverso lo *Studio* fragorosissimo e l'interminabile *Ballata*, a mostrare le sue doti preclari di forza e di agilità sorprendente, conquistandosi le ovazioni del pubblico e le congratulazioni della critica.

*A. G.*

## Concerto Bajardi

Lunedì prossimo, alle 15.30, l'illustre pianista Francesco Bajardi darà, nella *Sala Pichetti*, un concerto che sarà certamente interessantissimo, anche per la bella scelta del programma, che qui riportiamo:

Chopin: *IV Ballata op. 52*;
Schumann: *Romanza op. 27, n. 2*;
Bajardi: *Sonata in do* (1. allegro — 2. andante — 3. finale).
Ravel: *Jeux d'eau*;
C. Debussy: *Due Preludi (II serie)* — (1. Bruyère — 2. Général Lavine).
Brzesinski: *Tema con variazioni op. 3*;
Beethoven: *Sonata op. 57* (1. assai allegro — 2. andante con moto — 3. allegro ma non troppo).

## Un nuovo lavoro di A. Novelli

Abbiamo da Firenze, 6:

Oggi, Augusto Novelli, ha letto alla compagnia Niccoli il suo nuovo lavoro: *Il tramonto del Boccaccio e l'ultima sua avventura.*

## "Cabiria" di Gabriele d'Annunzio

*Cabiria* la gigantesca creazione cinematografica di Gabriele d'Annunzio della quale hanno diffusamente parlato tutti i giornali esteri ed italiani verrà rappresentata contemporaneamente nell'aprile prossimo al « Teatro Lirico » di Milano, al « Regio » di Torino, ed al nostro « Costanzi » di Roma. La « sinfonia del fuoco » di Ildebrando Pizzetti sinfonia che commenta l'azione scenica di *Cabiria* verrà eseguita nel massimo nostro teatro da un'orchestra di sessanta professori e da una massa corale di cinquanta voci oltre un solista di primo ordine.

L'avvenimento solleverà senza dubbio uno straordinario rumore, accendendo discussioni di arte finora impreviedute.

## TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale*: — ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione della Leblanc, con *Pelleas et Melisande*. Domani, *Joyselle* e *La mort de Tintagiles*. E domenica, a prezzi popolari, replica dello spettacolo di sabato.

Al *Valle*: — dove stasera si dà *Fiorette e Patapon*, domani si torna alla *Foglia di fico*.

All'*Adriano*: — ricordiamo per stasera, la prima rappresentazione di *Rocambole, il re dei ladri*.

Al *Quirino*: — domani *Fifì e Mimì*.

## "Addio" dei coccodrilli e debutti al Salone Margherita

Per la prima volta, questa sera i *Willaert-Glorian* duettisti principi, e *Giannina Galli* divetta. Ultima apparizione dei *Coccodrilli* e del *Trio-Mac-Way*. Precederanno *Fosca* e *Willy*, danzatori celebri, *Nuzza del West*, deliziosa stella, ecc. Domani debutti importanti.

## Ultima del "Dindon" stasera al Cinema Olympia

in questo *venerdì high-life* che raccoglierà la più eletta società romana. Seguirà il grandioso dramma « Gaumont » *La bandiera*. Domani *La signora del N. 13* interpretata da *Susanna Grandais*.

## Spettacoli del 6 Marzo

ADRIANO — Compagnia drammatica Benassi Gabrielli — Ore 21: *Rocambole, il re dei ladri*.



METASTASIO — Compagnia drammatica Sicula Ragusi-Cruciani — Ore 21: *Il cantico dei cantici* — *Il catenaccio*.

NAZIONALE — Compagnia di operetta « Nuovissima » — Ore 21: M.me Georgette Leblanc rappresenterà: *Pelleas et Melisande*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Fifì e Mimì*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *Fiorette e Patapon*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, sabato, ore 16 e 18: *La serva padrona* — *I tre gobbi di Damasco*.

### VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà primissimo ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

### CINEMATOGRAFI

EDISON — Grandi spettacoli teatrali con le ultime novità Pathè.

REALE — Venerdì dal vero: *Col cinematografo sotto la mitraglia*.

REGINA — *Piccolina nera*, sensazionale esclusività della Danmarks di Kopenagen.

GIOVEDI' 5, ore 21 (27.a in abbon.) ultima rap[illegible]

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## Imparzialità mancata

MILANO, 6.

Il « Corriere della Sera » con un lungo articolo editoriale ritorna sul discorso pronunziato dall'on. Giolitti a conclusione della discussione libica, e sul voto della Camera a questo riguardo.

Dopo aver ripetuto che l'on. Giolitti allontanò sempre con varii pretesti questa discussione, e che ora, eliminando la questione di fiducia, l'ha nuovamente resa vana perchè sono mancati i rendiconti e non si è potuto controllare così la responsabilità del Governo; il « Corriere » passando ad occuparsi più precisamente del discorso, scrive:

« L'on. Giolitti ha risposto vittoriosamente ad un certo genere di critiche; e sopratutto noi non vogliamo dimenticare che spetta e rimane sempre al capo del Governo il merito di avere tradotto in atto, anche se dopo troppo lunga indecisione e con risoluzione presa quasi da un giorno all'altro, la volontà della nazione, che da un governo più timido, più profondamente irretito nella propria incertezza avrebbe potuto essere tradita con grave e irreparabile danno della patria.

Quindi passa a lodare il discorso dell'on. Giolitti con larghezza di argomenti e di citazioni mettendo in rilievo che il Presidente del Consiglio « ha giustamente osservato, come altri già avevano fatto, che la ragione fondamentale dell'impresa era appunto nel suo carattere di necessità storica ». E aggiunge che non poteva essere difficile all'on. Giolitti rispondere vittoriosamente a stravaganti accuse come quella di intempestività, perchè nessun'altra Potenza aveva tentato di soppiantarci in Libia. Bene ha osservato l'on. Giolitti che la dichiarazione di guerra alla Turchia era necessaria se non altro per il rispetto al diritto internazionale. Bene ha sostenuto le ragioni del Governo nell'avere usato prudenza nella limitazione della guerra, sentendo la responsabilità di non compromettere per una impresa coloniale i supremi interessi di un paese di 36 milioni di abitanti.

Ma dopo le lodi, il « Corriere » passa alle critiche, e scrive:

« L'on. Giolitti non ha fatto cenno nel suo discorso della preparazione fra gli indigeni, e non ha quindi risposto ad una critica che nessuna seria smentita ha ancora infirmato e che purtroppo hanno fatto nascere ed alimentato i casi più deplorevoli del primo periodo della nostra occupazione di Tripoli. Pur non sapendo quando si sarebbe decise all'impresa, il Governo aveva da almeno un decennio lo obbligo di preparare il terreno fra gli arabi. E si fece ben poco, e quel poco che si fece fu fatto generalmente molto male. Quindi, impreparazione politica in Libia. A che giova sollevare oggi l'imperativo categorico della necessità storica, se questo imperativo non fu sentito per sì lungo corso di anni durante i quali l'on. Giolitti tenne quasi ininterrottamente il potere?

« Per ciò che riguarda la preparazione diplomatica, l'affermare che il contegno leale dei Governi europei, non ostante l'ostilità dell'alta banca e della stampa ad essa ligia, è stato un merito della sapienza diplomatica del ministero Giolitti, è un farsi belli del sole di luglio. Vi erano chiare intese e saldi trattati dei quali i governi erano costretti a tener conto; donde la loro forzata lealtà.

« Quanto alla preparazione militare, nessuna affermazione dell'on. Giolitti può distruggere il significato di fatti e dati. Di quale seria preparazione si può parlare se ai primi di settembre si congedava la classe dell'89 che fu poi dovuta richiamare due mesi dopo, mentre tre settimane dopo si era costretti a chiamare sotto le armi la classe dell'88; per modo che nelle tre settimane che costituiscono la vigilia della guerra, l'esercito ebbe a trovarsi nel suo peggiore stato di debolezza con una sola classe sotto le armi? Ed era forse un modo di giovare alla preparazione militare quello di lasciar compiere fra il 5 e il 15 settembre le grandi manovre navali, quando si fosse saputo che fra pochi giorni la flotta avrebbe dovuto trovarsi perfettamente pronta e in ordine per la guerra? »

Quindi il « Corriere » dice che non vuol tornare ad insistere sulla lentezza delle operazioni durante il primo periodo della guerra. E conclude l'articolo:

« Il non porre la questione di fiducia è stata una offesa alle norme parlamentari. L'on. Giolitti non si è curato di ciò e ha voluto giustificare la insolita decisione col desiderio di non implicare in una questione di così alta importanza, la propria persona e la sorte del Ministero, quasi per non rimpicciolirla. Il pretesto è troppo ingenuo perchè possa essere accolto come la vera ragione. Non si trattava di affermare — ancora! — la necessità dell'impresa libica, ma di giudicare la responsabilità del Governo almeno in parte, visto che la mancanza dei conti sottraeva alla Camera un lato, il più attuale della questione. E in tal caso chiedere un voto di fiducia era compiere il proprio dovere e non rimpicciolire nulla. Ma l'on. Giolitti, che si sente scosso, non ha voluto contare esattamente i propri amici su tale questione, ed ha preferito adoperare anche una volta quella confusione che è per lui l'aura vitale del potere. Anche una volta ha voluto disorientare la Camera, e vi è riuscito. Non crediamo tuttavia che il voto sulla Libia abbia nulla aggiunto alla sua potenza ».

A questo articolo dell'autorevole giornale milanese non si può non riconoscere un merito, e cioè di rappresentare un tentativo leale e sincero d'imparzialità per dare il giusto anche all'on. Giolitti; e con successo abbastanza notevole se si considera la inveterata sua opposizione all'uomo ed ai suoi metodi di governo. Ma, rispettabile come sforzo di un avversario ad essere imparziale, l'articolo del *Corriere* non può essere considerato altrettanto fortunato per rispondenza alla realtà delle cose. E non è difficile dimostrarlo esaminando una per una le critiche che esso mantiene contro l'azione del Governo.

Primo: il *Corriere* ritorna sulla cosidetta mancanza di preparazione politica in Libia. Or bene, pare che i critici che avanzano questo genere di argomentazioni abbiano completamente dimenticato che cosa stava accadendo in Libia, e già da un pezzo, prima che vi discendessero le nostre truppe. Tutto ciò che era italiano vi era boicottato; gli indigeni stessi che avessero semplici e inevitabili rapporti di affari con gli italiani erano duramente perseguitati, e perfino segretamente soppressi. Ciò che mostra quanto difficile, e forse anche pericoloso per gli scopi stessi che noi ci proponevamo, sarebbe sempre stata questa pretesa azione di preparazione fra gli arabi. Quante difficoltà non abbiamo ancora in certe regioni per attrarre a noi gli arabi, ora che siamo soli nel campo e padroni; e come si può imaginare che tale azione avesse potuto compiersi in modo utile quando i padroni del luogo erano i turchi, già così sospettosi di tutte le nostre mosse? L'idea che si potesse organizzare una congiura a nostro favore in casa altrui, è una pura e semplice fisima: e niente altro.

Per ciò che riguarda la preparazione diplomatica, il *Corriere* rimprovera l'on. Giolitti di « farsi bello del sole di luglio », perchè la lealtà dei governi europei verso di noi era imposta loro da chiare intese e da saldi trattati. Ma — oh bella! — e le intese e i trattati non fanno forse parte della preparazione diplomatica? E a concluderli non ha forse avuto mano l'on. Giolitti durante appunto quel lungo corso di anni in cui tenne, come pare gli rimproveri il *Corriere* quasi ininterrottamente il potere? D'altra parte poi l'affermazione del *Corriere* non è esatta e pecca di sovrabbondanza. Vincolati a noi riguardo la questione della Libia erano due sole potenze, la Francia e l'Inghilterra: ed esse pure solo negativamente. E tutte le altre? Che un ulteriore e più vasto e complesso lavoro diplomatico sia stato condotto avanti, è dimostrato da parecchi fatti: sia dall'azione esercitata a un certo momento da parecchie Potenze sulla Turchia in favore di quella pace di Ouchy, che il *Corriere* ha approvata senza restrizioni; sia e più ancora dal fatto, assolutamente nuovo negli annali diplomatici, dell'immediato ed universale riconoscimento della nostra sovranità in Libia. Che se poi i nostri contraddittori intendono per preparazione diplomatica non sappiamo quali possibili misteriose confidenze ed affiatamenti alla vigilia dell'azione, noi non li seguiamo assolutamente su questa strada, perchè crediamo che tali confidenze e tentativi, non solo non sarebbero stati di nessun utile, ma sarebbero anzi riusciti esiziali, sia facendo sorgere nuove difficoltà, sia finendo per servire di svegliarino alla Turchia, la quale fortunatamente ha dormito grosso sino agli ultimi momenti. Non dimentichiamo che cosa, fra l'altro, è sempre la diplomazia; cioè un'agenzia di informazioni e di indiscrezioni che ognuno sfrutta per proprio conto.

Venendo ora all'accusa della cosidetta impreparazione militare, noi osserviamo che il fatto che si tenessero regolarmente le nostre manovre militari e navali alla vigilia dell'azione, aveva pure una grande importanza sempre in questo scopo di impedire il sorgere dei sospetti sulle nostre intenzioni. Nessuna impresa del genere ha mai colto di sorpresa non solo il nemico ma l'intera Europa, come la nostra; e questo è stato un elemento importantissimo nel successo e nella sua relativa facilità. La prima condizione per impedire ad un avversario di sospettare le vostre intenzioni, è mostrare di non pensarci voi. E se quelle nostre manovre militari e navali, che al « Corriere » e ad altri critici paiono oziose e quasi peccaminose, hanno contribuito, come noi crediamo indubbio, a tenere addormentata la Turchia ed a distoglierla dal mandare, quando era ancora in tempo, grossi rinforzi in Libia, ebbene, in tal caso esse hanno raggiunto, ed a buon mercato, l'effetto di qualche grossa e costosa operazione militare, e sono state vera parte utile della stessa guerra. E del resto, quale danno hanno esse esercitato sullo svolgersi, così rapido da meravigliare tutti i competenti europei, della nostra azione? Il corpo di spedizione per la Libia, numericamente assai superiore a quanto il « Corriere » ed altri giornali supponevano necessario, era già organizzato, sempre pronto a partire su un ordine telegrafico. Ed anche questa organizzazione di un corpo di spedizione era stata pensata e compiuta durante quei famosi lunghi anni nei quali, secondo il linguaggio del *Corriere* l'on. Giolitti tenne il potere quasi senza interruzione.

E veniamo alla conclusione. Il *Corriere* rimprovera nuovamente l'on. Giolitti di non avere posta la fiducia sul voto di ieri, giudicando superfluo un altro voto sulla Libia dopo quelli che si erano già avuti.

Rispondiamo: il *Corriere* e gli altri che sono in questo ordine di idee, dimenticano una cosa, e cioè che fra quei voti dell'anno scorso e il voto attuale, vi sono state di mezzo le elezioni, e le elezioni con un nuovo suffragio di carattere incomparabilmente più popolare che quello antecedente; e che in queste elezioni vi è stato un partito che appunto fra le classi popolari ha condotta una lunga ed accanita campagna contro la guerra. Basta enunciare queste premesse per scendere diritti alle conseguenze. In tale condizione di cose il voto che la nuova Camera, eletta col nuovo suffragio, doveva dare, assumeva una particolare ed alta importanza, non solo nei rispetti della politica interna, ma anche in faccia all'estero. Ed era quindi bene che il Governo isolasse questo voto da qualunque altra e secondaria questione; sia per raccogliere intorno ad esso il massimo numero possibile di adesioni, sia per impedire che all'estero, o presso quei socialisti che sono anch'essi parecchio all'estero, la votazione potesse apparire legata alla questione di fiducia per un ministero.

## I provvedimenti tributari

Sono finora iscritti a parlare sulla legge pei provvedimenti tributari gli on. Belotti, Baslini, Rubini, Sonnino, Ancona, Perrone, Peano, Toscanelli, Scialoja, Brezzi, Giordano, Nuvoloni, Ciccotti, Corniani, Morgari, Maffioli, Salandra, Di Campolattaro, Tortorici, Daneo, Meda, Labriola, Agnelli.

La discussione alla Camera dovrebbe cominciare martedì prossimo ma è probabile che sarà ritardata dallo svolgimento della seguente mozione che è all'ordine del giorno, firmata dagli onorevoli Marchesano, Lopresti, Colonna Di Cesarò, Toscano, Giretti, Bentini, Drago, Chiesa Pietro, Agnini, Valignani:

« La Camera dichiara che i documenti a corredo dei consuntivi sono a disposizione dei deputati dal momento in cui è presentata la relazione della Giunta del bilancio sui consuntivi stessi ».

## Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Presentazione al Parlamento di un disegno di legge portante disposizioni varie sulla Sanità Pubblica;

2. Schema di regio decreto riguardante gli indennizzi ai palombari in caso di infortunio nella pesca delle spugne in Libia;

3. Presentazione del disegno di legge per modificazione dell'andamento della strada provinciale di cui al n. 165 dell'Elenco terzo, allegato alla Tabella *B*, annessa alla legge 23 luglio 1881 n. 333 (strada da S. Agata di Militello alla provinciale Patti-Randazzo);

4. Addizionale pel nuovo tracciato del tronco Avigliano-Pietragalla, della linea Gravina-Avigliano e delle ferrovie a scartamento ridotto di Basilicata e Calabria;

5. presentazione del disegno di legge circa le piccole cooperative e mutue agrarie;

6. Id. id. per modificazioni articoli 10, 11, 13 e 24 della legge 2 giugno 1910 n. 277, (Demanio Forestale di Stato);

7. Schema di regio decreto relativo alle aggiunte e modificazioni di qualifiche nelle tabelle organiche delle Ferrovie dello Stato;

8. Presentazione di disegno di legge per proroga alla legge 9 aprile 1911 num. 307, per esenzione imposta sui fabbricati di Roma;

9. Id. id. per modificazioni alla legge 4 giugno 1911 num. 487, concernenti gli ispettori, i vice ispettori scolastici;

10. Id. id. per maggiori assegnazioni nel bilancio degli affari esteri e nel bilancio della Pubblica Istruzione;

11. Id. id. per la detrazione dal canone daziario in corso del Comune di Bologna, della somma di lire 28.212,84 in risoluzione della contestazione contemplata dall'articolo 88 num. 1 del testo unico della legge 3 maggio 1908, n. 248.

### Per le case popolari a Roma

Il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge per la proroga della esenzione tributaria alle case popolari di Roma, per la quale proroga l'on. Federzoni aveva presentato una interrogazione.

### Il Congresso repubblicano

Nei giorni 9, 10 e 11 maggio si riunirà a Bologna il XII Congresso repubblicano.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno è la tattica che deve tenere il partito nelle venture elezioni generali amministrative.

### La Squadra inglese a Genova

GENOVA, 5.

E' giunta la squadra inglese composta delle corazzate *Inflexible* e *Indefatigable* e di alcuni *destroyers* al comando dell'ammiraglio Berkeley.

L'*Inflexible* ha scambiato le salve d'uso colla batteria di San Remigio e con la corazzata italiana *Leonardo da Vinci*.

## L'eleggibilità di Nasi ammessa dalla Cassazione

Non è stata ancora pubblicata la sentenza della Corte di Cassazione relativa al ricorso presentato da Nunzio Nasi.

Si prevede che essa — dovendo il relatore stendere lunghe e minuziose considerazioni giuridiche — non potrà venir pubblicata che fra una settimana.

Però, se le nostre informazioni sono esatte, è pienamente confermata la voce che ieri correva nei circoli giuridici: cioè che la sentenza della Corte di Cassazione concluderà coll'accoglimento della tesi della difesa di Nunzio Nasi.

Questa decisione era da molti prevista dopo le conclusioni alle quali giunse ieri il P. M. La tesi sostenuta dal P. M. nella discussione del ricorso contro la sentenza della Corte di Appello di Palermo, che dichiarava Nasi ineleggibile, è questa: che le disposizioni della nuova legge elettorale, che escludono Nasi dall'eleggibilità, non possono avere effetto retro-attivo negli effetti penali, perciò Nasi è eleggibile.

La decisione della Cassazione ha grande importanza specialmente in vista della discussione che deve avvenire dinanzi alla Giunta delle elezioni il 25 marzo sulle tre elezioni di Nasi a Palermo, Trapani e Caltanisetta. L'unica questione che si deve dibattere dinanzi alla Giunta delle elezioni consiste nell'eleggibilità politica o meno dell'on. Nasi; ora è chiaro che, dopo la sentenza della Cassazione, la Giunta non potrà che inchinarsi ad essa. Pertanto, le tre elezioni saranno convalidate e l'on. Nasi prenderà il suo posto regolare nella vita politica.

## Giunta delle elezioni

Ieri sera la Giunta delle elezioni, dopo aver discusso in seduta pubblica l'elezione di Torino IV (proclamato Gey), si riunì in Comitato segreto e deliberò per la elezione di Napoli XI (Rodinò) di nominare una Commissione con l'incarico di esaminare le liste di identificazione e per l'elezione di Napoli X (Lucci) decise di rivedere le liste di identificazione e le buste di una sezione.

Nella riunione segreta di stamane la Giunta ha proposto la convalida dell'elezione di Sinigallia (proclamato Bertini).

Nel pomeriggio, altra riunione.

### Per Roma IV

Il Comitato inquirente, nominato dalla Giunta per l'esame dell'elezione del quarto collegio di Roma, costituito dagli on. Montamartini, Meda e De Nava, relatore, ha iniziato l'interrogatorio dei testimoni i quali sono... circa trecento. Ieri ne furono sentiti nove.

Il Comitato si trova appena all'inizio dei suoi lavori e si prevede che ne avrà per molto tempo, dato il gran numero di testimoni e la quantità del materiale da esaminare.

## Deputati e giornalisti a Vigna di Valle

### Navigando a bordo del "P 4,,

Siamo nel periodo del massimo fervore parlamentare per ciò i deputati hanno molto da lavorare di giorno e la notte hanno bisogno di riposare per esser pronti, alle 14 del giorno dopo, a salvare come il solito la patria. Per ciò stamattina alle 7.30 pochissimi erano i deputati pronti al convegno per recarsi in automobile a far visita al campo aeronautico di Vigna di Valle sulle ondulate e aspre e desolate sponde del lago di Bracciano. Pochi ma buoni, è il caso di dire. Notiamo, a titolo d'onore, i nomi dei coraggiosi che seppero abbandonare le molli piume seggendo sulle quali in fama non si viene: on. Rava, Torre, Valenzani, Quaglino, Morpurgo, Gaetano Rossi, De Amicis, Marchesano, Bignami, Gortani, Girardi, Della Piane, Di Francia, Nicotera.

Alle otto e mezza — con un'ora di ritardo — cominciano a partire dalla piazza San Silvestro le prime automobili. Prima delle dieci, dopo una corsa a traverso il deserto dell'Agro, arriviamo a Vigna di Valle, minuscolo tratto di spiaggia un tempo disabitato, oggi accogliente una caserma, una casetta per gli ufficiali che passan qui la settimana in gaia e febbrile attività, due *hangars* dalle enormi porte ad arco a tutto sesto, qualche capannone. Ci ricevono il colonnello Moris — nome glorioso che è come la sintesi di tutta la nostra storia aviatoria e aeronautica — il colonnello Motta comandante il Battaglione Specialisti, il maggiore Agostini, il capitano Ferrari e tutti gli ufficiali addetti alla costruzione e al comando dei dirigibili.

Sono tratti fuori dal loro nido i due dirigibili «P. 4» e «M. 2», il primo, a due motori di 70 HP l'uno, comandato dal tenente Benigni insieme con i due ufficiali di bordo Longo pilota e Valle motorista; il secondo, a quattro motori di 100 HP l'uno, comandato dal tenente Salsi e con ufficiali di bordo Puma e Pitti.

Sul primo salgono, molto allegramente, come scolaretti che abbiano lasciata la città ove si studia per la campagna ove si ozia e ci si diverte, salgono gli onorevoli De Amicis Girardi e Valenzani e partono tra lo strepito del motore e delle eliche e i nostri applausi; sul secondo prendono posto — appena quello ha guadagnato il largo — gli altri deputati meno gli onorevoli Rossi e Bignami che navigheranno più tardi con noi.

E viene la nostra volta. Sinceramente preferiamo il «P. 4» del quale ci piace la navicella apparentemente fragilissima, piccola piccola vista dal basso come il nodo delle corde posta sotto gli aquiloni dei bambini; essa ci promette un pericolo che non esiste ed in questa illusione ci prepariamo ad emozioni. Preferiamo il «P. 4» perchè con esso meglio potremo acchiappar le nuvole; e ciò sia detto in senso traslato e in senso concreto. Con noi si pigiano nella navicella l'on. Rossi, il commend. Carbone, il collega italo-americano Rotellini.

Il dirigibile è libero degli attacchi umani che lo trenevano sulla terra; ci alziamo lentamente su di un lieve ruilar della navicella; mentre sotto di noi tutto si fa piccino e sul nostro capo l'arco del cielo meglio si arrotonda e l'orizzonte si allarga, passata la curiosità per la nuova macchina che romba infaticabilmente incontro al vento umido, guardando entro noi stessi non ci vediamo niente. Altra cosa l'aeroplano! la violenza di quello è dal dirigibile trasmutata in tranquillità piena; sull'aeroplano tutto è eroico, qui tutto è industre; là il pericolo che vi masella i nervi, qui la sicurezza della partenza del viaggio del ritorno. Per ciò nessuna emozione anche in chi per la prima volta ha lasciato il contatto con la terra per saggiare il *vuoto aere*. E allora navighiamo lietamente, e osserviamo lo sfuggita lo scenario che disvaria sotto di noi e lontano da noi, così per amor dell'arte. Navigare o volare è cosa troppo vecchia perchè noi si debba indugiare a dire all'attonito pedone che ci legge che noi di questi proviamo questo e quello di maraviglioso e che dal nostro isolato punto d'osservazione sentiamo così e così. Dopo i *raid* dei dirigibili di tutto il mondo e dopo quel po' di miracolo compiuto sugli aeroplani da Pégoud, da Manissero, da Chevilliard non c'è più parola di scrittore che non appaia vana.

Il nostro «P. 4» ha già lasciata la ripa e si spinge ad una quota di duecento metri contro i Monti Sabini violacei e spogli; ai loro piedi rosseggiano le case di Vicarello a. intorno ad una piccola gobba rotonda verdastra sormontata da una torretta nera, si stende Trevignano; alla nostra mancina, su ondulazioni spoglie, emergente sullo sfondo cupo di una boscaglia, si ergono le torri di Bracciano. A quanti metri siamo? il barografo segna variabilmente i centocinquanta, i dugento; potremmo essere a mille, come a dieci, come a fior d'acqua. L'altezza non è percepibile, i termini di confronto sono troppo lontani; vediamo distintamente il fondo del lago con le sue macchie nere di alghe, le sue emergenze di fresca chierità, le sue bassure buie. E' questo l'unico elemento non meccanico che possa permetterci di considerare la nostra quota di altitudine.

Il tenente Longo, seguendo la linea dei Monti Sabatini, agisce sul timone di direzione e compie un ampio viraggio a destra. Dietro di noi sfumano nella lontananza viola i colli della Manziana, le torri di Bracciano, le casette di Piscianello. La prora è puntata nella direzione del laghetto di Martignano tondo pieno di bagliori metallici. Il comandante tenente Benigni opera sulla leva di altura così che il dirigibile si piega in avanti, i livellini si agitano e segnano una pendenza di due gradi, il barografo scende quasi violentemente. Torniamo sull'acqua descrivendo una rapida corda ad un minuscolo seno da cui, a fior d'acqua, spaventato fugge un storno di folaghe nere che nel loro volo incidono l'acqua tranquilla di una scia spumeggiante. Ecco lo sprone dell'Anguillara. Ci abbassiamo ancor più; ci pare così di toccare i tetti gialli e muscosi del rustico paese triste in faccia alla tristezza marmorea del lago e alla desolazione rubra dei Monti scarni Sabatini. Alcuni colombi riposanti su un comignolo scappano con affrettato remeggio di ali entro gli archi del miserabile campanile nero capitozzato. La gente per le stradicciole ci saluta, sventola drappi, agita mani. Torniamo sull'acqua.

Là in fondo si ergono gli *hangars* di Vigna di Valle simili alle casette dei presepi che consolarono la nostra infanzia.

Un gregge di pecore, che ci appaiono come sfere giallastre rotolanti sul prato, fugge allo strepito nostro. Il campo di atterramento è macchiato di un grande drappo bianco seguito da altri drappi rossi procedenti dalla ripa verso i colli. E' la segnalazione della direzione del vento che dal lago spira in direzione delle paludi del Maccarese.

Dobbiamo compiere un'ampia evoluzione a destra per affrontare con la prua la corrente ventosa, vincerla per impedirle che ci scagli contro la mole degli *hangars*. Dal basso corre verso la gomena, che abbiamo gettata dalla navicella, un'agile frotta di soldati del Genio, che l'afferrano, la tirano a sè con la vivacità di fanciulli alle prese con un giocattolo prezioso che era loro scappato. Ancora pochi istanti e siamo a terra. Il motore ha terminato di pulsare e la grande massa del dirigibile sta su di noi con la sua ombra smisurata.

Eccoci a terra sani e salvi. Lo sapevamo prima di partire che saremo tornati con la tranquilla sicurezza di chi passa in botte dalla Piazza Venezia alla Piazza del Popolo.

Che bella cosa il dirigibile! che industre macchina per navigare alto sulle bassure del mondo! Bello! bello! Ma, io preferisco l'aeroplano...

G. R.

## Pei paesaggi d'Italia

Oggi presso il Touring Club Italiano si è costituito il Comitato provinciale Romano del Comitato Nazionale pel paesaggio e pei monumenti pittoreschi d'Italia.

Il comm. Italo Bonardi ha precisato lo scopo di questa nuova organizzazione nazionale diretta dal Touring e presieduta dall'on. Rava ed ha dichiarato insediato il Comitato provinciale.

Fissato il programma generale di azione, dopo ampia discussione sono stati nominati speciali relatori sulle più pressanti questioni, del Lago di Albano, delle Torri della Campagna Romana e delle Rive del Tevere che vengono continuamente deturpate.

Proceduto alla nomina del Consiglio di presidenza, venne eletto presidente il comm. colonnello Borgatti, vice-presidenti il comm. Italo Bonardi, il cav. Luigi Parpagliolo della Direzione Generale delle Belle Arti, segretario l'ing. Masi Giuseppe.

## Il Gran Senusso in fuga

### dinanzi all'avanzata di Ameglio

BENGASI, 5.

Dal complesso delle informazioni appare che il nemico, sbandatosi in varie direzioni, sarebbe disorientato. Dovunque si trovano tracce di fuga precipitosa. Nella Zauia di Meus, in un locale adibito a laboratorio per la fabbricazione di munizioni, furono abbandonati gran quantità di proiettili, fucili, sacchetti di polvere e importanti documenti.

Secondo alcune notizie, Sidi Ahmed Sesrif, nella giornata di Es Soleidima si sarebbe trovato a Gardasi, capite dei capi Auaghir e, conosciuto l'esito del combattimento, si sarebbe dato subito alla fuga con i detti capi, il fratello e gli « akuan » di Meus.

A Ghegab oggi parecchi capi Aquakia hanno firmato l'atto di sottomissione.

## La nostra bandiera a Murzuk

### Le tappe memorabili dell'avanzata

TRIPOLI, 5.

*Il nostro tricolore sventola oggi a Murzuk. E' la regione più lontana della costa mediterranea che mai truppe europea abbia raggiunto, dopo i Romani. Un gruppo esiguo di animosi — guidati da quell'impareggiabile condottiero che è il colonnello Miani — e sorretto dalla fiducia incrollabile nel successo, ha ieri raggiunto Murzuk, non ostante le gravi difficoltà logistiche, le marce forzate attraverso terre inospitali, la privazione di acqua e di legna, la insidia continua del nemico.*

*La colonna Miani ha corrisposto meravigliosamente al mandato affidatogli dalla Patria.*

*Gli ascari eritrei ed i libici hanno cooperato all'impresa in maniera che non potrebbe essere più lodevole e più perfetta.*

*Come ricorderete, l'otto luglio scorso, il capitano Hercolani partiva da Sirti con una carovana diretta all'oasi di Socna; tra mille difficoltà, superate con grande tenacia di animo, procedeva a sud, giungendo il 13 luglio a Bungheim; in conseguenza dell'arrivo di quelle nostre prime truppe, la situazione politica di quelle località veniva radicalmente modificata ed orientata verso i nostri fini. I capi delle tribù si recarono ad ossequiare il capitano Hercolani e furono subito stabiliti servizi di guardia e servizi logistici.*

*Il 16 luglio veniva ripresa la marcia su Socna, giungendo in quell'importantissimo centro il 22 dello stesso mese. La nostra bandiera veniva subito innalzata sul Castello, salutata dagli applausi degli indigeni, al cospetto delle nostre truppe e dei capi accorsi dall'interno.*

*Nei primi di agosto, allo scopo preciso di raggiungere Murzuk, partiva, anche da Sirti, la colonna Miani, facendo la stessa strada percorsa dal capitano Hercolani e giungendo a Socna il 27 agosto.*

*Il primo settembre la colonna Miani lasciava Socna, iniziando la marcia fortunata e sapiente che oggi così felicemente è stata conclusa. Essa segna senza alcun dubbio una delle più belle pagine della nostra impresa ed una delle più fulgide di tutte le campagne coloniali. Questa colonna si è dimostrata alla prova aspra e difficile di ogni giorno, organizzata mirabilmente; e dell'organizzazione va data lode sincera all'uomo impareggiabile che l'ha diretta e a chi ne ha coadiuvata l'organizzazione qui a Tripoli.*

*Quando la colonna distaccandosi dalla ultima base di Socna per procedere in una marcia insidiosa per centinaia e centinaia di chilometri in territori aspri ed assolutamente sconosciuti, un atto di grande ardimento militare era compiuto. Bisogna ricordare che la marcia da Socna a Murzuk segnalò tre combattimenti vittoriosi sulla sua strada: e vanno notati quelli di Serir, di Sciab e finalmente quello decisivo di Mosruga, quando il nemico veniva completamente sbaragliato.*

*Molti telegrammi di congratulazione sono arrivati al Governatore. Nei teatri e nei pubblici locali abbiamo assistito a grandi manifestazioni patriottiche.*

VICE.

## L'Epiro si pacifica

### Frassari consegnata agli albanesi

ATENE, 1.

L'Agenzia di Atene dice: *La città di Frassari è stata consegnata agli Albanesi. Sono intavolate trattative fra gli ufficiali greci ed albanesi per la consegna delle città del distretto di Colonia.*

*I cristiani di Tepeleni abbandonano il paese; quelli della Ciameria si preparano a inviare le loro famiglie in una regione occupata dalle truppe greche perchè temono vessazioni da parte degli albanesi.*

### Zografos si sottomette

VIENNA, 6.

L'*Albanische Correspondenz* ha da Vallona:

« Il presidente del Governo provvisorio epirota Zografos, ha inviato il notabile albanese Mehmed Alì pascià di Delvino a Vallona, per trattare con il Governo albanese dietro concessioni di garanzie per l'istituzione di scuole greche nell'Epiro settentrionale e l'incorporazione di elementi greci nella gendarmeria albanese.

« Il Governo provvisorio dell'Epiro sarebbe, nel caso di una attitudine condiscendente del Governo albanese, disposto a cedere al nuovo regno i territori assegnati all'Albania dalla riunione degli ambasciatori a Londra. Mehmed Alì pascià è già arrivato a Vallona ».

Nei circoli competenti tale notizia è dichiarata autentica. Si crede che i negoziati riusciranno e che il Principe accoglierà la sottomissione degli epiroti come un grazioso dono fatto per festeggiare il suo avvento al trono.

### Una dichiarazione di Venizelos

ATENE, 6.

Alla Camera dei deputati, i *leaders* dell'opposizione attaccano vivamente la politica del Governo nella questione dell'Epiro, sostenendo che il Governo non doveva sacrificare 150,000 greci in favore dell'Albania.

Venizelos risponde che egli è obbligato ad eseguire le decisioni della Conferenza di Londra.

## LA SPAGNA AL MAROCCO

## Raisuli a Tangeri e le elezioni in Spagna

MADRID, 6, ore 14.

*Stamane il giornale* Imparcial *pubblica che il famoso bandito ed agitatore Raisuli si trova a Tangeri presso un suo amico.*

*Il giornale si domanda se la Spagna non possegga più mezzi per impedire questo strano fatto: perchè è notorio che Raisuli a Tangeri non solamente compra armi e viveri; ma recluta uomini per combattere contro gli spagnuoli al Riff e nel Garb e dirige la campagna di stampa contro la Spagna.*

*Le elezioni politiche spagnuole avverranno domenica prossima; dopo il Governo si prepara a rinnovare la campagna marocchina con grande attività.*

BROUTA.

## L'addetto militare bulgaro a Roma

SOFIA, 6.

Il tenente colonnello Tcherwenacoff, addetto militare di Bulgaria a Roma, è partito per raggiungere il suo posto.

## L'Assemblea della BANCA d'ITALIA

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, nella sua tornata del 23 febbraio p. p., ha deliberato, a norma degli articoli 26, 29, 30, 31 e 36 dello statuto, di convocare pel giorno 30 marzo corrente, alle ore 13, gli azionisti della Banca in assemblea generale ordinaria.

L'assemblea sarà tenuta in Roma nel palazzo della Banca, in via Nazionale.

## Bollettino meteorologico

del 6 marzo 1914

*(Fuori diramazione a Wohastone)*

La Europa la pressione massima è di 770 sul Portogallo, minima di 730 sul mare del Nord.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato, fino a cinque millimetri, sulle regioni settentrionali; la temperatura è aumentata; pioggerelle sul versante alto e basso Tirreno; cielo vario ovunque.

Stamane: cielo vario sulle regioni centrali e Sicilia, coperto il rimanente con pioggie sulla Toscana; mare Tirreno e Jonio agitati.

Barometro: 764 al sud della Sicilia, minimo 756 sulle regioni alpine.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie. Sulle regioni appenniniche: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle. Sul versante adriatico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare alquanto agitato. Sul versante tirrenico: venti forti interno a libeccio, cielo nuvoloso, pioggie, mare agitato. Sul versante jonico: venti forti intorno a sud, cielo nuvoloso, mare alquanto agitato. Sulle coste libiche: venti quasi forti intorno a sud, cielo vario, mare alquanto agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 757,5 — Termometro centigrado: massima 15,2; minima 8,0 — Umidità: relativa 70; assoluta 8.62 — Vento a mezzodì: S. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

*Sabato 7 marzo.* — S. Tommaso d'Aquino. Levata del sole ore 6,28. Tramonta ore 18,4. Nasce la luna ore 12,24. Tramonta ore 3,41 (Luna piena, il 12).

Ave Maria: Ore 18,30.

# LE BORSE

## BORSA DI ROMA - CHIUSURA

6 Marzo 1914.

| Nominale | Dividendo | Compenso fine febb. | TITOLI | Quotazione fine marzo: 5 marzo | Quotazione fine marzo: 6 marzo |
|---|---|---|---|---|---|
| 100 | 1 75 | — | Ren. 3 1/2 cons. | 97 17 1/2 | 97 17 1/2 |
| 100 | 1 75 | 97 20 | Ren. 3 1/2 % fine pr. | 97 25 | 97 3[illegible] |
| 100 | 2 40 | 65 25 | Ren. 3 % cont. | 65 — | 65 — |
| 500 | 8 79 | 392 — | Obbl. ferroviarie. | 391 — | 391 — |
| 1000 | 45 — | 1447 — | Az. Banca Italia. | 1446 — | 1447 1/2 |
| 500 | 24 — | 508 — | » Ist. it. Cred. Fon. | 508 — | 508 — |
| 500 | 45 — | 843 — | » Banca Comm. | 837 1/2 | 835 1/2 |
| 500 | 30 — | 558 — | » Credito Ital. | 558 — | 557 — |
| 100 | 7 — | 105 — | » Banco di Roma | 105 — | 105 1/2 |
| 100 | 8 — | 98 — | » Bancaria Ital. | 97 — | 97 — |
| 100 | 12 — | 160 — | » Probank | 160 — | 160 — |
| 500 | 25 — | 528 — | » Meridionali | 530 — | 527 — |
| 500 | 14 — | 948 — | » Mediterranee | [illegible] | [illegible] |
| 300 | 20 — | 405 — | » Rubattino | 403 — | 403 — |
| 175 | 12 50 | 176 — | » Tram. Roma | 178 — | 178 — |
| 500 | 90 — | 1665 — | » Acqua Marcia | 1664 — | 1658 — |
| 500 | 90 — | 866 — | » Gas di Roma | 840 — | 836 — |
| 200 | 20 — | 208 — | » Sicula Imp. Ill. | 200 — | 200 — |
| 250 | 14 — | 280 — | » Condotte | 277 — | 277 — |
| 500 | 80 — | 1536 — | » Terni | 1537 — | 15[illegible] — |
| 250 | — | 168 — | » Savona | 166 — | 168 — |
| 250 | — | 195 — | » Elba | 194 — | 194 — |
| 500 | 12 50 | 274 — | » Ansaldo | 273 — | 274 — |
| 100 | — | 114 — | » Ferriere | 113 — | 113 — |
| 100 | 8 — | 108 — | » Metalli | 110 — | 110 — |
| 100 | 5 — | 88 — | » Piombino | 87 — | 87 — |
| 50 | — | 14 — | » Antimonio | 14 — | 14 — |
| 100 | 7 — | 135 — | » Montecatini | 135 — | 135 — |
| 200 | 15 — | 285 — | » Immobiliari | 286 — | 286 — |
| 200 | 14 50 | 307 — | » Beni Stabili | 307 — | 307 — |
| 100 | 8 — | 98 — | » Imprese fond. | 95 1/2 | 95 — |
| 100 | 5 — | 92 — | » Rendite F. | 92 — | 92 — |
| 250 | 30 — | 510 — | » Carburo | 509 — | 507 — |
| 250 | 24 — | 483 — | » Kerba | 487 — | 477 — |
| 150 | 6 — | 121 — | » Azoto | 123 — | 123 — |
| 70 | 4 — | 74 — | » Soda | 74 — | 74 — |
| 100 | 10 — | 155 — | » Concimi romani | 165 — | 164 1/2 |
| 100 | — | 48 — | » Forni Elettrici. | 48 — | 48 — |
| 50 | 6 — | 71 — | » Zuccheri rom. | 72 — | 70 1/2 |
| 125 | 7 50 | 116 — | » Molini Pantan. | 117 — | 117 — |
| 150 | 12 — | 200 — | » Zucchero ind. | 200 — | 200 — |
| 100 | 37 50 | 608 — | » Eridania | 590 — | 588 — |
| 100 | — | 130 — | » Fondi Rustici | 128 — | 128 — |
| 25 | 1 50 | 97 — | » Marconi | 93 — | 93 — |
| 50 | 10 — | 258 — | » Cines | 245 — | 245 — |
| 30 | — | 90 — | » Risanamento | 91 — | 91 — |
| | | | **CAMBI** | | |
| | | | Parigi | 100 30 | 100 27 1/2 |
| | | | Londra | 25 29 | 25 31 |
| | | | Berlino | 123 75 | 123 75 |

### CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 6, ore 15,10.

Chiusura pesante.

Rendita 97,30 — Bankitalia 1446,50 — Comit 834,75 — Banco Roma 105 — Credito 558 — Bancaria 97,50 — Meridionali 527 — Mittel 226,50 — Fiat 116 — Cambio Parigi 100,28.

### CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 6, ore 15.

Rendita 97,10-97,32 — Bankitalia 1448 — Comit 835,50 — Banco Roma 104,50 — Credito 557 — Bancaria 97,50 — Meridionali 527 — Mittel 226 — Venete 116,50 — Navigazione 403 — Tessuti stampati 118 e 50 — Terni 1530 — Elba 194 — Savona 168 — Ferriere 113 — Miani-Silvestri 94 — Breda 328 — Ansaldo 272,50 — Langen e Wolf 182 — Metalli 109,50 — Trezza 98 e 50 — Edison 566 — Vizzola 857 — Officine genovesi 438 — Molini 200 — Raffineria 313 — Eridania 584 — Distilleria 66 — Carburo 505 — Soda 75 — Unione Vicenza 89,50 — Mira 104 — Ceramica 365 — Italo-Americana 130 — Beni Stabili 289 — Cambio Parigi 100,27.

# GLI SPORTS

## Per il riconoscimento della nostra spada all'estero

*Si dibatte, da anni, una questione sommamente importante per la scuola italiana e la sua spada, e per l'eguaglianza di condizioni con la spada francese e la sua scuola. Agesilao Greco — che della spada italiana è stato quegli che da anni maggiormente si interessi — ci ha inviato il seguente articolo che ben volentieri pubblichiamo:*

Si è costituita a Bruxelles la Federazione Schermistica Internazionale allo scopo di discutere e disciplinare tutto ciò che riguarda *matches*, gare, assalti ecc. Codesta nuova e autorevole federazione dà affidamento che molte cose inerenti alla nobile arte della scherma, fin oggi, non risolute, possano finalmente decidersi, e fra queste in primo luogo, la tanto discussa quistione fra la spada italiana e la spada francese. A me personalmente interessa la questione della spada italiana — poichè sono stato io che parecchi anni or sono a Parigi — sostenni delle discussioni animatissime, perchè la spada italiana fosse lunga quanto quella francese sia nella lunghezza totale dell'arma che nella lunghezza effettiva della lama. Pertanto sottopongo al Consiglio della Federazione schermistica italiana al quale appartengo, quanto segue, pel raggiungimento della parità di condizioni fra la spada italiana e la spada francese.

× × ×

Le federazioni schermistiche internazionali tempo fa di comune accordo, decisero che la lunghezza totale della spada, di qualsiasi modello, misurata da pomo a punta fosse di m. 1,10. Però, per maggiore legalità, la Commissione tecnica della Federazione schermistica internazionale ha stabilito giustamente per l'arma francese le seguenti dimensioni:

| | |
|---|---|
| Lama lunghezza | cm. 90 |
| Manico lunghezza | » 20 |

Fu anche stabilito che chi adopera la spada francese non può più protenderla contro l'avversario, allungandone il manico, e trasformando questo in giavellotto durante l'assalto. Tanto fu deciso, a evitare un evidente ingiusto vantaggio dal punto di vista della lunghezza dell'arma francese su quella italiana. Fu inoltre consentito di allungare il manico al di sotto della coccia di soli cm. 2. Vale a dire che a chi impugna la spada francese la cui lama è di cm. 90 è consentito soltanto di aumentare di 2 cm. la propria lama portandola così a una lunghezza effettiva di cm. 92.

Per raggiungere tale finalità equitativa di non porre colui che impugna la spada francese in condizioni di ingiusta superiorità sull'avversario che impugna quella italiana sarebbe necessario collocare un impedimento formato da un anello in pelle, non elastico, e precisamente di cm. 2 in modo che l'indice della mano di colui che impugna l'arma possa conficcarvisi ed impedire in tal guisa con sicurezza il maggiore prolungamento del manico, cosa che spesso costituiva un vantaggio dai 10 ai 12 centimetri di lunghezza di lama su quella italiana.

La spada italiana lunga anche essa un metro e dieci misurata da pomo a punta ha le seguenti misure: lama cm. 92, ricasso 6, manico cm. 12, totale m. 1,10.

Queste discussioni non possono in alcun modo essere alterate poichè sono esse che stabiliscono l'equilibrio dell'arma nei rapporti della sua tecnica.

Nè si può dire che chi si serve della spada italiana può ottenere una maggiore lunghezza di lama in modo qualsiasi giacchè si è obbligati, impugnando l'arma, a collocare la mano sotto la coccia senza potere alterare la posizione in nessun modo ed in nessun momento, durante l'assalto, e di ciò la Federazione Schermistica Italiana dà assoluta assicurazione — e dovrebbe autorizzare alle rispettive Giurie di squalificare coloro che non si attenessero a tale disposizione.

Quindi, mentre chi impugna l'arma francese ha il vantaggio di avvalersi di una lunghezza di cm. 2 al disotto della coccia, chi impugna invece la spada italiana ottiene il compenso di cm. 2 al di fuori della coccia.

Ecco una indiscutibile prova di parità, che indurrà certo la Commissione tecnica della Federazione Internazionale ad accettare la nostra cavalleresca proposta.

Per riassumere: Non è quindi da dubitare che la Commissione tecnica della Federazione schermistica Internazionale adotterà tali proposte che tendono a porre degnamente fine a una divergenza annosa che le due scuole di scherma — italiana e francese, non sono riuscite fino ad ora a risolvere, con indiscutibile danno della nobilissima palestra schermistica la quale ha appunto nel giuoco della spada la sua più luminosa, più diritta e più degna espressione.

Ben dunque possiamo concludere che l'imminente decisione di codesta On. e cavalleresca Commissione è destinata a dare più vivo incremento all'arte che noi tanto amiamo, ed a suggellare il movimento perequatore che a noi fu ispirato anche da un chiaro proposito civile.

**Agesilao Greco.**

Ecco la tavola schermistica Internazionale, pel giuoco della spada che noi proponiamo:

Spada italiana totale M. 1.10 — Spada francese totale M. 1.10 — Lama italiana (lunghezza effettiva) cm. 92 — Lama Francese (lunghezza effettiva) cm. 92, con [illegible] il prolungamento del manico di [illegible] — Manico italiano cm. 12, ricasso cm. 6 totale 18 centimetri). Manico francese cm. 20 — Schermitori francesi, anello martingala onde evitare maggiore spostamento di 2 cm. e disarmo — Schermitore italiano fascetta o legatura facoltativa.

AERONAUTICA

### La Transvolata della Cordigliera

BUENOS AIRES, 6.

L'aviatore argentino Alberto Mathias ha annunziato che, per rendere omaggio alla memoria dell'aviatore Nawbury, tenterebbe di traversare la Cordigliera. La famiglia di Nawbury ha messo un monoplano a sua disposizione.

### Le iscrizioni alla Gordon Bennet

PARIGI, 6.

Le inscrizioni per la disputa della Coppa Internazionale Gordon Bennet di aviazione, conquistata come è noto alla Francia con l'aviatore Maurizio Prévost, sono state chiuse ieri. Il *Matin* annuncia che sono inscritti la Francia con tre apparecchi, gli Stati Uniti con tre, l'Inghilterra con tre, l'Italia con uno e la Germania con uno.

IPPICA

### Il Gran Prem.o dei Parioli
#### Gli ultimi galoppi di allenamento

Domenica prossima avremo il primo grande avvenimento della stagione romana di corse al galoppo, il primo Gran premio per la disputa pel quale vi è una vivissima attesa.

Il « Parioli » (Lire 50.000, m. 1600) si presenta quest'anno, per il valore dei concorrenti, di un interesse veramente straordinario; e così stamane una folla di appassionati è accorsa all'Ippodromo di via Flaminia per assistere agli ultimi galoppi di allenamento.

I cavalli hanno cominciato il loro lavoro verso le sette e mezza; ed alle otto sono apparsi in pista i primi candidati al gran premio.

I due puledri di Sir Rholand, *Chumvi* ed *Anegana*, che sono in eccellenti condizioni e che sono stati ammiratissimi, sono scesi in pista in compagnia di *Sebedna*. Il galoppo da essi compiuto sulla distanza dei 1600 m. del « Parioli » è stato impressionantissimo: *Sebedna* all'inizio faceva l'andatura; poi i tre cavalli si serravano in gruppo procedendo sempre a grande andatura, e terminando con un superbo *finish*. *Anegana* e *Chumvi* all'arrivo erano vicinissimi.

Il galoppo dei due pensionari della gloriosa scuderia dalla casacca bianca e violetta ha prodotto una grande impressione, ed ha confermato le voci che già per essi correvano di ottime *chances* per la vittoria di domenica.

Con gli altri cavalli delle rispettive scuderie hanno poi lavorato *Paride* di Razza di Besnate, *Il Falco* del comm. Modigliani e *Fragranza* del march. Corsini; ed anche questi puledri hanno compiuto un buon galoppo sui 1600 metri.

I due pensionari del sig. Tesio, *Fausta* e *Brunelleschi* non hanno invece lavorato. Il loro proprietario si è limitato, stamane, a farli passeggiare fuori della pista; forse domani mattina egli farà prendere ad essi un *canter*. Voci di scuderia intanto dicono un gran bene tanto di *Fausta* quanto di *Brunelleschi* che si trovano in condizioni magnifiche.

Certo domenica avremo una corsa di straordinario interesse, una lotta palpitante come poche volte ci è stato dato di poter ammirare.

Ecco i partenti probabili e le probabili monte al Gran Premio dei Parioli:

F. Tesio — *Fausta*, 54, (Hewitt).
» — *Brunelleschi*, 56 (X.)
Sir Rholand — *Chumvi*, 56 (Varga).
» — *Anegana*, 54 (Blackburn).
Razza Besnate — *Paride*, 56 (Davis).
Comm. Modigliani — *Il Falco*, 56 (Ryan).
March. Corsini — *Firenzuola*, 54 (Nagy).

### Una concessione inesistente

E' stato pubblicato che per domenica prossima la Società delle Corse avrebbe concesso il prato delle Capannelle per uno spettacolo aviatorio; ora la Società delle Corse comunica che essa non ha dato alcuna concessione disputandosi — come si sa — in quella giornata il Gran Premio di 50.000 lire all'Ippodromo dei Parioli.

BOXE

### Wells è sempre campione d'Inghilterra

LONDRA, 6.

Al Palladium ha avuto luogo il grande combattimento per il titolo di campion d'Inghilterra di tutte le categorie tra Bombardier Wells e Bondsman-Blake che non era stato sin qui mai battuto.

Wells ha conservato il suo titolo, mettendo il suo avversario *knock-out* alla quarta ripresa; ma la sua vittoria non fu riportata con soverchia facilità. Bondsman Blake, profittando dell'esperienza dei suoi predecessori ed adottando nello stesso tempo la tattica migliore per la sua statura e la mancanza che egli ha di *allonge*, ricercò sin dall'inizio il « corpo a corpo », martellando il suo avversario allo stomaco con dei corti *crochets*; e riusciva così, al secondo *round*, a prendere una bella prevalenza su Wells, che finiva la ripresa in uno stato di debolezza che destò viva inquietudine tra i suoi partigiani.

Al terzo *round* però Wells appariva presto assai ben rimesso, egli riusciva a rompere un po' il « corpo a corpo » di Blake, e, martellando di lontano, con dei diretti di sinistra stordiva l'avversario. Al quarto *round* Bondsman, al sortire da un *clinch*, vacillava leggermente e si scopriva, e Wells piazzava un poderoso *uppercut*. Blake non si difendeva più, e Bombardier tirava dei poderosi *uppercut* da destra proiettando finalmente a terra Bondsman, che restava battuto per *knock-out*.

# Provincia Romana

## Avvisaglie elettorali provinciali

In questi giorni hanno avuto luogo le elezioni delle cariche sociali all'Associazione Radicale Romana, ed in tale occasione a sostegno di una lista di candidati è stato distribuito un programma comunale e provinciale bloccardo.

In uno dei numeri del programma provinciale bloccardo si taccia di poca sincerità il bilancio della provincia e s'invoca addirittura una revisione del bilancio stesso allo scopo di scongiurare inevitabili e dolorose sorprese per l'Amministrazione (*sic.*).

Ora è opportuno rilevare che il bilancio, di cui secondo i bloccardi si deve fare la revisione per scongiurare, ecc., è stato compilato dalla Deputazione Provinciale con l'efficace concorso di cinque bloccardi che fanno parte della Deputazione; che la Commissione di revisione (questa che s'invoca sarebbe una revisione della... revisione) nominata dal Consiglio era composta di un moderato, un repubblicano e due radicali; che avendo il consigliere repubblicano relatore mosso delle critiche al bilancio, venne smentito in pubblica seduta da uno dei consiglieri radicali membro della Commissione di revisione, e che infine l'altro consigliere radicale della Commissione stessa in disaccordo col relatore, ha fatto una relazione di minoranza in difesa dell'opera della Deputazione provinciale.

Ma il programma... di revisione dei bloccardi non si ferma qui, poichè si chiede anche quella del piano regolatore stradale testè approvato dal Consiglio.

Il piano regolatore è stato redatto da una Commissione composta di sei membri, dei quali tre bloccardi; è stato discusso per ben due volte dal Consiglio ed i consiglieri bloccardi si sono limitati a sostenere l'opportunità di far discutere il piano dal nuovo Consiglio per un riguardo ai consiglieri dimissionari e a fare delle raccomandazioni perchè venissero inclusi nel piano alcuni lavori che l'interessavano. Molti bloccardi hanno anche votato a favore del piano regolatore.

Un altro numero del programma riguarda la provincializzazione del Manicomio di S. Maria della Pietà.

E' noto come questa provincializzazione sia stata sempre il capo saldo dell'Amministrazione provinciale: basta aprire qualunque volume degli atti del Consiglio per rilevare come l'Amministrazione abbia sempre insistito per ottenerla. Tutti sanno che non avendo la Deputazione potuto ottenere la provincializzazione per legge, l'ha ottenuta di fatto con la famosa convenzione stipulata parecchi anni or sono, in virtù della quale la Amministrazione del Manicomio di S. Maria della Pietà è passata alla Provincia.

Questo era forse ignorato dagli egregi firmatari del programma... revisionista, poichè nessuno di essi appartiene o ha mai appartenuto al Consiglio Provinciale.

Ma la cosa è di dominio pubblico!

Fino alla elezione del nuovo vice presidente, l'accordo più perfetto e più idilliaco regnava fra l'attuale Amministrazione e i bloccardi tal che si è potuto svolgere gran parte del programma veramente utile e pratico propostosi dalla Deputazione; ora cessato l'idillio, s'inizia la campagna... revisionista.

Tutto ciò sta a provare che mentre nelle sedi opportune, cioè in seno alle varie Commissioni e nelle sedute consiliari, nessuno ha mai parlato per scongiurare le inevitabili e dolorose sorprese, ecc., e mentre i bloccardi hanno cooperato validamente con la Deputazione nella compilazione del bilancio e del piano regolatore, difendendo queste proposte nelle sedute del Consiglio e votandole anche, ora in sede... elettorale i bloccardi vengono a chiedere la revisione di quanto essi hanno prima difeso ed approvato.

Sembra però che il programma revisionista non abbia fortuna, poichè nelle elezioni delle cariche sociali alla Radicale Romana i candidati revisionisti sono stati sconfitti: ed in materia di elezioni è di cattivo augurio iniziare la campagna con una sconfitta, specialmente poi se questa viene inflitta dagli ascritti allo stesso partito politico.

### Calata di lupi e strage di pecore a Sant'Oresto

Abbiamo da Sant'Oreste:

Sono parecchi giorni che le nostre campagne sono infestate dalla... terrorizzante presenza di vari lupi che producono lo sterminio fra greggi e armenti.

La guerra ai lanuti e miti quadrupedi è spietata, implacabile. Di giorno i rapaci animali si accovacciano a divorare la preda entro le tenebrose e inaccessibili caverne del Soratte, e nottetempo ne escono per dare furiosi assalti alle silenti e placide mandrie dormenti. Sino ad ora hanno fatto una vera ecatombe nei procoi dei signori Riccioni e De Julis, ambedue facoltosi proprietari di qui. L'allarme fra i pastori è enorme, per tema che una notte o l'altra il lanuto e mansueto capitale vada alla malora.

Stanotte un manipolo di coraggiosi cacciatori, bene armati, farà l'appostamento nelle varie mandrie per catturare le rapaci bestiacce, e togliere così un grave incubo che assilla tutti i proprietari di bestiame ovino.

La presenza dei lupi nelle nostre campagne sembra una novità, direi quasi, un avvenimento; ma non è così. Dionigi di Alicarnasso ci rammenta che ai suoi tempi il monte Soratte era un immane ricettacolo di lupi! Gli attuali abitatori della selva non sono indigeni, ma... esotici, perchè provengono, a quanto dicono i pastori, dalle montagne dell'alta Sabina ricoperte di neve.

Oggi alla partenza della squadra dei cacciatori, fuori di porta Valle numerosi popolani auguravano buona preda col vecchio saluto cinegetico: In bocca al lupo, o meglio, al... lupi!

### Civitavecchia

ONORANZE FUNEBRI

Solenni onoranze sono state tributate alla salma di Giuseppe Alibrandi, di cospicua famiglia Civitavecchiese, segretario alla Direzione Generale delle Belle Arti, da Roma trasportato qui stamane.

Il carro di prima classe scompariva sotto le splendide ghirlande, della famiglia, de' parenti, degli amici, e ghirlande erano pure sopra parecchie vetture. Una bellissima ne ha inviata il Ministero della pubblica istruzione. Precedevano il carro i cappuccini ed il parroco della Concezione, lo seguivano il fratello sig. Bino, i parenti ed in gran numero notabilità cittadine ed amici di famiglia. Prima che il corteo, imponente, si sciogliesse, ringraziava accasciato dal dolore e commosso il fratello sig. Bino.

ALLA SOCIETA' OPERAIA « LA LUCE »

La Società operaia « La Luce » ci ha rimesso gentilmente il suo bilancio, dal quale risulta che il bilancio del 1913 si è chiuso con attivo di L. 656,13, mentre quello dell'anno precedente s'era chiuso con un attivo di L. 1057,15.

Tale differenza prodotta dal fatto che sono state pagate nell'anno L. 2069 di sussidi, cioè L. 600 in più del 1912. A rimediare a ciò, si propone che la decorrenza pel diritto al sussidio per i soci ammalati cominci dopo il terzo giorno dalla malattia.

### Viterbo

AL TEATRO « GALIANA »

La Compagnia drammatica diretta dall'artista sig. Pompilio Grassi richiama serialmente al teatro « Galiana » una immensità di pubblico che vi accorre per ascoltare i bravi artisti.

Rallegramenti all'impresa Sarzana che procura sempre più di soddisfare il pubblico Viterbese.

### Palestrina

TEATRALIA

La nuova compagnia filodrammatica diretta dal valente Rossi in seguito del brillante esito avuto nel suo debutto sta preparandosi per una grande produzione la quale avrà luogo certamente per la metà di quaresima.

UNA GRAVE SENTENZA RIPARATA

Con sentenza di questa pretura addì 22 novembre u. d. il sig. Valenzi Umberto Giuseppe di Augusto, noto industriale, residente a Zagarolo, venne condannato alla pena di un mese e dieci giorni per lesioni a danno del proprio genitore. Il prefato Valenzi, assistito dal suo difensore di fiducia avv. Guglielmo Cialdea, comparve in grado d'appello, presso la 12.a sezione del tribunale di Roma che, a seguito di una lucida e sottile critica elevata dalla difesa contro la sentenza impugnata, assolvette l'appellante Valenzi dalla grave imputazione.

### Piperno

ONORIFICENZA MERITATA

Ieri sera nelle sale del Circolo Volsco è stato dato un banchetto in onore del neo-cavaliere della Corona d'Italia, sig. ing. Miccinilli Carlo.

Erano presenti quasi tutti i soci, che non vollero mancare di dare una bella prova di simpatia al consocio festeggiato al quale fu persino dato in dono la insegna cavalleresca.

Vivissima fu l'animazione degli intervenuti fino a tarda notte; e numerosi furono i brindisi inneggianti alle virtù cittadine del Miccinilli.

Parlarono il cav. Venere, il signor Oliva il sig. Ginetti, il signor Tacconi, il sig. Marsili, il dott. Giudici, ed altri, facendo le lodi del Miccinilli, che nella qualità di presidente della Congregazione di carità ha per lunghi anni ben meritato di questa sua città natale.

Egli rispose commosso e grato.

### Ronciglione

UN TENTATO SUICIDIO

Ieri circa le ore 23 tal Cassanelli Santo fu Vincenzo, dell'età di 21 anni contadino da Ronciglione, tentava suicidarsi, con un colpo di rivoltella di grosso calibro, all'orecchio sinistro.

Fortunatamente lo stato di ubbriachezza nel quale trovavasi il Cassanelli e la lunga e pesante rivoltella colla quale egli tentava suicidarsi fecero sì che il colpo deviasse, ed egli se la cavò con la perforazione del lobo dell'orecchio ed escoriazione alla nuca, ferite guaribili in quindici giorni con riserva.

La causa del tentato suicidio è stata una giovane vedova della quale il Cassanelli è innamorato pazzamente e che non vuol corrispondere al suo affetto.

LA SOSPENSIONE DEL DIRETTORE DELLA CASSA DI RISPARMIO

Come è noto con decreto 12 ottobre 1913 il Ministero di Agricoltura scioglieva il Consiglio di amministrazione di questa Cassa di Risparmio, e inviava a reggere l'Istituto quale commissario il cav. Angelo Di Nola, con l'incarico di eseguire una accurata inchiesta.

In seguito al risultato di questa inchiesta con deliberazione odierna il direttore comm. Pietro Antonio Stoppani veniva sospeso dalle sue funzioni in attesa di ulteriori provvedimenti.

### Tuscania

RIUNIONE DELLA SEZIONE MAGISTRALE

La Sezione Magistrale di Tuscania si è riunita ieri nei locali delle scuole femminili. Si sono prese decisioni simili a quelle di altre sezioni sulla legge Credaro.

BANCHETTO AL CANCELLIERE

E' stato offerto un banchetto di circa cento coperti al cancelliere Abbate Francesco che da 15 anni ha lodevolmente disimpegnato la sua funzione nella Pretura nostra ed ora va a raggiungere la nuova residenza dopo la promozione a segretario della Regia Procura di Napoli.

L'egregio funzionario fu festeggiatissimo.

Il collega Benedetti addetto al tribunale di Viterbo pronunziò un magnifico discorso d'occasione.

### Veroli

CONSIGLIO COMUNALE

Prossimamente si adunerà questo Consiglio comunale per l'approvazione del bilancio preventivo e per altre importanti proposte; tra le quali quella per il servizio automobilistico Veroli-Stazione di Frosinone.

Ci risulta in proposito che il sindaco avv. Franchi si sta occupando con premura dell'importante questione, e nella seduta suddetta ne riferirà al Consiglio la soluzione, in modo da assicurare i cittadini che potranno finalmente recarsi in automobile al capoluogo del Circondario ed alla stazione ferroviaria in epoca non tanto lontana. Così in meno di un anno, le due promesse fatte dalla nuova amministrazione comunale telefono e servizio pubblico automobilistico, potranno dirsi un fatto compiuto.

**OLINDO MALAGODI** - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

## SOCIETA ANGLO-ROMANA per l'illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi

ANONIMA — SEDE IN ROMA
Capitale L. 40,000,000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria in Roma nella sede del Credito Italiano al Corso Umberto I alle ore 15 del giorno venerdì 27 marzo per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
3) Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1913 e deliberazioni riguardanti la distribuzione degli utili.
4) Nomina di consiglieri.
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, per l'esercizio 1914.

A forma dell'art. 36 dello Statuto sociale, deliberare sull'ordine del giorno, dovranno essere presenti e rappresentate tante azioni che formino almeno 1/4 del capitale sociale.

Per intervenire all'Assemblea occorre depositare non più tardi del 22 marzo 1914 le azioni presso la Sede sociale o presso uno dei seguenti Istituti e banchieri:

Banca Commerciale Italiana e suoi stabilimenti.
Credito Italiano e suoi Stabilimenti.
Banco di Roma.
Nast Kolb & Schumacher.
I. & R. Priv. Stabilimento austriaco di Credito in Trieste.
Messers Stephenson Clarke & C. 4. S. Dunstans'Alley-London E. C.
Banca Commerciale Ital. Old Broad Street — 1 London E. C.
Credito Italiano — Abchurch Lane — 23 London E. C.
Banque Suisse et Française — 20 Rue Lafayette — Paris.

Delle azioni depositate sarà rilasciata ricevuta insieme con un biglietto d'ingresso all'Assemblea.

Mancando il numero legale, l'Assemblea è fissata fin d'ora in seconda convocazione per il giorno di sabato 28 marzo alle ore 15 nello stesso luogo.

Roma, 5 marzo 1914.

Il Presidente
del Consiglio d'Amministrazione
*B. Blumenstihl.*

## Società Romana Tramways-Omnibus

DELIBERAZIONI
dell'Assemblea Generale Ordinaria del 26 Febbraio 1914

Risultarono depositate N. 21,446 azioni aventi diritto ad altrettanti voti.

Erano presenti e rappresentati N. 129 Azionisti con un totale di N. 20,708 azioni e voti.

A grande maggioranza è stato approvato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

« L'Assemblea dichiarando la propria completa fiducia al Consiglio, approva le relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci con le relative proposte, approva il Bilancio ed il Conto Profitti e Perdite e la proposta ripartizione del dividendo ».

In conseguenza il saldo in L. 7,50 del dividendo di L. 12,50 per azione, sarà pagato a partire dal 31 marzo 1914.

Sono stati poi eletti:

*Consiglieri di Amministrazione*

Brisse cav. avv. Alessandro - Grismayer cav. uff. prof. ing. Egisto - Genovesi comm. Filippo - Talamo comm. ing. Eduardo.

*Sindaci effettivi*

Mazzanti comm. ing. Luigi - Garavaglia ing. Carlo - Scotti gr. uff. avv. Carlo.

*Sindaci supplenti*

Ridolfi comm. Antonio - Rinaldi cav. avv. Andrea.

## SOCIETA' DEGLI ALTI FORNI Fonderie ed Acciaierie di Terni

ANONIMA - SEDE IN ROMA
Capitale L. 22.500.000 interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE
degli Azionisti
in Assemblea Generale Ordinaria

Gli Azionisti sono convocati per il giorno 25 marzo 1914, alle ore 10, presso la Sede sociale a Roma, Piazza Venezia, N. 11, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Presentazione del Bilancio per l'esercizio 1913 e Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio stesso;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione e votazione sulle pratiche di cui ai num. 1 e 2.
4. Nomina di Amministratori.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e fissazione della rimunerazione pei Sindaci effettivi per l'anno 1914.

Il deposito delle azioni, per aver diritto ad intervenire all'Assemblea, può essere fatto in tempo utile fino al 14 marzo inclusivo presso le Sedi di *Roma, Genova, Milano, Torino, Napoli, Firenze, Venezia, Livorno* della Banca Commerciale Italiana; presso le Sedi di *Roma, Genova, Milano* del Credito Italiano e presso la Direzione degli Stabilimenti Sociali in Terni; e fino al 16 marzo inclusivo presso la Sede Sociale in *Roma*.

Alla presentazione dei titoli questi dovranno essere accompagnati da una distinta specificante i numeri dei titoli presentati.

Occorrendo la seconda convocazione questa avrà luogo il giorno 3 aprile 1914 alla stessa ora presso la Sede Sociale e potranno intervenirvi in rappresentanza le Azioni già depositate per l'Assemblea di prima convocazione e quelle altre che fossero depositate entro il 25 marzo alla Sede Sociale ed entro il 23 marzo 1914 presso gli altri Istituti sopra indicati.

Roma, il 3 marzo 1914.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.



19 Appendice della "Tribuna" 19

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

# Todo es nada "Tutto è nulla..."
(Proverbio spagnuolo)

— Sì — riprese il ceraiolo — il s'è ritirata la Principessa, proprio la mattina del giorno benedetto in cui Monsignor Floris è arrivato. Eh, si può ben dirlo, s'è privata d'uno spettacolo commovente davvero, d'uno spettacolo che non si può descrivere... Alzavano gli occhi al cielo, tendevano le mani... Erano tanto trasfigurati tutti, che, come dicono nei romanzi, si riconoscevano non più dal viso, ma solo dagli abiti... Donna Maria Pia, come vede il figliuolo, grida: « Figlio mio, sii benedetto! Sii benedetto! » poi l'abbraccia, poi rompe in singhiozzi, poi se lo stringe di nuovo, e in fine cade in ginocchio a ringraziare Iddio. Anche l'uomo più duro avrebbe cambiato colore! Tutti piangevano, alcuni sono svenuti... Se a quella scena avesse potuto assistere tutta Praga, son certo che avrebbero fatto accendere centinaia, migliaia di candele!

— Ma... — disse Chus — io non ci capisco nulla! Perchè sposarsi in questo modo?... Sposarsi [illegible]

— Si vuole — riprese il ceraiolo abbassando la voce in tono di mistero — che la Principessa avesse fatto questo voto alla Santissima Vergine Maria... la sua benedizione sia con noi!

Il pellicciaio intervenne scrollando le spalle:

— Bah... Voi parlate di quel che raccontava l'altro giorno quel brav'uomo di Ziam, è vero? E' un'anima buona, vedete, ma la testa non l'aiuta sempre come dovrebbe... Egli parla anche d'una pretesa sorella maggiore della Principessa Isabella... Come se non si sapesse da tutti che non ha mai avuto altra sorella fuor che la Principessa Josina, la quale è più giovane di lei!

A questo punto i due battenti della porta s'aprirono per mano di un domestico di statura gigantesca che aveva in testa un cappello col pennacchio e a traverso del petto una sciarpa color verde e arancio sulla quale brillava uno stemma d'argento.

— Silenzio, ehi... silenzio! Ecco Sua Altezza!

Ogni rumore si spense. Uno stuolo di valletti comparve alla porta e si dispose in doppia fila. Dietro di essi veniva il Granduca Floris.

— Guardate — disse l'orefice all'orecchio di Mastro Skreta — Monsignore è in collera. Il dottor Manes, messer Pistolese e gli altri che lo seguono, hanno tutti l'aria di gente che abbia ricevuto rimproveri.

Intanto due o tre domestici vestiti di rosso si davan da fare attorno al Granduca per togliergli di dosso la greve pelliccia ond'era avvolto. Mastro Pospichil s'avanzò:

— Monsignore — prese a dire — questi gioielli...

— Mi seccano! — interruppe Monsignore. — Siate breve!

— Avrei voluto far vedere a Vostra Altezza...

— Andate dal mio intendente! — disse Floris impazientito. — Possibile ch'io debba essere assediato in questo modo? Ah, voi, mastro Marco, ditemi, avete finito?

— Quasi, Monsignore — rispose l'orafo. — I miei operai stanno lavorando senza tregua.

— Sta bene. Del resto, non vi sarà esposizione nè d'abiti nè di gioielli. Questo vorrebbe l'uso, lo so, ma è un uso barbaro e sciocco... Il signore è Salomone Chus, non è vero?

— Servo umilissimo di Vostra Altezza.

— Signori — riprese Floris — ve lo ripeto, rivolgetevi a messer Pistolese... Ah, mi si faccia saper subito se mia madre è nei suoi appartamenti... Rimanete qui, signor Chus! Manes m'ha già detto che desideravate parlarmi.

— Signori — disse Pistolese ad alta voce — abbiate la bontà di seguirmi nell'altra sala.

La galleria rimase vuota. I valletti erano scomparsi. Floris percorreva la sala a gran giri rapidi: si mordeva le labbra, parlava a bassa voce, si passava la mano sulla fronte. Ogni volta che il suo passo macchinale lo riconduceva presso la finestra in fondo al portico, vi rimaneva immobile un istante a guardar fuori. La vetrata, adorna di dorature, metteva in una terrazza allo stesso piano della galleria. La terrazza era ad archi, aveva il pavimento di mosaico verde, grigio e nero, era chiusa all'ingiro da colonne di marmo. Al di fuori, un freddo cielo invernale rischiarava di luce opaca un ampio giardino tutto bianco per la neve alta.

Floris si fermò di subito dinanzi a Manes:

— Voi m'avete imposto una parte che non posso sostenere. Io non so sorridere, salutare, scherzare, far visite... Volevo una cerimonia assolutamente intima, e voi avete invitato mezza Praga e avete fatto preparativi più che pel matrimonio di un re!

— Così voleva la vostra nobiltà, Monsignore.

— Sia maledetta, allora, la mia nobiltà! Io la rinnego!... Questi beni, questi titoli non sono che fango! L'unica nobiltà della vita consiste nell'obbedire soltanto a me stesso!

— Monsignore... — disse Manes.

Floris l'interruppe.

— Non mi chiamate Monsignore! Io non sono il signore di nessuno!... Con mio padre per tiranno, non sono signore neanche di me stesso!... Il Granduca mi ha spezzato il cuore, ed io, da buon figliuolo, gli devo esprimere tutta la mia riconoscenza... Sta bene, basta, è finito!... Voi, signor Chus, venite da Parigi?

Poi, senza aspettare la risposta:

— Vorrei che fosse stato mio padre in persona a propormi questo matrimonio... Lo avrei trattato in modo, che ne sarebbe rimasto un po' meravigliato!... Ah, mi par quasi d'impazzire!... In che consiste l'infelicità di un figlio (quanto alla dote, buon pro' ne venga a Sua Altezza) in che consiste l'infelicità d'un figlio, tranne che in qualche smorfia e in qualche lagrima?... Il nome di figlio obbediente è un bel nome, non c'è che dire... Maledizione!... Dicevate, signor Chus?

— Vostra Altezza è troppo buona... — balbettò il rigattiere.

— Vi sono molto riconoscente — riprese Floris. — Sì, debbo esservi riconoscente!... Eppure — fece con amarezza — quale gioia m'ha dato, fin qui, questo mio stato che sembra così desiderabile?... Sono invidiato: sono il Granduca: ma il mio stesso cuore mi strazia... Ho dei servi — e camminava per la sala con passo agitato — ho molti servi: ma posso ordinar loro di sentire, di soffrire, di vivere in vece mia?...

Manes increspò le labbra in aria sarcastica:

— Sì, sì — disse — è certo che la natura ha uno stampo solo e che ognuno viene al mondo uscendo dal sacco delle acque. Tuttavia, Monsignore, quando voi siete contento del vostro cavallo gli date dello zucchero. Ora, il signor Chus ha sostenute delle spese di posta per scrivere alla Granduchessa: e per quanto sia irriverente pesare la vostra dignità nella bilancia dei pesi comuni e far la stima d'un Granduca in denaro, pure, io credo che il signor Chus abbia fatto il viaggio fin qui proprio per questo. Degnatevi quindi d'ascoltarlo.

— Ma — chiese Floris — non potreste trattar quest'affare da solo? E' proprio necessaria la mia presenza?

— Indispensabile, Monsignore. Si sono già intavolate direi quasi delle trattative fra il signor Chus ed il barone Mamula, il quale s'incarica d'amministrare gli affari della Granduchessa. Il barone offre al signor Chus centomila fiorini in compenso del suo disturbo, ed il signor Chus chiede cinquecentomila franchi. Nè l'uno, nè l'altro vogliono cedere. Occorre quindi risolvere la questione.

— Mezzo milione! — esclamò Floris. — Il signor Chus mi valuta mezzo milione!... In fede mia voi stimate la mia vita più di quanto non la stimi io stesso!... Io la darei per un filo di paglia!

— Oh... oh... — fece Chus con accento addolorato — credevo che fossimo già d'accordo, che non si dovesse tornar più sopra questa bagattella!... Centomila fiorini! Che irrisione!... Dovrò dunque intaccare la dote di mia figlia, toglierle il pane di bocca e mandarla ai trovatelli? Lascio giudicare alla vostra coscienza!... No, no, non lo fate! Condannatemi piuttosto a vogare nelle galere, a vivere di pan nero! Colpite il povero Chus, il miserabile Chus, il disgraziato Chus, il vecchio Chus... ma risparmiate Ester innocente!

(Continua).

**'I'è delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi**

**GERMANICO** Stenne, perfetto corrispondente tedesco francese, buona conoscenza italiano ed inglese, ottime referenze, cerca impiego pel primo aprile. Miti pretese. Scrivere a: *B. 817 a Haasenstein e Vogler, A. G., Nuremberg.* (Germania).

**Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE**
**Orologeria - Oreficeria - Gioielleria**
**G. GOBBI**
**Corso V. Eman., 9, MILANO**

Rem. Roskopf Wille Fos. met. L. 10 - argent. L. 15 — Rem. sistema Roskopf met. con pietre L. 9,50 — Rem. Longines, Zenith met. L. 15,00 — arg. L. 25,— — Rem da signora arg. L. 1, —, acciaio L. 6,— — Rem da signora cassa oro 18 kar. L. 21, in più — Rem. da uomo cassa oro 18 kar. L. 50,— in più. Ricco assortimento regolatori, oreficerie, ecc. Anelli oro a 18 kar. per signora da L. 4,90 in più e Catene per signora e uomo a L. 3,20 il grammo — Per ordinazioni spedire anticipo. A richiesta si spedisce catalogo.

**ASMA**

**Bronchiale, Nervoso-Cardiaco e Affanno** con tosse e catarri ribelli, guariscono radicalmente e presto coll'**Anti-Asmatico Colombo.** — Opuscolo gratis. — Scrivere: **Stab. Chim. F.lli Bottoli**, Via Cappellari, 2, Milano.

# SORPRESA MERAVIGLIOSA

Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso,
La mamma li guardava in apprensione,
Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi avea ragione;
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di CHININA DI MIGONE
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiaccia;
Anzi dir si dovrebbe che le garba,
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parole,
Quando vide venir tanto di barba
Sul mento della piccola sua prole.

# CHININA - MIGONE

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

L'ACQUA CHININA-MIGONE ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende profumata, inodora, od al petrolio in flaconi da L. 1,80 e L. 2,50, od in bottiglie da L. 4,20, L. 6,30 e L. 10. — Per le spedizioni del flacone da L. 1,80 aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80.

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI, PROFUMIERI, PARRUCCHIERI, CHINCAGLIERI, ecc.

DEPOSITO GENERALE **MIGONE E C. - MILANO,** VIA OREFICI (PASSAGGIO CENTRALE 2)

**„ La Bellezza "**

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi causa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. Pariato, Via Chiaia, n. 39, Napoli.

Il solo VERO e GENUINO
**L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER**
(Taffetà del Touristes)
contro i CALLI e INDURIMENTI ...
Rotolo L. 1,40 ...

**Caduta dei Capelli**
**PRURITO - FORFORA**
si guariscono solo colla
**CURA** del Dott. BACIOCCHI
unica Scientifica garantita Efficace
Migliaia di attestazioni
**L. Salandri & C.o - ROMA**
**Via Tomacelli, 101**

SOLO L'

# ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

**DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE**

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

**IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO**

**NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3. — Per posta L. 3.80 — 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia mostra, per posta L. 13. — pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA
**GRAND PRIX**
ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

# AVVISI ECONOMICI

## Concorsi, Aste, Appalti

**Centesimi per parola - Minimo L. 3**

**CONCORSO** aperto fino 20 marzo vice segretario Camera Commercio Umbria in Foligno. Chiedere avviso alla Segreteria.

## Avvisi d'indole commerciale

**15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50**

**A. A.** Francese, Inglese, Tedesco in vent'due giorni. Metodi grammaticali rapidissimi, praticissimi, facilissimi Esatta pronunzia. Puro accento. Rispettivamente L. L. 1.26, 1.25. Con relativo manuale aggiungere 60 centesimi ogni lingua. Dai librai. Vaglia: prof. Giuseppe Manni, via Capocci, 2, Roma. R40-54230

**AMENITA'** nuovissime orientali, distrazioni signorili!! (Carnet 0.95) «Ditta Fiduciosa», Salerno. 10-7249

## Annunzi vari

**15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50**

**CERCASI** rappresentanza tabaccheria 3.o ordine. Rivolgersi via dei Reti, Segheria, Fioli. P-11.54224

**INDUSTRIALI,** affitto, vendo fornace Hoffman, fabbricati, terreni monte argilla, acqua, capannoni, via Gelsomino fuori dazio porta cavalleggeri dirigersi proprietario. Corso 141, Franceschini. R-22-54235

## Oggetti perduti o rinvenuti

**15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50**

**SMARRITO** nei dintorni di Via Sistina un'orecchino (grosso brillante e piccolo zaffiro) legati in platino. Generosa mancia riportandolo, portiere Albergo Excelsior. R-22-54183

## Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

**15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50**

**AMATORI,** meccanici, ebanisti, Banchi, utensili americani ecc. Rovelli, Babuino 151-A. R-10-24572-R

**PIANOFORTE** bellissimo quasi nuovo vendesi subito. Napolitano, Via Mercede 21. R.10-24714

**VENDO** vetrine a prezzo favorevolissimo Viminale 7, Roma. R-6-54210

**6, 7 APRILE 1914** il Banco Castello, Natale del Grande 46 vende via Capo di ferro 4, i pegni scaduti 5 giugno 1913 dal 5063 al 6026. R-27.24698

## Acquisti e vendite

**15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50**

**OCCASIONE:** Cinema-teatro completo avviatissimo ottima posizione cedesi affittasi condizioni vantaggiose. Dirigersi Avvocato Dipietro Umberto piazza Grillo 5. Telefono 35-77. R-20-54201

**VENDO** affitto Tenute qualunque estensione incaricato direttamente proprietari. Salvi, Via Pucci 15, Firenze. 1208

## Capitali, Società, Cessioni Aziende

**15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50**

**VENDESI** (causa partenza) trattoria completa avviatissima. Via Stelletta 23. R-10-24700

## Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

**15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50**

**PIAZZISTA** abilissimo articoli reclame cercasi. Ottima provvigione. Eventualmente stipendio Referenze. Scrivere: Amore Fioravanti Vespasiano 12. R-15-54171

## Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

**15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50**

**AFFITTASI** appartamento tre camere, camerino, cucina, terrazzino, Via Marghera 35. R.10-24083

**APPARTAMENTINO** mobiliato, ascensore, luce elettrica, bagno, senza cucina. Visibile dalle 10 alle 15. Boccaccio 8. R15-54104

**APPARTAMENTINO** mobiliato splendida posizione Angolo Corso, ingresso via Vite 11, ultimo piano R-12-24500-E

**APPARTAMENTINO** mobiliato, tre camere ingresso, cucina, primo piano. Montebello 19. R-10.54165

**APPARTAMENTINO** mobiliato gas, luce elettrica via Augusto Valenziani 3 int. 4 visibile dalle 10 alle 12. R-16-34636

**APPARTAMENTO** mobiliato bagno elettricità piano primo mezzogiorno balcone affittasi trasferimento 15 marzo piazza Barberini. Chiavi. Corso Umberto 124, Egisto. R.16-24471

**FITTANSI** col primo aprile 5 camere bagno, cucina assolate. Via Antonio Musa 7 presso Policlinico. Visibile dalle 14 alle 17. R-20-24713

## Camere mobiliate e Pensioni

**10 Centesimi per parola - Minimo L. 1**

**DUE CAMERE** elegantemente mobiliate affittansi uso ufficio ovvero abitazione signore solo Termosifone luce elettrica. Portoghesi 18. R-16.24687-R

**ELEGANTISSIMA** camera mobiliata elettricità affittasi a signore solo volendo pensione. Via Nomentana 55 int. 5. R-15-54204

**OFFRESI** camera salotto — elettricità persona seria. Quintino Sella 20 scala seconda int. 3. R-13-54900

## Lezioni, Scuole e Collegi

**10 Centesimi per parola - Minimo L. 1**

**ISTITUTO** linguistico Grimaud. Lezioni. Preparazione esami. Traduzioni, Via Tre Cannelle. — R.10-53615

**SIGNORINA** inglese, molto tempo direttrice istituto linguistico dà lezioni inglese, francese, tedesco. Borgo S.t Angelo 108. R-16-54130

## Offerte d'impieghi privati

**10 Centesimi per parola - Minimo L. 1**

**CERCASI** per vasta azienda in Roma cassiera stipendio lire 300 mensili, occorre versare esclusivamente in contanti L. 30.000 in corrispettivo d'immobile. Scrivere con referenze, Casella postale 357 Ff. R-30-54170

**GRANDIOSA** rivista arte, moda, mondanità, cerca Roma, centri italiani, esteri, redattori, corrispondenti. Tessera 3006, Roma. R.15-24352

**IMPORTANTISSIMA** Società Anonima cerca Signorina dattilografa corrispondente Francese, Inglese e Tedesco, possibilmente stenografa. Le Aspiranti saranno sottoposte ad un esame di traduzione e scrittura a macchina. Indirizzare offerte alle iniziali S. I. S. M. Roma, Posta. 36-24171.R

**INGEGNERE** Industriale Meccanico Elettrotecnico occuperebbesi presso Ditta. Ufficio Tecnico, miti pretese. G. A. 1889, fermo posta. Milano. 17-1193

**SCRITTRICE,** Professoressa, Maestra, Signora istruitissima, mezz'età, capace anche scrivere impressioni di viaggi, ricercasi come dama di compagnia per famiglia abituata viaggiare. Serietà. Buonissimo stipendio. Esigesi fotografia. Spiegare condizioni, studi, attitudini, morale fisico. Rispondere a: C. 149, Haasenstein e Vogler, Roma. R-41-24063

## Domande d'impiego

**5 Centesimi per parola - Minimo L. 1**

**CAMERIERA** 31enne Toscana accetterebbe posto mattina sera conoscendo servizio tavola stiro liscio ottime referenze. Via Malabarba 36 A. S. R-20-24672

**EX-SEGRETARIO** deputato occuperebbesi. Capacità Coltura. Cauzione. Ottime referenze. Tessera ferroviaria 1295.92, Roma. 13.24707

**FARMACISTA** diplomato abilissimo assumerebbe direzione farmacia. Offerte dettagliate. Pernigotti. Castagneto Carducci (Pisa). 16-7209

**LICENZIATO** Scuola Industriale Vicenza, trentenne, attualmente Capo officina apprezzatissimo presso più importante stabilimento elettromeccanico Lombardia, accetterebbe ragioni famiglia posto, consimile Roma provincia miti pretese. Scrivere: C. 52 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-31-54103

**UNE DEMOISELLE** de 24 ans, de langue française, possédant parfaitement l'anglais et l'allemand, licenciée en lettres de l'Université de Lausanne, cherche une position dans une famille distinguée come secrétaire ou dame de compagnie d'une dame ou d'une jeune fille. S'adresser sous O 900 L à Haasenstein e Vogler, Lausanne (Suisse). 1221

## Corrispondenze

**10 Centesimi per parola - Minimo L. 1**

**A.** Santi mio abbandono mai! Addoloratissimo, interpetrasti male mie parole. Tu sei mia anima mio pensiero, mio cuore la mia vita. Che terribile situazione mio caro. Ricordati. 27-7290

**EROS.** Grazie affettuoso pensiero. Non sto benissimo. Scrivimi cartoline sempre. Infiniti.

**FEDE 5 MARZO.** Domani anche? Speravo prima ricevere lettera. Ti penso sempre. 7278

**LUMACA.** Nella solitudine di tristezza l'anima mia vive di desio... freme di gelosia... e sogna il tuo sorriso... la tua carezza... il passionale tuo b..., o Madonna. Lente antimeriggio S. quindici solitamente. Non prometto!!! Troppi duoli...! 33-7285

**MIMOSA.** Ricevuti tutte le lettere, grazie. Molto felice che sempre mi vuoi bene e mi pensi. Assicuroti altrettanto, dispiacente che finora non fu possibile dimostrartelo maggiormente. Un sogno la vita, un sogno nostro amore agognato. Scrupoli tuoi incrollabili sono specchio tua virtù. Addio mia bella Mimosina. Scrivimi. Tanti. Tuo. 30-7279

**PIERREL.** Sono Firenze ammalato. Spero tornando T. trovare notizie affettuosissimamente. 7275

**RIMEMBRANZE!** Il braccio della Indimenticabile sfiorò il mio mentre fingevo guardare nella vetrina... Al dolce contatto sognai l'ebbrezza di un abbraccio divino che fosse oblio... o ingloriosa rivincita! 7272

**VENTOLINA.** Impossibilitato fin'anche recarmi Treviso; privo perciò tue desiate missive...! Doloro!... Potrò recarmivici lente; scrivi sempre. Costretto differire sorriso. Arte; chiesa telefonerà 277742. Nella speme... nella fede... nel ricordo... schiavo tuo... adoroti.. 2-7286

**05432.** I più duri sacrifici, questa vita di abnegazione, la vera lotta per l'esistenza, puoi dubitare non sia tutta l'esclusivamente per te!!? Tu non hoi mai saputo misurare la gravità della sottile e crudele opera tua e con la persistente tenacia, senza dubbio mi condurrai all'ultima e definitiva risoluzione, convinto esserti stato semplicissimo passatempo. Rammenti quando ti dissi: «vorrai esiliarmi» sarà la decisiva vittoria che ti rimane!! Ebbene; ci riuscirai!! 727270.

**FABBRICA STOFFE**
spedisce direttamente ai privati

Campioni di sua propria fabbricazione
NOVITA' per UOMO e SIGNORA
a prezzi di fabbrica
Domandare campioni specificando il tipo desiderato: i medesimi si spediscono franchi e con porto di ritorno
**ROBERT WALDTHAUSEN**
AACHEN 109 (Germania)
Grande esportazione in Italia

# ANATRICOGENO

**PRODIGIOSO** rimedio contro la caduta dei capelli, la calvizie più acuta e tutte le altre malattie del capillizio.

Unico prodotto serio **assolutamente innocuo** preparato esclusivamente **con sostanze vegetali. Meravigliosi effetti e guarigioni sorprendenti** sono comprovati da certificati autentici.

Viene consigliato da eminenti **autorità mediche** ed adoperato da ogni persona che abbia cara la sua capigliatura.

**PROVATELO! e non lo abbandonerete più!**

Prezzo L. 6 al flacone
(Franco di porto nel Regno)

In Roma presso la **Farmacia H. Roberts & C.** e presso il Concessionario esclusivo **Laboratorio Chimico**
**GAETANO MAZZOLENI - Brescia**

# LA FOSFYMBINA

**È rimedio Infallibile contro la DEBOLEZZA VIRILE**

di qualsiasi forma da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre **splendidi, costanti e duraturi,** ed annulla tutti i rimedii maggiormente in uso in qualunque modo amministrati. **Uomini deboli,** cui la estinta o diminuita funzionalità genitale ha reso la vita senza scopo e priva di attrattive, fate la cura della **FOSFYMBINA,** e in breve ora avrete riacquistato la vostra **virilità** e sarete divenuti nuovamente **validi e forti - Colossale successo - Esportazione in tutto il Mondo.** — Bottiglia L. 6 — Per posta L. 6.80 — Tre bottiglie L. 24.

Pagamento anticipato **DOTT. LUIGI CARUSI Prem. Lab. Chimico** Via Forino a Pontenuovo, 90 - NAPOLI.

*Opuscolo illustrativo con centinaia di attestati di celebrità mediche e di guariti s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.*

# SEGRETO

**CURA GARENTITA** per far crescere Capelli, Barba e Baffi, **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi coi soliti impostori.
**NULLA ANTICIPATO CI DOVETE PAGAMENTO DOPO RISULTATO**
Scriveteci oggi stesso:
**GIU' IA CONTE**
Via Tofa a Toledo, 82 — Napoli

Stabilimento Tip. ... LA TRIBUNA

# ALCOOL (SPIRITO)

rettificato e puro della forza di 90 e più gradi **igienico, commestibile, esente da cattivi odori** e perciò indicatissimo per far

**AMARI, LIQUORI, GRAPPA, COGNAC, RHUM, ecc. per alcoolizzare vini, per conservare verdure, frutta, ecc.**

**può chiunque prepararsi in casa** *senza alambicco,* ma avvalendosi di comuni utensili domestici di cucina, posseduti da qualsiasi famiglia, estraendolo a piacere da qualunque delle seguenti materie: *vino* (anche guasto), *vinaccie, feccie di vino* (fondi di botte), *siero, miele comune, uve secche, frutta fresche e secche, fichi freschi e secchi, datteri, carrube, carote, barbabietole, grano* (frumento), *mais* (granone, formentone, melica), *orzo, riso, avena, grano saraceno, duro, patate, radici di cicoria, ecc., ecc.*

**55 Cent. al Litro** (a minor costo dell'alcool denaturato)

**Non trattasi d'uno scherzo** o di una ciurmeria, bensì di procedimento serio, pratico possibile dovunque e la cui piena riuscita si garantisce nel modo più formale. Qualunque persona anche la meno colta può immediatamente ottenerlo senza alambicco, ripetiamo, in qualunque località, in Italia e fuori, dovunque insomma si possa avere una qualunque delle sostanze suddette. *Si può produrre in grande e in piccola quantità ed anche di un solo litro per volta.* Gli elementi da cui estrarlo si trovano dappertutto e quasi più facilmente in campagne che in città. Dove manca una sostanza si trova l'altra. Usare una materia piuttosto che l'altra è perfettamente lo stesso. L'opportunità, il poco prezzo di costo debbono solo consigliare ad avvalersi di una sostanza invece di un'altra.

**L'Alcool** (Spirito) che si ottiene *è etilico, puro, igienico,* cioè non appartiene alla serie di quelli dannosi alla salute e ciò pel semplicissimo motivo che lo si estrae dalle stesse sostanze di cui si avvalgono i grandi fabbricanti che le producono mediante distillazione. *Il suo costo di produzione è da 55 centesimi al litro* (meno e non più). Non vendiamo specialità per ottenerlo, perchè non ne occorrono; le materie da cui estrarlo chiunque le ha sottomano.

**Meravigliosa scoperta**

che interessa tutti, in modo speciale gli Italiani residenti in paesi dove la produzione dell'alcool non è sottoposta a vincoli fiscali perchè permette loro di arricchire in poco tempo, senza alcun danno nella salute di coloro che usano l'alcool ottenuto col metodo suaccennato.

**L'Insegnamento del Metodo** per estrarre in modo semplicissimo senza alambicco un ottimo alcool, usando comuni utensili da cucina, costa L. 5,75 *franco, raccomandato, in Italia* (ovvero L. 6,50 *franco all'Estero*)

**Restituiremo il denaro** e pagheremo inoltre 100 lire a chiunque ci proverà non potersi facilmente ottenere, senza alambicco (ma col semplice impiego di comuni utensili da cucina posseduti dalle famiglie anche meno abbienti, e cioè pentole, casseruole, comuni fornelli, ecc.) e colle materie suaccennate seguendo il nostro Metodo (semplicissimo, chiaro, facile, alla portata di tutti) un ottimo e igienico alcool etilico di costo inferiore ai 55 centesimi al litro, tale da servire per gli usi surriferiti.

**PER RICEVERE** *il Metodo spedire vaglia anticipato di* L. 5,75 *se dall'Italia, ovvero di* L. 6,50 *se dall'Estero al Premiato* LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3A - MILANO. — Non si manda contro assegno.

Col nuovo **„ ANTICELTICO "** TORRESI si guarisce radicalmente in soli **30 giorni:**

# L'Infezione Luetica sotto qualsiasi forma clinica

antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4.90 (4 flac. cura compl. L. 15 franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'inventore G. TORRESI Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, ROMA — A. Manzoni Roma-Milano — Farmacia Cooperativa, Firenze — Cerafogli, Terni — Angiolani, Ancona — Granati, Viterbo — Gosta e C.i S. Paulo (Brasile). — Farmacia Lanzon, Tripoli.

MARCA DI FABBRICA

# Chi è che non rischia una Lira?

**PER ACQUISTARE L'ASSOLUTA CERTEZZA CHE LE PUÒ FRUTTARE**

**L. 300.000, 50.000, 25.000, 15.000, 10.000, 2000, 1000, 500 e al minimo 100?**

QUESTO MIRACOLO PUO' FARLO SOLAMENTE LA GRANDE **LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE**

I biglietti della quale costano precisamente **UNA LIRA** e, col solo numero, senza serie o categoria, concorrono per intero a tutti i premi del valore sopra indicato

**I PREMI SONO IN CONTANTI E SI PAGANO SUBITO SENZA ALCUNA RITENUTA**

L'Estrazione avrà luogo in Roma MERCOLEDI' 25 MARZO corrente

**E la Legge prescrive che non verrà concessa alcuna proroga**

GLI ULTIMI BIGLIETTI SONO ORA IN VENDITA - FORTUNATI SARANNO COLORO CHE ARRIVERANNO IN TEMPO A FARNE ACQUISTO

# FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
**SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO**
Guardarsi dalle Contraffazioni - I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE - Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITA' della Ditta: VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO (MILANO) | VINO VERMOUT — CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNG.

*Concessionari esclusivi per la vendita del* **FERNET-BRANCA**
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. New York